

REGIONE LOMBARDIA
PROVINCIA DI BRESCIA

COMUNE DI CALVISANO

Progetto di ampliamento di attività produttiva esistente

*"In Variante al Piano di Governo del Territorio
secondo la procedura di cui al DPR 160/2010 e s.m.i. - SUAP"*

COMMITTENTE

TERCOMPOSTI

Tercomposti s.p.a. Via Zilie Inferiori, 42 -
25012 Calvisano (Brescia) P.Iva 02015480987

COMPONENTE URBANISTICA

Allegato

VAS 3A

Sintesi non Tecnica

Conferenza di Servizi

Delibera Approvazione

Data

Luglio 2022

Revisione

r.....del 28/07/2023

CONSULENTI

COMPONENTE URBANISTICA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Alessandro Martinelli

Via Terzani 14
20035 Ospitaletto - BRESCIA
mail. alessandro@martinelli.bs.it

COMPONENTE EDILIZIA

Piergiorgio Cogi

Via Milano 2f
20032 Chiari - BRESCIA
mail. arch.piergiorgiocogi@libero.it

COMPONENTE AMBIENTALE

Federico Pelizzari

Via Europa 14
20030 Longhena - BRESCIA
mail. federico.pelizzari@gmail.com

COMPONENTE AGRONOMICA, ECOLOGICA E
PROGETTO DELLE OPERE A VERDE

Eugenio Mortini

Via Tito Speri 14c
25030 Lograto - BRESCIA
mail. eugenio.mortini@virgilio.it

COMPONENTE GEOLOGICA
INVARIANZA IDRAULICA

Corrado Aletti

Via Ponticella 20
25020 Seniga - BRESCIA
mail. alettic@tin.it

COMPONENTE IDRAULICA OPERE SUL RIM

Claudio Granuzzo - SePrAm S.r.l.

Via C. Biseo 26
25128 - BRESCIA
mail. info@sepram.com

COMPONENTE ACUSTICA

Luigi Cornacchia - LC Consulenze

Via Giordano 5/e
25016 Ghedi - BRESCIA
mail. luigi@lc-consulenze.it

COMPONENTE TRAFFICO

Paolo Mondolo -Beconsult s.r.l.

Via Mameli 19/d
25014 Castenedolo - BRESCIA
mail.beconsult@beconsult.it

COMUNE DI CALVISANO

Progetto di ampliamento di attività produttiva esistente "TERCOMPOSTI S.P.A." in Variante al Piano di Governo del Territorio

*secondo la procedura D.P.R. 7 Settembre 2010 n.160
e Art. 25, comma 1 L.R. n. 12/2005 e s.m.i.*

VAS
Sintesi Non Tecnica

art.4 Legge Regionale 11 marzo 2005 n.12- Dgr.10 novembre 2010. n°9/761

Indice

INTRODUZIONE E PREMESSE	2
1. INQUADRAMENTO DELLE CARATTERISTICHE E DEI CONTENUTI DEL SUAP	3
1.1. Il progetto di sviluppo produttivo	3
1.2. Descrizione dei caratteri aziendali.....	5
1.3. La previsione di sviluppo aziendale	7
1.1. Individuazione dei temi di variante urbanistica	25
2. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE INDIVIDUATI DAL SUAP	31
2.1. Obiettivi Generali del SUAP TERCOMPOSTI	31
3. VERIFICA DI COERENZA ESTERNA – COMPATIBILITÀ TRA I CONTENUTI DEL PROGETTO DI SUAP E IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO	32
3.1. PTR – Piano Territoriale Regionale	34
3.1.1. Sintesi della coerenza con il PTR.....	34
3.2. PPR – Piano Paesaggistico Regionale	35
3.2.1. Sintesi della coerenza con il PPR	35
3.3. RER – Rete Ecologica Regionale.....	35
3.3.1. Sintesi della coerenza con la RER	35
3.4. PIF – Piano di Indirizzo Forestale	35
3.4.1. Sintesi della coerenza con il PIF.....	36
3.5. PREAC – Programma Regionale Energia Ambiente e Clima	36
3.5.1. Sintesi della coerenza con il PREAC	37
3.6. PSR – Programma di Sviluppo Rurale	37
3.6.1. Sintesi della coerenza con il PSR.....	38
3.7. PTUA – Piano di Tutela e Uso delle Acque	38
3.7.1. Sintesi della coerenza con il PTUA.....	38
3.8. PRIA – Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell’Aria	38
3.8.1. Sintesi della coerenza con il PRIA	39
3.9. SRSS – Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.....	39
3.9.1. Sintesi della coerenza con la SRSS	40
3.10. PAI / PGRA – Direttiva Alluvioni.....	40
3.10.1. Sintesi della coerenza con la Direttiva Alluvioni.....	40
3.11. PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia.....	41
3.11.1. Sintesi della coerenza con il PTCP.....	41
3.12. PTVE – Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana	42
3.12.1. Sintesi della coerenza con il PTVE	42
3.13. PRGR / PPGR – Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti e Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti	43

3.13.1.	Sintesi della coerenza con il PRGR / PPGR.....	44
3.14.	PGT – Piano di Governo del Territorio del comune di Calvisano.....	45
3.14.1.	Sintesi della coerenza con il PGT	45
3.15.	Sintesi della verifica di coerenza esterna	46
4.	VERIFICA DI COERENZA INTERNA TRA GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DEL SUAP.....	47
4.1.	Verifica di coerenza interna.....	48
5.	DEFINIZIONE DELLA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE.....	50
5.1.	Individuazione dell’ambito di influenza territoriale	51
5.2.	Definizione dei criteri per la valutazione degli impatti ambientali	52
6.	INDIVIDUAZIONE DELLO STATO DELL’AMBIENTE E VALUTAZIONE PREVISIONALE DEGLI IMPATTI	54
7.1.	Sistema naturale.....	54
7.1.1.	Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto.....	54
7.2.	Atmosfera	58
7.2.1.	Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto - emissioni odorigene.....	58
7.2.2.	Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto - emissioni inquinanti.....	60
7.3.	Acqua	65
7.3.1.	Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto – trattamento acque di prima pioggia	65
7.3.2.	Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto – tombinatura del vaso Gaspes e del vaso Ceriana.....	67
7.3.3.	Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto – invarianza idraulica.....	70
7.4.	Suolo	74
7.4.1.	Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto – aspetti geotecnici	74
7.4.2.	Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto – incidenza sul tessuto agricolo esistente	76
7.5.	Rumore	79
7.5.1.	Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto.....	79
7.6.	Rifiuti	84
7.6.1.	Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto.....	84
7.7.	Traffico.....	86
7.7.1.	Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto.....	86
7.8.	Altri elementi di pressione	88
7.8.1.	Inquinamento luminoso	88
7.8.2.	Elettrosmog	89
7.9.	Valutazione della compatibilità della proposta di piano rispetto ai “criteri per l’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo”	91
8.	VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE	92

8.1.	Le alternative localizzative	92
8.1.1.	Le alternative localizzative rispetto alle aree dismesse individuate da Regione Lombardia ..	94
8.1.2.	Valutazione di sintesi e confronto tra i possibili scenari localizzativi.....	97
8.2.	Le alternative di sviluppo del comparto produttivo.....	100
9.	DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	109
9.1.	Il piano di monitoraggio	109
9.1.1.	Finalità del monitoraggio.....	109
9.1.2.	Chi effettua il self-monitoring	110
9.1.3.	Parametri da monitorare	110

INTRODUZIONE E PREMESSE

Il presente elaborato costituisce la Sintesi non tecnica (SNT) del Rapporto Ambientale sviluppato all'interno della procedura di VAS relativa alla proposta di SUAP in variante al PGT di Calvisano per l'ampliamento della società Tercomposti.

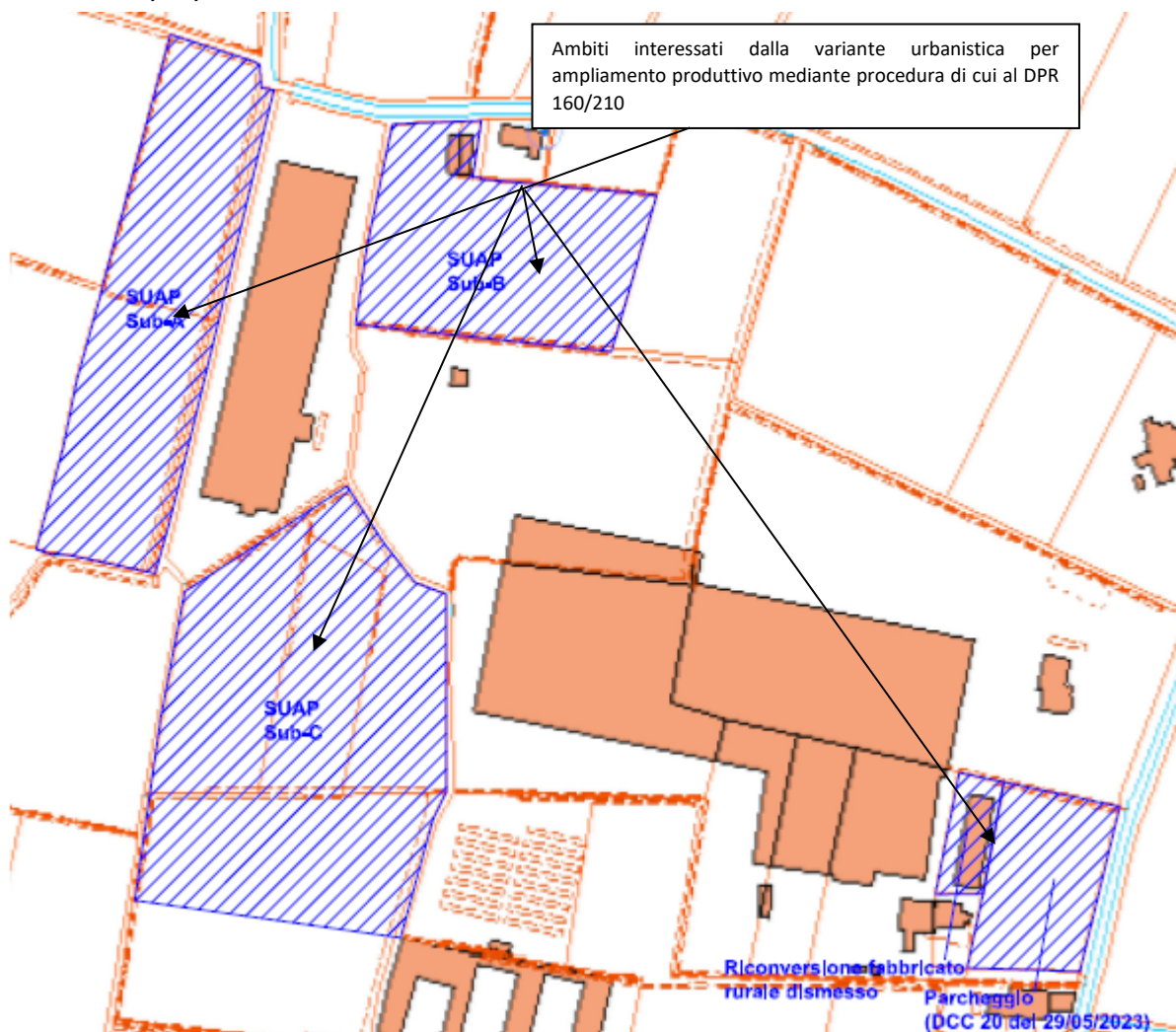
Per quanto concerne il progetto di ampliamento di attività produttiva esistente TERCOMPOSTI S.P.A., sita nel comune di Calvisano (Brescia), di cui alla presente procedura, si è determinato che le tematiche di variante allo strumento urbanistico sono afferenti modifiche riguardanti aspetti di destinazione urbanistica delle aree individuate dalla società proponente per l'attuazione del progetto di sviluppo aziendale. Si è ritenuto inoltre necessario approfondire gli aspetti afferenti agli eventuali effetti ambientali potenzialmente significativi indotti dall'attivazione del progetto di ampliamento.

Al fine di approfondire gli aspetti ambientali connessi al progetto di sviluppo produttivo si è ritenuto di sottoporre il progetto di ampliamento di attività produttiva esistente alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica VAS.

1. INQUADRAMENTO DELLE CARATTERISTICHE E DEI CONTENUTI DEL SUAP

1.1. Il progetto di sviluppo produttivo

La ditta proponente la seguente procedura è TERCOMPOSTI S.P.A., con sede via Zilie Inferiori, 42 – 25012 Calvisano, avente la disponibilità dei terreni localizzati nel comune di Calvisano, identificati dal Nuovo Catasto Terreni al foglio 23 particelle n. 148, 149, 150, 151, 163, 164, 200, 213 e 244 e foglio 34 particelle n. 29, 30, 48 e 51.



Estratto mappa catastale

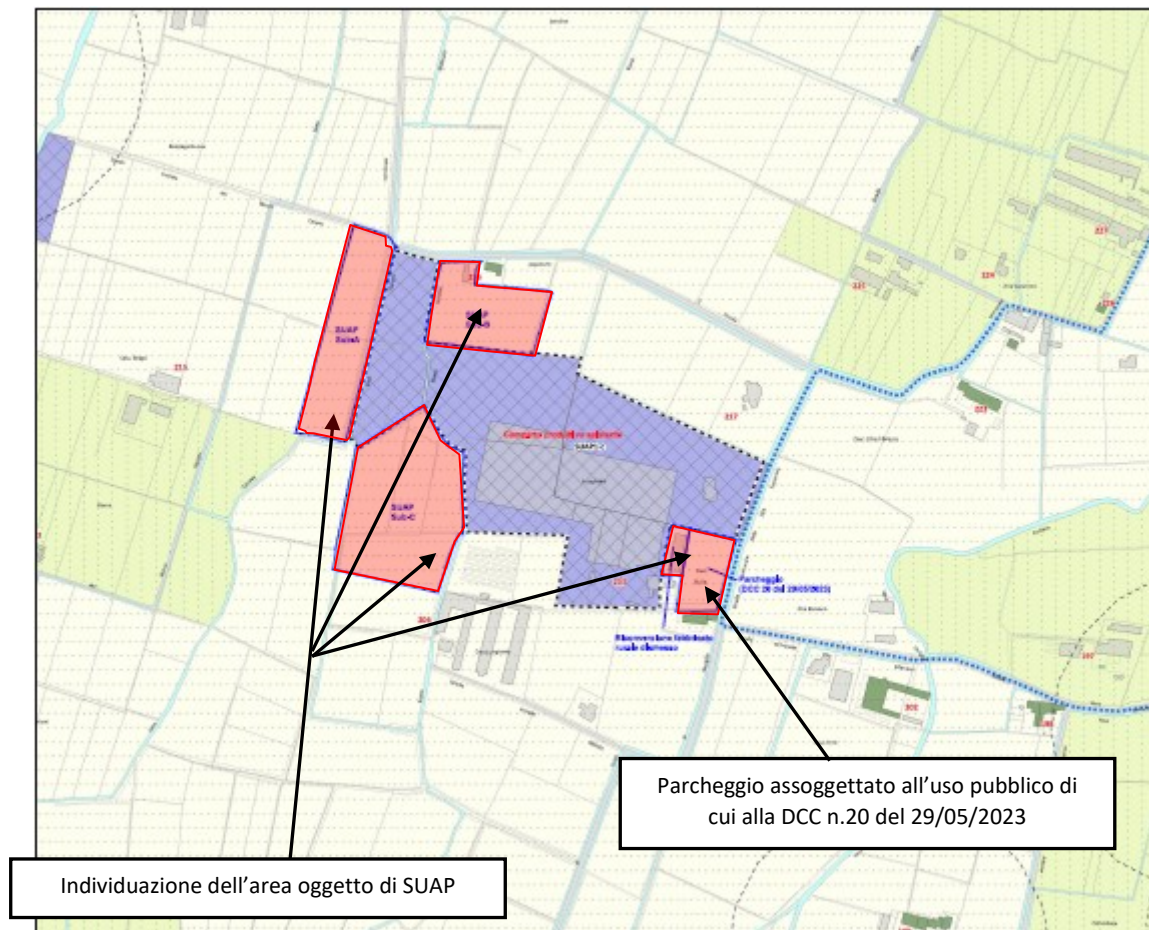
Il presente progetto prevede essenzialmente l'ampliamento delle strutture produttive esistenti in lato ovest, sud e nord. Il nuovo sito produttivo sarà realizzato ai fini di una migliore gestione degli spazi aziendali nonché per il potenziamento delle lavorazioni come meglio specificato nella relazione specialistica allegata alla presente.

Ai fini di consentire l'attuazione della proposta di ampliamento produttiva si rende quindi necessario attivare la procedura di variante allo strumento urbanistico generale ai sensi del DPR 7 settembre 2010 n. 160 e s.m. e i. Sportello Unico Attività Produttive.

Tale procedura si colloca in modo autonomo, fondando, coerentemente ai disposti della normativa in materia, su motivazione prevalentemente intrinseche (esigenze produttive industriali), rispetto alle previsioni dello strumento generale vigente (Piano di Governo del Territorio) per il quale la chiusura positiva dell'iter determinerà gli effetti di variante, ai sensi dell'art. 8 del DPR 160/2010.

Gli ambiti oggetto della procedura si SUAP risultano essere classificate dalla pianificazione approvata con DCC n.19 del 30/03/2019 (Tavola PR1-Classificazione generale degli ambiti) come **aree agricole produttive**, normate dall'art. 52 delle NTA del Piano delle Regole.

Estratto dal PGT approvato con DCC n. 19 del 30/03/2019 – PR1 Classificazione generale degli ambiti con individuazione dell'ambito interessato da SUAP



Al fine di consentire l'attuazione del progetto di ampliamento di attività produttiva della ditta già esistente TERCOMPOSTI S.P.A. si procederà attraverso un ampliamento degli spazi con la realizzazione di un nuovo capannone nel comparto localizzato in lato ovest e spazio a piazzali in lato nord e sud, variando di conseguenza l'azonamento dello strumento urbanistico vigente con finalità di concretizzazione del progetto di SUAP.

I contenuti di variante, così come sintetizzati nei successivi capitoli, sono presenti nella proposta definitiva (nelle tre componenti, urbanistica generale, da piano attuativo ed edilizia) da attivarsi, secondo le procedure di cui all'art.8 del D.P.R. 7 settembre 2010 n.160 e s.m.i. Sportello Unico Attività Produttive (SUAP).

1.2. Descrizione dei caratteri aziendali

La Società TERCOMPOSTI S.p.A. è un'azienda che opera dal 1985 nel campo della produzione dei Terricci e dei Substrati di coltivazione utilizzati nel settore della **orto-floro vivaistica**.

L'equipe di collaboratori qualificati, l'utilizzo di selezionate materie prime, gli impianti totalmente computerizzati utilizzati per la preparazione, la miscelazione e l'imballaggio delle sue produzioni permettono a **TerComposti** di offrire un elevato standard di qualità dei propri prodotti per il giardinaggio.

Regolari controlli analitici, effettuati presso il laboratorio aziendale, garantiscono l'omogeneità delle formulazioni e l'alta qualità di tutti i substrati professionali e terricci per il giardinaggio.

Si caratterizza per spiccare tra le prime aziende del settore a livello nazionale. La produzione è varia e divide l'azienda prettamente in 4 macroaree:

- Produzione substrati professionali
- Produzione substrati hobbistici
- Produzione pallet di legno
- Impianto per la produzione di compost da verde.

Tutto ciò ha permesso a TerComposti di ottenere la certificazione di qualità da parte del preposto ente CSICERT mediante il rilascio del marchio UNI EN ISO 9001:2000.

I notevoli investimenti effettuati in questi ultimi tempi permettono all'Azienda di operare oggi su una superficie di circa 66.000 mq. (di cui 20.000 coperti), spazi necessari per garantire gli indispensabili e delicati stoccaggi delle materie prime e dei prodotti finiti.

La disponibilità di nuovi uffici amministrativi e di un nuovo laboratorio analisi permettono a TerComposti una migliore funzionalità nei rapporti con i fornitori e con tutta la clientela.

Attraverso la sua rete vendite TerComposti raggiunge la copertura di tutto il territorio nazionale con agenti, grossisti e cooperative in grado di fornire tutte le informazioni necessarie per indirizzare gli utilizzatori finali verso i prodotti rispondenti alle loro esigenze.

A tutto questo occorre aggiungere un'efficace organizzazione del trasporto, grazie a 15 camion personalizzati, alcuni attrezzati con sponda idraulica e gru, che garantiscono consegne in tutta Italia con la massima precisione e celerità.

La società TerComposti è presente con i suoi terricci, con più di 700 punti vendita in tutta l'Italia

Ad oggi, l'azienda opera con certificazioni secondo le norme UNI EN ISO 9001-2008 per i Sistemi di Gestione per la Qualità ed ISO 14001- 2004 per i Sistemi di Gestione Ambientale

I prodotti offerti dall'azienda risultano i seguenti:

- Terricci universali
- Pallet
- Terricci specifici
- Stallatici
- Torbe
- Pacciamanti
- Inerti e decorativi
- Concimi

Dall'atto dirigenziale n.1508, ai fini dell'autorizzazione di variante in corso d'opera per l'impianto di produzione TerComposti S.P.A., si evince come l'azienda opera, con le seguenti autorizzazioni:

- Autorizzazione n.2527 del 03/08/2009 per l'esercizio delle operazioni di recupero mediante compostaggio (R13, R3) di rifiuti urbani e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi"

- Autorizzazione n.3461 del 28/10/2009 avente per oggetto "l'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del d.lgs n. 152 del 03/04/2006; aggiornamento per modifica sostanziale di impianto/attività Tercomposti s.r.l. nel comune di Calvisano, Attività di produzione pallet.
- Autorizzazione n.4780 del 24/12/2010 avente per oggetto "Approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione di varianti sostanziali all'impianto e all'esercizio delle operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R3) mediante compostaggio di rifiuti speciali e urbani non pericolosi e di messa in riserva (R13), deposito preliminare (D15) dei rifiuti speciali non pericolosi decadenti dall'attività nell'insediamento ubicato in comune di Calvisano, Via Zilie Inferiori n.42 art. 208 del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.
- Autorizzazione n.2979 del 29/08/2011 avente oggetto: "Ditta Tercomposti s.p.a. con sede legale e impianto in Via Zilie Inferiori 42 nel comune di Calvisano. Presa d'atto della trasformazione della ragione sociale da Tercomposti s.r.l. a Tercomposti s.p.a.

1.3. La previsione di sviluppo aziendale

Fonte: RELAZIONE TECNICA ASPETTI AMBIENTALI

L'ampliamento prevede l'estensione del complesso edilizio come di seguito sintetizzato:

1. verso ovest (sub-a), dove è prevista la realizzazione di una nuova struttura prefabbricata adibita alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale per la produzione di fertilizzanti;
2. verso nord (sub-b), dove è prevista la realizzazione di un piazzale adibito al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente lato ovest (AUA n. 7101 del 25/11/2014 e s.m.i.).
3. verso sud (sub-c), nuovo piazzale posto in direzione sud adibito alla formazione dei cumuli e deposito ammendante semplice non compostato e alla maturazione del compost, in sostituzione delle stesse aree attualmente autorizzate. Di fatto, la Società prevede il cambio di destinazione delle aree autorizzate e attualmente impiegate per il deposito del compost che, allo stato di progetto, vengono utilizzate unicamente per lo stoccaggio del prodotto finito.

La Società richiede l'unificazione nell'installazione IPPC di tutte le attività svolte all'interno del sito produttivo comprese le attività di produzione pellet e fertilizzante, attualmente autorizzate con AUA n. 7101 del 25/11/2014 e s.m.i..

Allo stato di progetto, così come allo stato di fatto, il ciclo produttivo relativo alla valorizzazione dei sottoprodotti di origine animale viene eseguito esclusivamente all'interno della struttura prefabbricata esistente posta ad ovest e prevede le seguenti fasi:

- Accettazione e deposito in area dedicata interna dei sottoprodotti di origine animale e/o fertilizzanti in ingresso.
- Esecuzione delle attività di sanificazione in conformità al protocollo di sanificazione integrato nella valutazione dei rischi (Dott. Agr. Alberto Francesco Cicogna – Ed. 2 del 01/03/2019).
- Invio alla linea di pellettizzazione automatizzata per la produzione di fertilizzante pellettato.
- Confezionamento e imballaggio.
- Vendita del prodotto a terzi e/o deposito su piazzale esterno in attesa di vendita.

Considerata la crescente richiesta di fertilizzanti di origine biologica, la Società prevede all'interno del progetto la realizzazione delle seguenti opere:

- Nuova struttura prefabbricata posta in direzione ovest rispetto all'edificio esistente e adibita alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale di cui al Regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 e Decreto Legislativo 29 aprile 2010, n. 75.

Il ciclo produttivo viene eseguito esclusivamente all'interno della struttura prefabbricata e rimane invariato rispetto a quello attuale. Di fatto, la Società intende impiegare la struttura prefabbricata di nuova realizzazione per ampliare la capacità di lavorazione dei sottoprodotti di origine naturale in analogia allo stabilimento esistente.

Le linee di pellettatura sono interamente alimentate elettricamente.

- Nuovo piazzale posto in direzione nord adibito al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente (e di nuova realizzazione) in cui viene svolta l'attività di pellettatura.
- Nuovo piazzale posto in direzione sud adibito alla formazione dei cumuli e deposito ammendante semplice non compostato e alla maturazione del compost, in sostituzione delle stesse aree attualmente autorizzate. Di fatto, la Società prevede il cambio di destinazione delle aree autorizzate e attualmente impiegate per il deposito del compost che, allo stato di progetto, vengono utilizzate unicamente per lo stoccaggio del prodotto finito.

Il progetto contempla infine variazioni relative all'attività IPPC esistente come di seguito elencate:

1. Incremento della capacità produttiva dell'attività di produzione del compost fino a 84.500 t/anno tramite (1) la ridefinizione delle superfici funzionali all'attività di recupero rifiuti dell'insediamento, (2) la sostituzione dei trituratori esistenti e l'inserimento di un ulteriore vaglio in testa alla linea di produzione compost per affinare la qualità del compost e della biomassa di recupero.
2. Possibilità di produrre ammendante semplice non compostato in conformità all'allegato 2 al D.Lgs. 75/2010 e s.m.i. derivante dal recupero di rifiuti;
3. Introduzione di nuove tipologie di rifiuto (codici EER) in ingresso alla linea di compostaggio;
4. Incremento della capacità di messa in riserva (R13) delle ceneri in ingresso tramite l'installazione di n. 1 nuovo silos di stoccaggio;
5. Introduzione del macchinario DU320Grizzly che verrà impiegato saltuariamente in alternativa alla pala per il rivoltamento del materiale in compostaggio al fine di migliorare l'ossigenazione durante il processo;
6. Introduzione di un nuovo sistema automatico per la movimentazione del compost finito preliminarmente al confezionamento al fine di minimizzare il consumo di gasolio;
7. Introduzione di un nuovo punto di scarico per servizi igienici annesso ad un nuovo bagno di servizio (punto di scarico su suolo).

Il progetto comporta l'ampliamento delle superfici impermeabili a servizio dell'attività su terreno classificato come PGT del Comune di Calvisano come "Area Agricola produttiva".

Pertanto, il progetto determina consumo di suolo e comporta variante urbanistica.

La Società ha pertanto tenuto in particolare considerazione i rischi di natura idrogeologica con una specifica valutazione relativa all'invarianza idraulica e con la realizzazione di vasche di laminazione dedicate. Tutte le aree pavimentate di nuova realizzazione risultano inoltre dotate di presidi per il trattamento delle acque meteoriche.

Relativamente al consumo idrico, non viene previsto alcun incremento significativo dei consumi d'acqua. L'approvvigionamento rimane invariato rispetto allo stato di fatto, costituito da n. 2 pozzi autorizzati rispettivamente con:

- Pozzo 1 (BS03204172012): Atto Dirigenziale n. 3637/11 del 26/10/2011 (e relativa voltura n. 3725 del 11/10/2012);
- Pozzo 2 (BS03306642015): Atto Dirigenziale n. 2330/2017 del 02/08/2017.

Relativamente alle emissioni in atmosfera:

Il progetto comporta l'installazione di n. 1 nuovo silos di stoccaggio. Lo stoccaggio delle ceneri produce nuovo punto emissivo denominato E8 con sistema di filtrazione D.MF.01 – Depolveratore a secco a mezzo filtrante.

Risultano altresì presenti i seguenti punti emissivi:

- E3 relativo al silos per la messa in riserva delle ceneri esistente;
- E4 relativo al sistema di trattamento dei rifiuti organici in ingresso.

Allo stato di progetto viene prevista l'attivazione di una nuova linea per la produzione di fertilizzante pellettato con relativo punto emissivo (E11) con caratteristiche analoghe al punto emissivo E7 esistente. Tali punti emissivi risultano dotati di un apposito presidio (depolveratore a secco a mezzo filtrante conforme al D.g.r. n. 3552/12).

Il quadro di sintesi relativo alle emissioni in atmosfera atteso allo stato di progetto viene sintetizzato nella seguente tabella.

Tabella 1: Quadro di sintesi delle emissioni in atmosfera convogliate.

Attività IPPC e NON IPPC	Emissione	PROVENIENZA		DURATA		T (°C)	Portata di progetto	Sistemi di abbattimento	Altezza camino (m)	Sezione camino (m²)
		Sigla	Descrizione	h/d	d/y					
2	E1	M11	Caldaia a biomassa legnosa	24	330	200	15.000 Nm³/h	Depolverizz atore a secco D.MM.01 e abbattitore ad umido scrubber a torre (AUST02)	22,5	0,5
2	E2	M12	Mulino – Silos – Macchine pellettatrici – Raffreddat ore	16	220	Am b	29.750 Nm³/h	Depolverat ore a secco a mezzo filtrante D.MF.01	16	0,5

1	E3	Silo	Caricamento/stoccaggio ceneri in n. 1 silo	16	220	Amb	1.500 Nm ³ /h	Depolveratore a secco a mezzo filtrante D.MF.01	11	1
1	E4	M4	Trituratore - Vaglio terra Select	16	220	Amb	4.300 Nm ³ /h	Depolveratore a secco a mezzo filtrante D.MF.01	7,8	0,3
2	E5	M11	Camino di emergenza camera di combustione	\	\	\	Vedi E1	\	Vedi E1	Vedi E1
2	E7	M20	Raffreddatore fertilizzante e pellettato	16	220	Amb	22.000 Nm ³ /h	Depolveratore a secco a mezzo filtrante D.MF.01	16	0,12
1	E8	Silo	Nuovo silos stoccaggio ceneri	16	220	Amb	1.500 Nm ³ /h	Depolveratore a secco a mezzo filtrante D.MF.01	11	1
2	E11	M21	Raffreddatore fertilizzante e pellettato	16	220	Amb	22.000 Nm ³ /h	Depolveratore a secco a mezzo filtrante D.MF.01	16	0,12

Come evidenziato nella tabella seguente, il nuovo punto emissivo (E8) risulta dotato di sistema di abbattimento delle polveri.

Relativamente alle emissioni diffuse, il progetto comporta n. 3 nuovi punti emissivi:

- Ed9: legata al vaglio secondario, con durata di 16 h/d per 220 giorni lavorativi (materiale umido pre-trattamento previene la diffusione di polveri);
- Ed10: legata alla movimentazione del compost a mezzo pala, con durata di 16 h/d per 220 giorni lavorativi materiale umido pre-trattamento previene la diffusione di polveri);
- Ed11: legata al carico/scarico della segatura e fertilizzante, con durata di 16 h/d per 220 giorni lavorativi (emissione in ambiente confinato).
- Ed12 ed Ed13: legate al deposito del materiale utilizzato per la produzione di materiale pellettato in mucchio (emissione in ambiente confinato).

Per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue

Il ciclo produttivo non comporta nuovi scarichi industriali.

Il progetto comporta unicamente il convogliamento delle acque meteoriche ricadenti sui piazzali che possono essere suddivisi in n. 2 categorie:

1. Piazzali utilizzati per il deposito del prodotto finito e di transito mezzi progettati in deroga all'art. 13 del R.R. 4/06 e s.m.i. con trattamento delle acque in continuo (senza separazione tra le acque di prima e seconda pioggia);
2. Piazzali utilizzati per il compostaggio o deposito della materia prima progettati in conformità al R.R. 4/06 e s.m.i. con rete per la gestione e la separazione delle acque meteoriche di seconda e prima pioggia con trattamento di quest'ultime.

Pertanto, le acque ricadenti sui piazzali utilizzati per il deposito del prodotto finito (p.to 1 di cui sopra) vengono gestite in continuo con installazione di n. 1 disoleatore a monte di n. 1 vasca o bacino di laminazione (per le aree di nuova impermeabilizzazione). Tali vasche permettono la laminazione delle acque meteoriche.

Successivamente a tali vasche le acque ricadenti sul piazzale "Sub B" vengono scaricate in CIS tramite punto di scarico S6, mentre le acque ricadenti sul piazzale "Sub A" vengono scaricate a suolo tramite punto di scarico S2. Entrambi gli scarichi risultano campionabili con pozzetto dedicato.

Relativamente alle meteoriche ricadenti sulle superfici scolanti del comparto di compostaggio (nuovo piazzale meridionale), tali acque vengono separate, ai sensi del R.R. 4/06 tramite pozzetto scolmatore.

Le acque di seconda pioggia vengono convogliate in n. 1 bacino di laminazione e scaricate in CIS tramite punto di scarico Sm4; le acque di prima pioggia vengono convogliate in n. 1 vasca di sedimentazione e ri-utilizzate come sistema di abbattimento delle emissioni diffuse derivanti dalle attività dell'installazione IPPC. La vasca di sedimentazione risulta sovradimensionata al fine di consentire l'accumulo di acqua funzionale alla bagnatura e prevenire il consumo di acqua di pozzo.

La modifica comporta infine:

- un nuovo punto di scarico S7 in CIS per lo scarico, successivamente al passaggio in n. 1 vasca di sedimentazione, delle acque meteoriche ricadenti nel comparto in cui avviene il deposito delle materie prime esistente (lato sud).
- Un nuovo punto di scarico S4 costituito da n. 1 fossa Imhoff e n. 1 trincea di sub-irrigazione per lo scarico di acque reflue domestiche (servizi igienici) derivanti dall'area di produzione dei fertilizzanti e nuovo punto di scarico S5 per lo scarico delle acque meteoriche ricadenti nel piazzale attualmente utilizzato per il compostaggio (in futuro destinato a deposito prodotti finiti).

Successivamente alla modifica l'area viene utilizzata unicamente come deposito dei prodotti finiti.

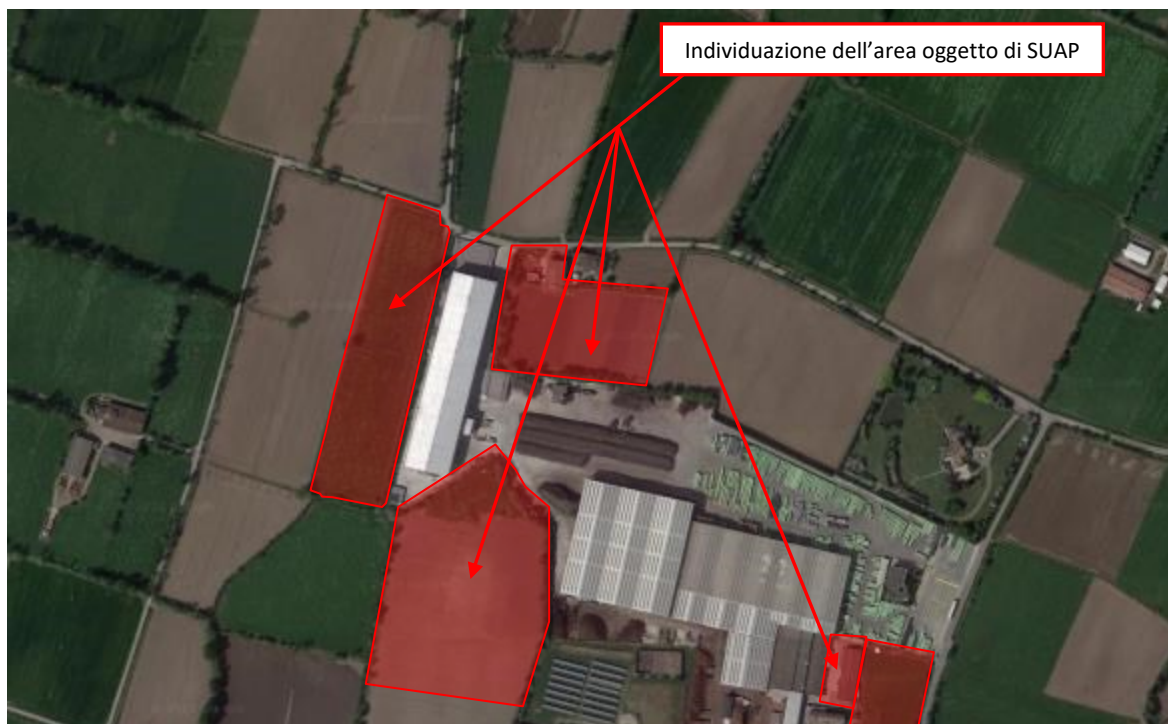
L'area non risulta soggetta al R.R. 4/06 e le acque meteoriche, previo passaggio in n. 1 disoleatore, vengono scaricate direttamente in CIS.

Per tale esigenza è emersa la possibilità di utilizzare aree adiacenti la proprietà dell'azienda (già in disponibilità della stessa), identificate al foglio 23 dai mappali 148, 149, 150, 151, 163, 164, 200, 213, 244 e foglio 34 particelle n. 29, 30, 48 e 51, per una superficie territoriale di circa 58.000,00 mq.

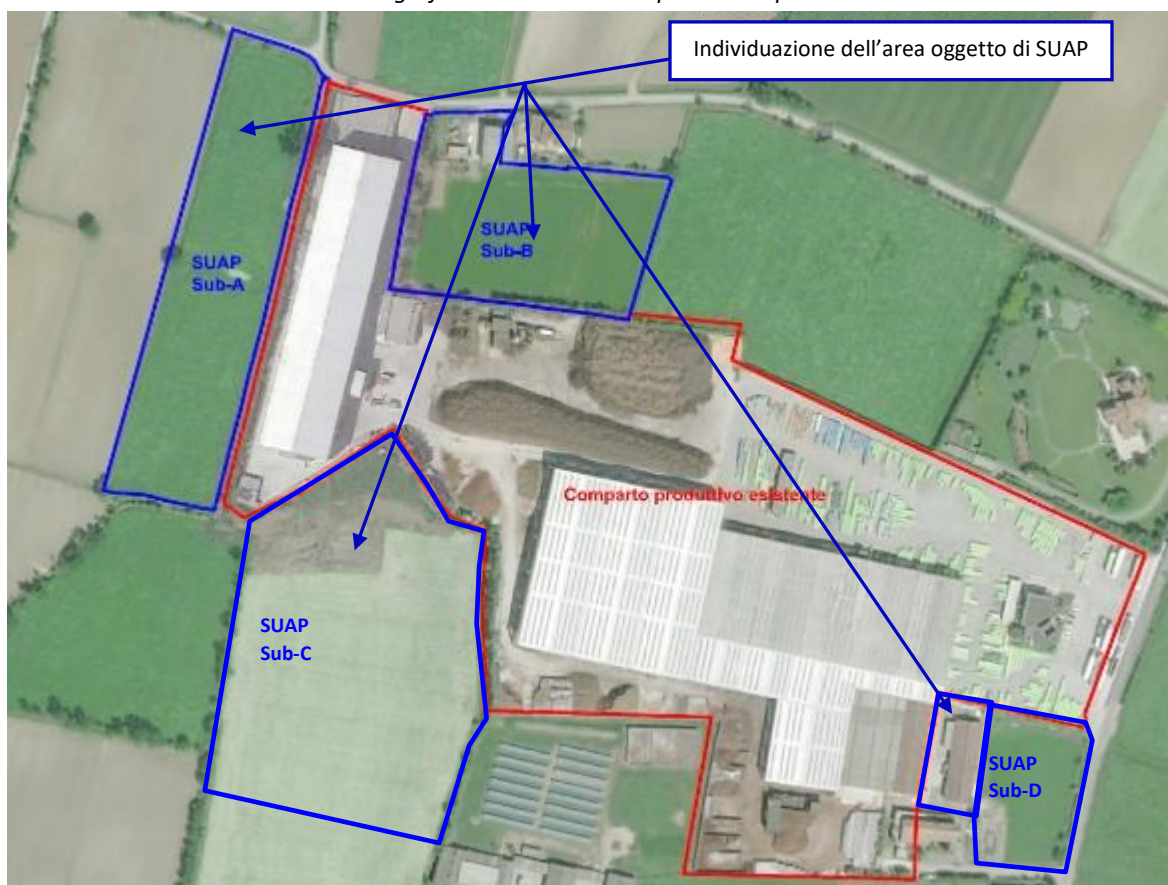
Pertanto, si è ritenuto opportuno ricorrere alla procedura di SUAP ai sensi dell'Art. 8. del DPR 160/2010 e s.m.i. per lo sviluppo di tale intervento.

Il procedimento da SUAP, mediante la Conferenza di Servizi, prevede la variazione dello strumento urbanistico vigente (PGT) e (PTCP per quanto concerne la tematica degli Ambiti Agricoli strategici) in una zona in cui risulti possibile sotto il profilo urbanistico, il proseguimento dell'attività.

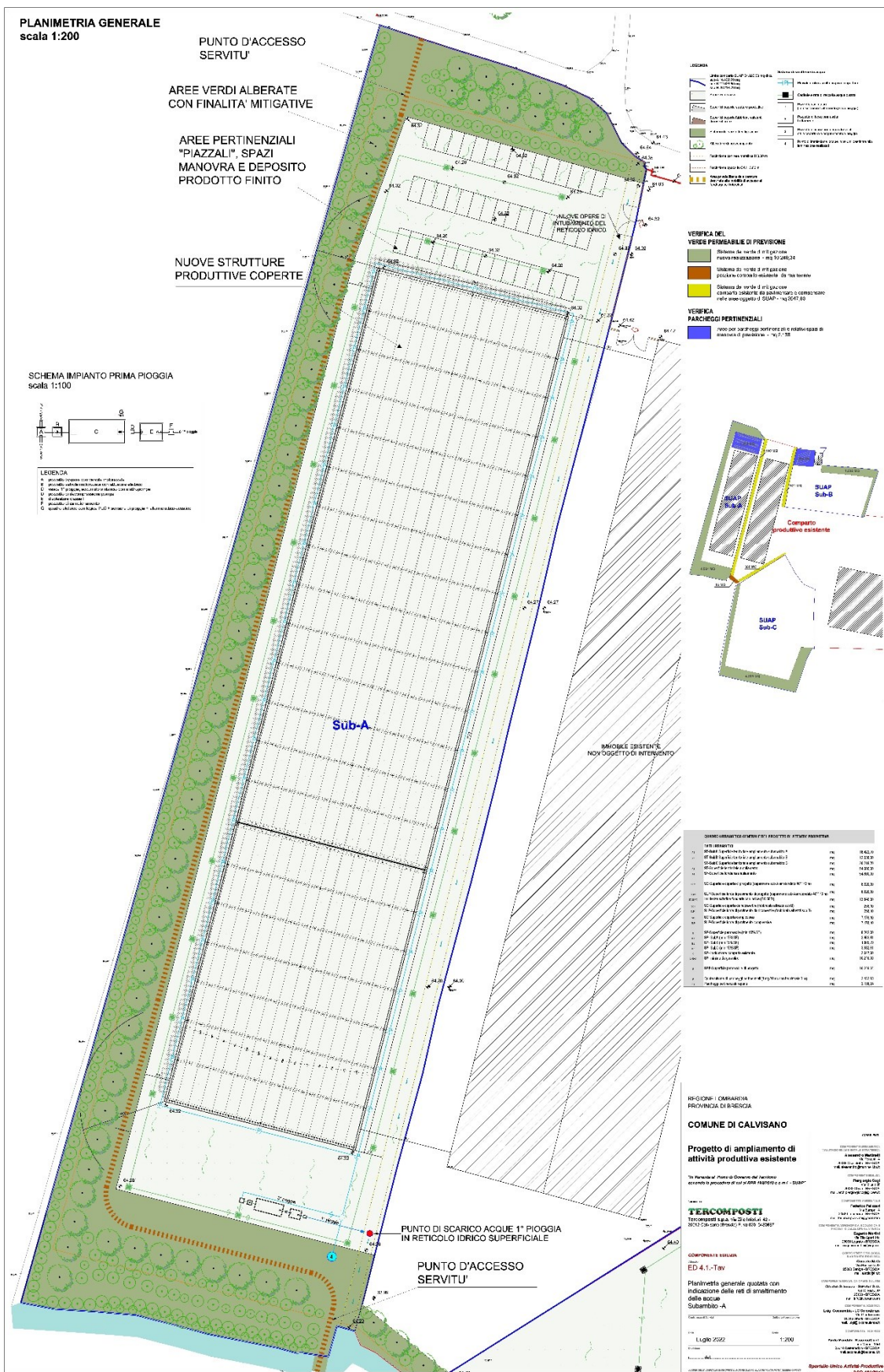
Estratto ortofoto con individuazione dell'ambito interessato da SUAP



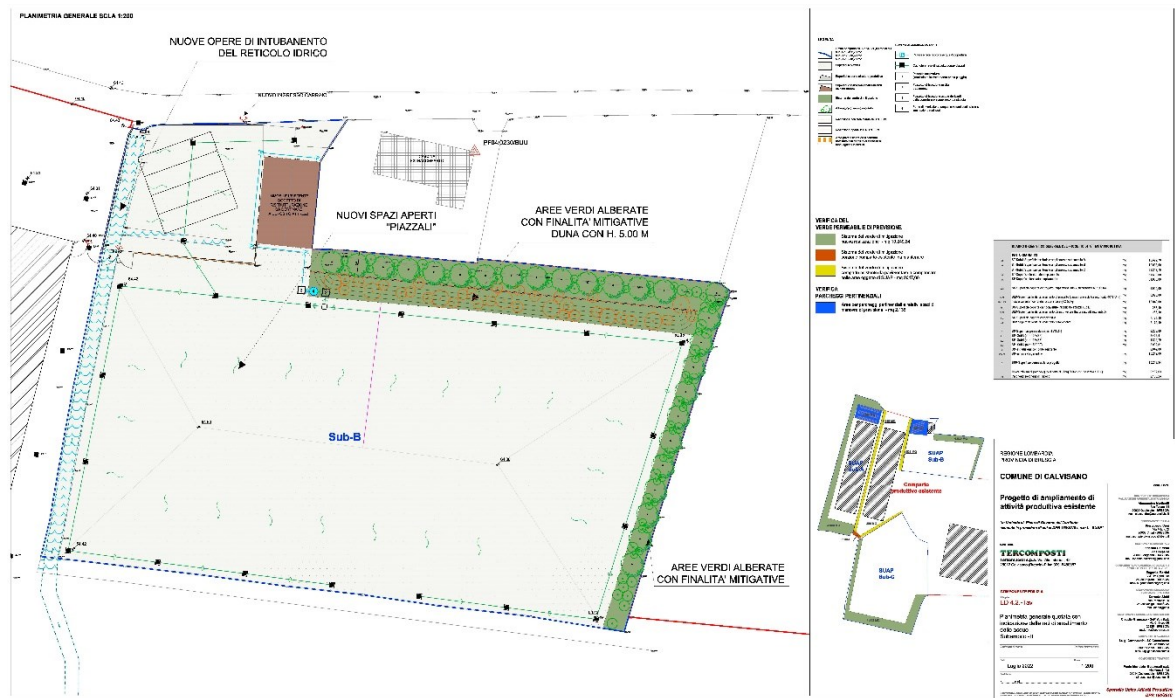
Estratto grafico riassuntivo delle parti in ampliamento



Planimetria generale subA ipotesi C



Planimetria generale subB ipotesi A



Prospetti



Planimetria generale subC ipotesi A



Per quanto riguarda le autorizzazioni in corso si rimanda alla relazione specialistica allegata alla procedura di SUAP.

ESTRATTO DI MAPPA
scala 1:2000



FOGLIO 34
MAPPALE 181

FOGLIO 34
MAPPALE 49

FOGLIO 34
MAPPALE 161

14.80

4.70

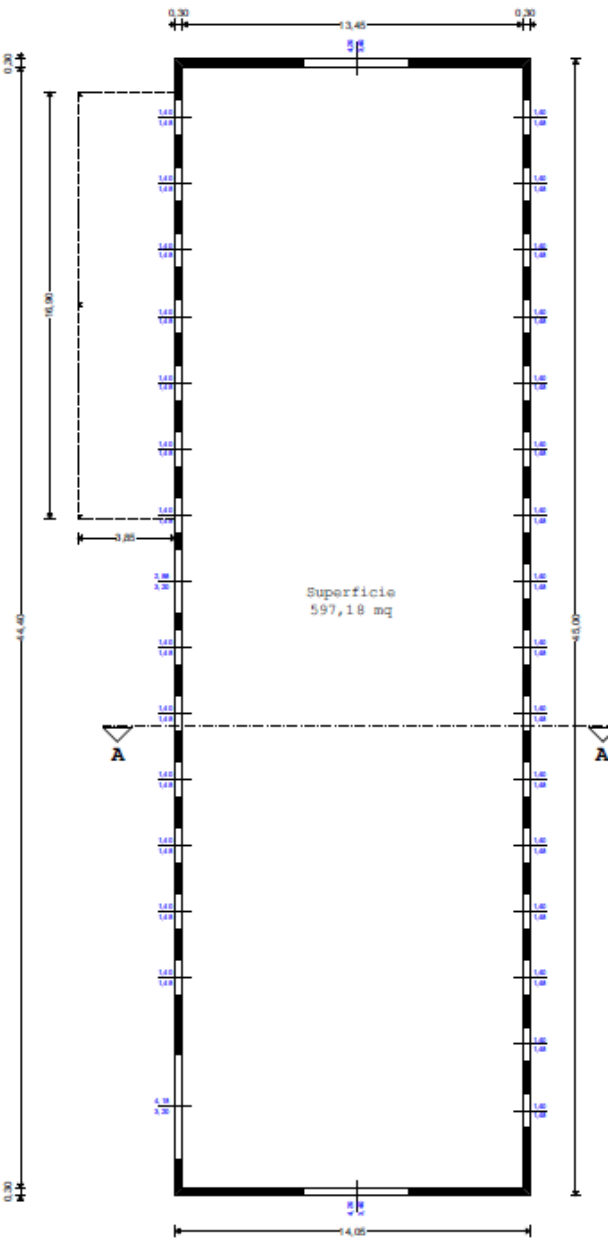
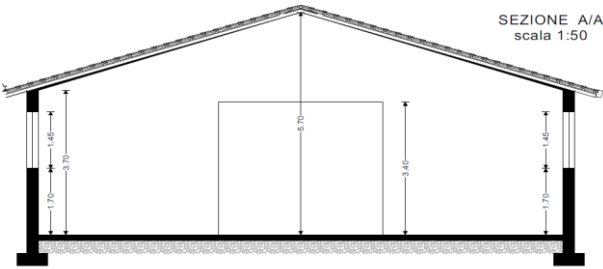
19.80

FOGLIO 34
MAPPALE 51

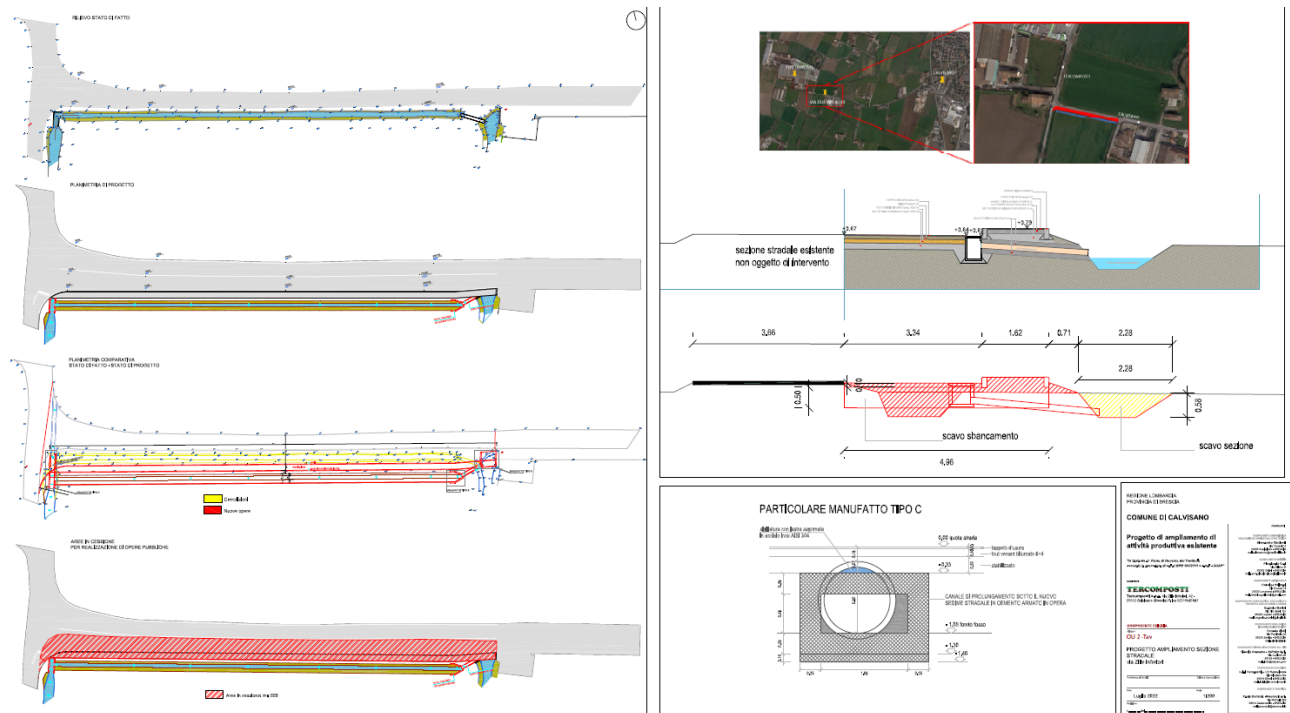
FOGLIO 34
MAPPALE 49

FOGLIO 34
MAPPALE 161

Sezione e planimetria



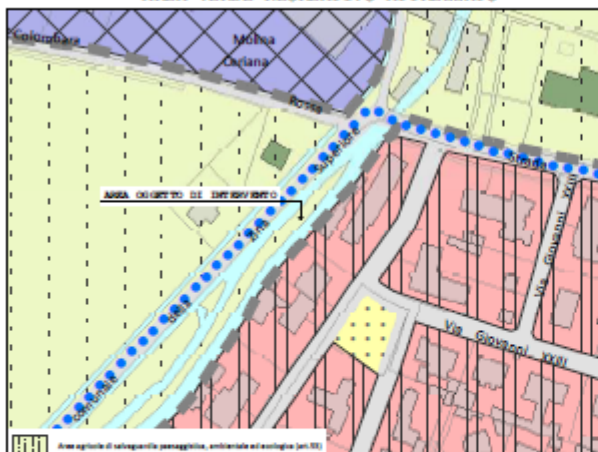
Opera di urbanizzazione: ampliamento sezione stradale e opere di regolazione idraulica



Opera di urbanizzazione: ampliamento sezione stradale

Opere integrative di cui alla Delibera di Consiglio Comunale n.20 del 29/05/2023

ESTRATTO Del P.G.T. Comune di Calvisano
PIANO DELLE REGOLE - tav.PR1-Q3 var del Marzo 2019
AREA VERDE RECREATIVO ATTREZZATO



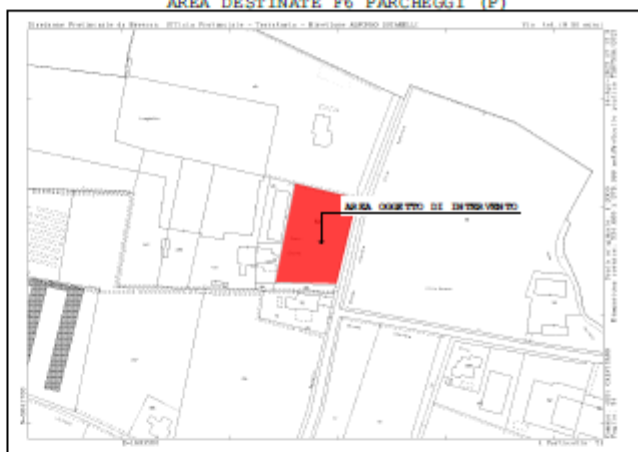
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE
Comune di Calvisano - scala 1:2000 Foglio 24 particella 3
AREA VERDE RECREATIVO ATTREZZATO



ESTRATTO Del P.G.T. Comune di Calvisano
PIANO DELLE REGOLE - tav.PR1-Q3 var del Marzo 2019
AREA DESTINATE F6 PARCHEGGI (P)



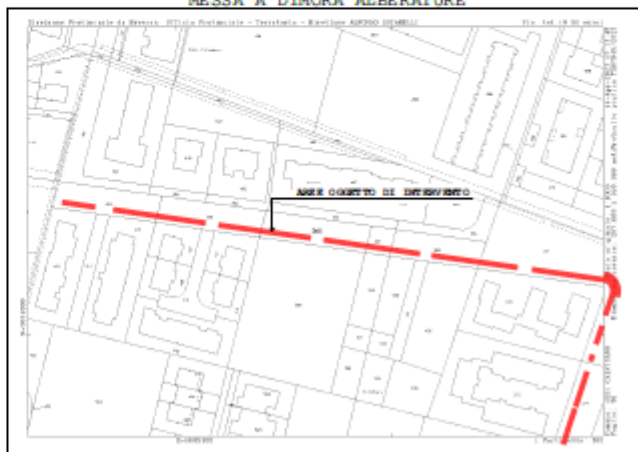
ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE
Comune di Calvisano - scala 1:2000 Foglio 34 particella 51
AREA DESTINATE F6 PARCHEGGI (P)



ESTRATTO Del P.G.T. Comune di Calvisano
PIANO DELLE REGOLE - tav.PR1-Q3 var del Marzo 2019
MESSA A DIMORA ALBERATURE

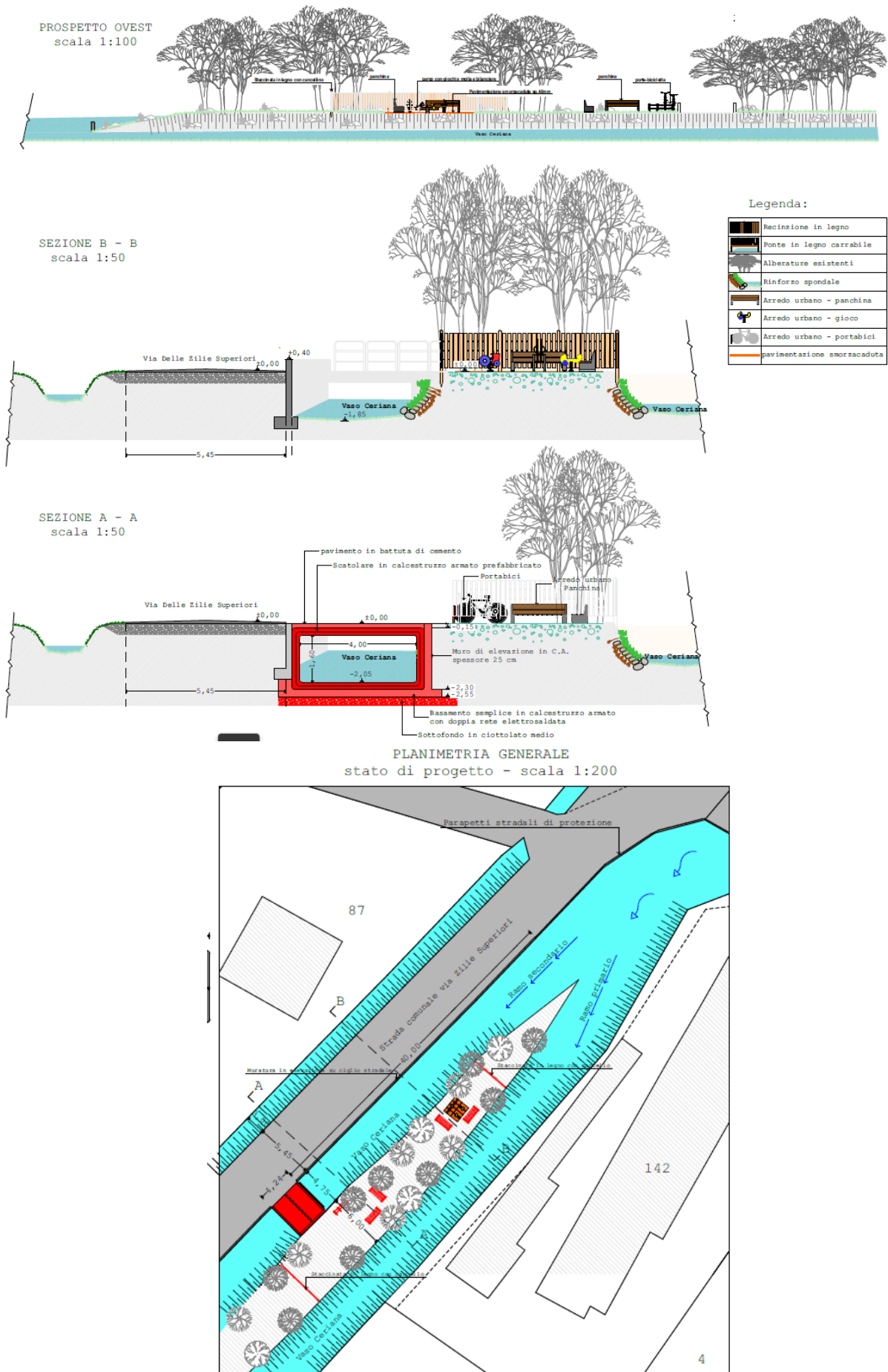


ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE
Comune di Calvisano - scala 1:1000 Foglio 36
MESSA A DIMORA ALBERATURE





Opera di urbanizzazione: verde ricreativo



Opera di urbanizzazione: riqualificazione sede stradale

PLANIMETRIA GENERALE
stato di Progetto - scala 1:500



PLANIMETRIA GENERALE
stato di Rilievo - scala 1:500



1.1. Individuazione dei temi di variante urbanistica

Per quanto concerne il Progetto di ampliamento di attività produttiva esistente "TERCOMPOSTI S.P.A." di cui alla presente procedura, si è determinato che le prevalenti tematiche di variante allo strumento urbanistico sono afferenti a modifiche riguardanti aspetti di cambio di destinazione d'uso di area attualmente a destinazione agricola per la quale non si rilevano caratteri peculiari di strategicità.

In sede di proposta definitiva del progetto nonché in sede di predisposizione del Rapporto ambientale saranno dettagliate con precisione le tematiche di variante urbanistica.

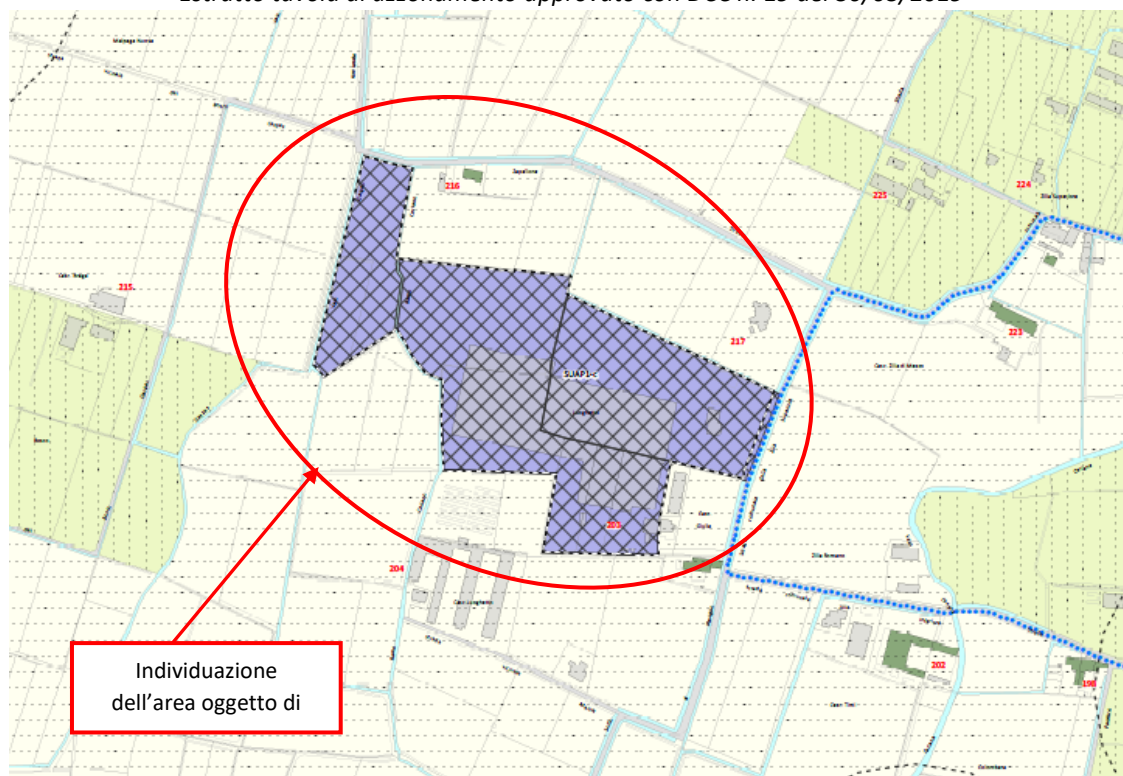
Il presente progetto è finalizzato all'espansione della ditta "TerComposti S.P.A.", da attivarsi secondo i contenuti e la procedura di cui al D.P.R. 7 settembre 2010 n.160 e s.m.i. Sportello Unico Attività Produttive (SUAP).

Tale procedura si colloca in modo autonomo, fondando, coerentemente ai disposti della normativa in materia, su motivazione prevalentemente intrinseche (esigenze produttive industriali), rispetto alle previsioni dello strumento generale vigente nel comune ove ricade l'intervento (Piano di Governo del Territorio) per il quale la chiusura positiva dell'iter determinerà gli effetti di variante, ai sensi dell'art. 8 del DPR 160/2010.

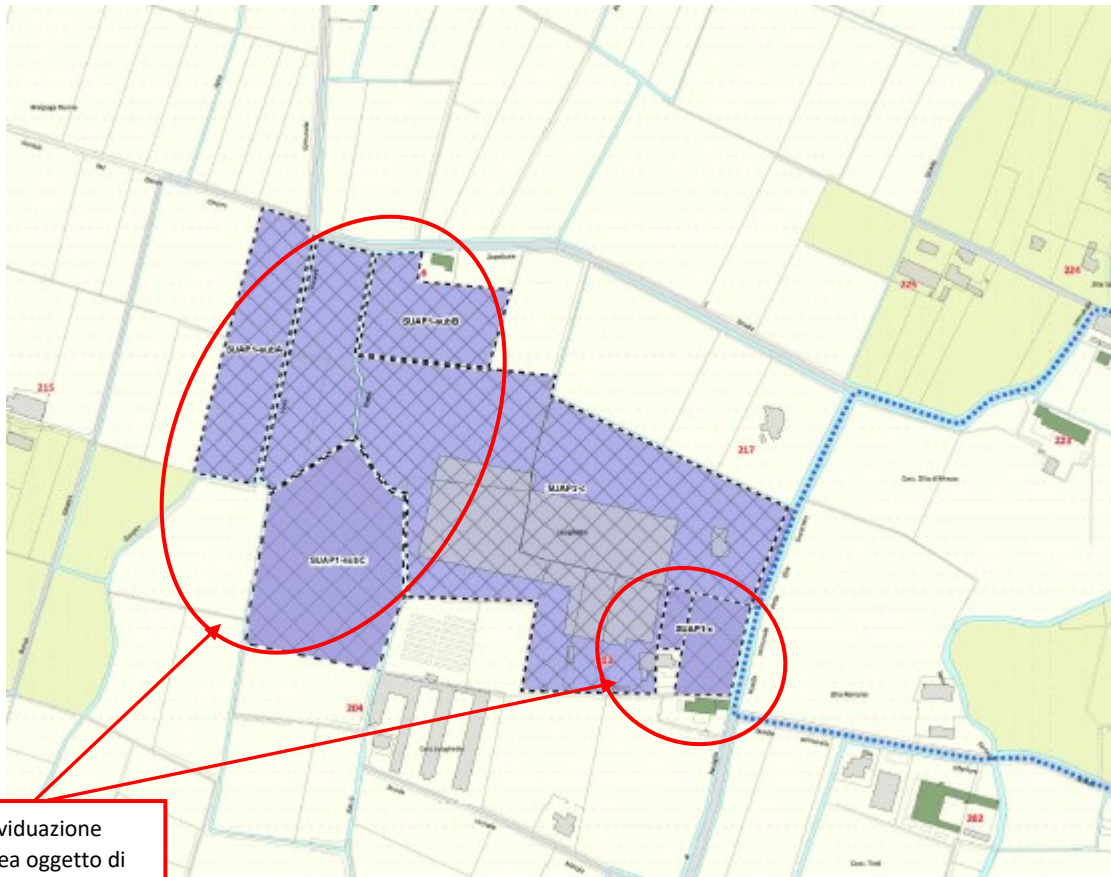
La conclusione della procedura di SUAP determinerà l'approvazione delle tematiche di variante urbanistica coerentemente con il progetto approvato nonché con i contenuti della documentazione ad esso allegata. La variante urbanistica determinerà la modifica degli elaborati afferenti la tavola di azzonamento del Piano delle Regole correntemente con quanto definito negli elaborati allegati alla presente relazione nonché con quanto riportato negli estratti seguenti.

A - Tavole di Azzonamento del Piano delle Regole

Estratto tavola di azzonamento approvato con DCC n. 19 del 30/03/2019



E Estratto dell'azzonamento variato

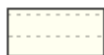


Sistema Urbano:



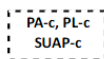
AP - Attività produttive (art.49)

Sistema Extraurbano:



Aree agricole produttive (art.52)

Strumenti attuativi vigenti in corso di attuazione:



Piani Attuativi, Piani di Lottizzazione e Sportelli Unici per le Attività Produttive convenzionati (art.26)

Con la variante urbanistica si propone di introdurre negli elaborati di azzonamento del Piano delle Regole una perimetrazione coerente con la pertinenza delle aree oggetto di procedura di SUAP. Tale perimetrazione avrà la finalità di rimando al progetto e alle norme approvate con deliberazione del Consiglio Comunale.

B – Variante alle NTA del Piano delle Regole

Estratto delle NTA del Piano delle Regole integrate come da proposta di variante con colorazione blu per le parti aggiunte e rossa per quelle stralciate

Art. 49 AP – AMBITI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE

1 Sono gli ambiti per attività produttive esistenti o di completamento delle previsioni in corso, nei quali la destinazione principale è l'attività produttiva che si esplica in:

- ambiti Artigianali
- ambiti Industriali
- ambiti Industriali speciali

Le attività produttive sono ammesse a condizione che siano dotate delle "BAT" volte alla riduzione delle emissioni nonché degli impatti sull'ambiente secondo gli standard di accettabilità previsti dalle disposizioni statali e/o regionali.

Non sono ammesse le attività insalubri, nocive o pericolose di prima classe di cui ai D.M. 5/9/94, fatta comunque salva la possibilità di mantenere, potenziare e ampliare quelle preesistenti.

2. Destinazioni d'uso

2.1 Le destinazioni d'uso principali ammesse secondo i limiti e i parametri delle presenti norme sono le seguenti:

- D1 Artigianato e industria
- D2 Artigianato di servizio

2.2 Le destinazioni d'uso complementari ammesse secondo i limiti e i parametri delle presenti norme sono le seguenti:

- A1 Residenze entro il limite dell 20% della slp produttiva comunque per un max di 200 mq di slp con vincolo di pertinenzialità
- B5 Pubblici esercizi
- C1 esercizio di vicinato (con esclusione della destinazione C1.1 phone center)
- C5 commercio all'ingrosso
- C6 esercizio di spaccio aziendale
- C6 distributori di carburante
- C7 vendita di merci ingombranti
- F Servizi Pubblici di Interesse Generale
- F1 attrezzature collettive (AC)
- F4 attrezzature urbane (AU)
- F5 verde urbano (VE)
- F6 parcheggi (P)

2.3 Sono escluse tutte le altre destinazioni d'uso di cui all'Art. 30 non enunciate ai commi.

2.4 Sono fatte salve le destinazioni già insediate alla data di adozione delle presenti norme, per le quali sono sempre ammessi interventi di ristrutturazione, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

3. Indici e parametri

- | | |
|--------------------------------------|--|
| Indice Utilizzazione Fondiaria (UF): | 1,00 mq/mq |
| Rapporto di copertura (RC): | 0,70 mq/mq |
| Altezza H: | 10,50 m con possibilità di mantenimento H preesistente se maggiore. È inoltre consentita la costruzione in uniformità ai manufatti esistenti aventi altezze superiori a quanto stabilito dal presente comma. |
| Superficie permeabile (SP): | 15% fatto salvo quanto previsto dall' art. Art. 38 |

4. Modalità attuative

4.1 Per le modalità attuative si rimanda all'Art. 25.

5. Strumenti attuativi in corso di attuazione

4.1 Per le parti di territorio identificate nel Piano delle Regole come strumenti attuativi in corso di attuazione si richiamano i disposti di cui all' Art. 26.

6. Norma particolare area via San Felice

6.1 Per l'area opportunamente perimetrata ed identificata con la sigla NP4, la sua attuazione deve avvenire mediante PdCc, anche finalizzato alla definizione dell'area verde mitigativa in lato nord, a lato della zona residenziale, la cui efficacia dovrà essere opportunamente dimostrata.

7. Ambiti soggetti a procedura di cui al DPR 160/2010 art.8

SUAP- TERCOMPOSTI S.P.A. Gli elaborati grafici del Piano delle Regole individuano con apposita perimetrazione l'ambito interessato dal progetto di ampliamento dell'attività produttiva esistente mediante procedura di cui al DPR 160/2010 art.8.

Le previsioni attuative sono regolate dai contenuti espliciti grafici e di testo del progetto approvato. In tale ambito dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni impartite dagli enti competenti e riportate negli atti autorizzativi.

I contenuti del progetto di SUAP approvato prevalgono rispetto alle disposizioni di cui al presente articolo.

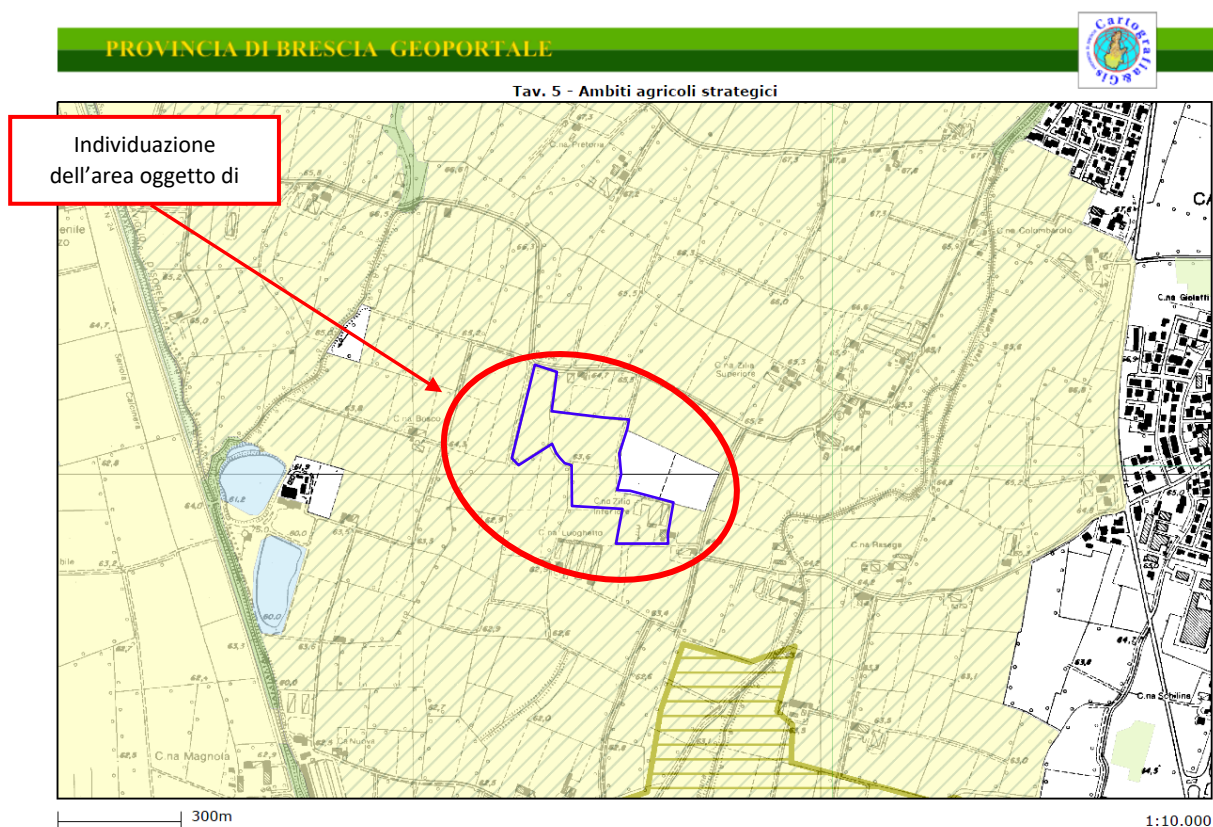
Tematiche di variante al PTCP

Per quanto riguarda le tematiche di variante afferenti al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Brescia si rimanda al capitolo 5.1 - Elementi di variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP della presente relazione.

Di seguito sono riportati degli estratti riassuntivi della variante al PTCP.

Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Brescia

AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO TAV.5.2 - VIGENTE



AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO

Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)

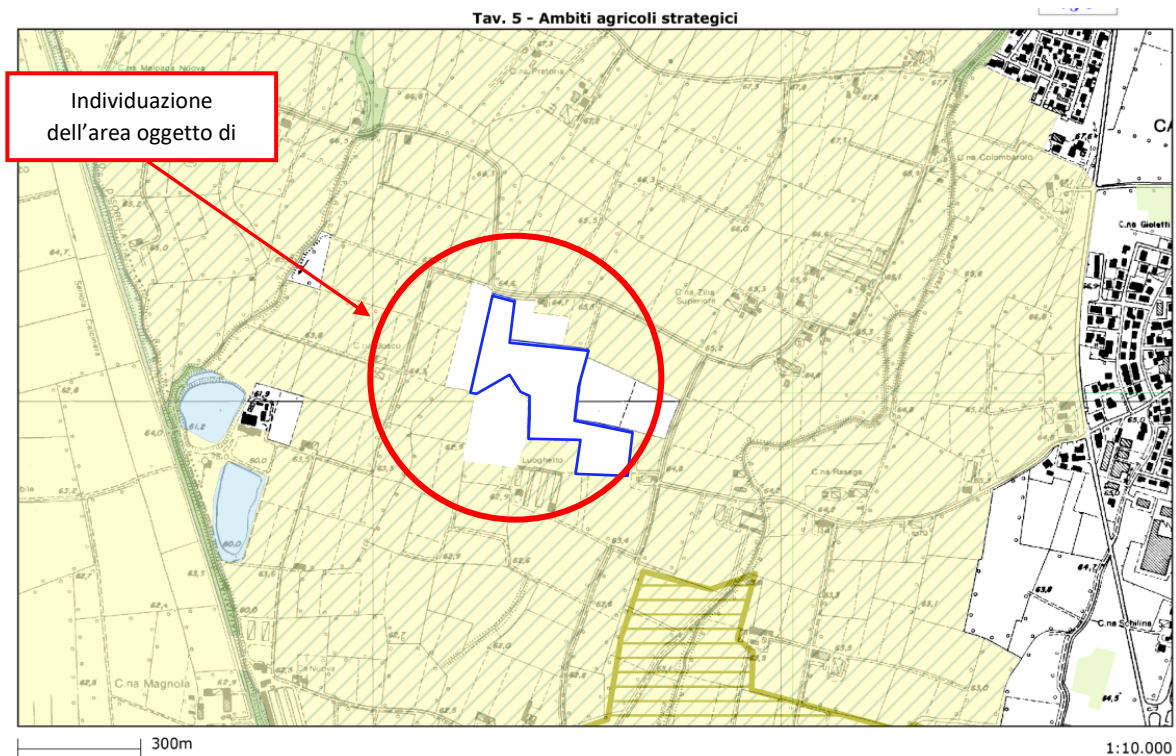
Ambiti di valore paesistico

Ambiti di valore paesistico ambientale

Aree riguardanti il precedente SUAP e non ancora rettifiche nelle tavole del PTCP

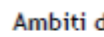
Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) della Provincia di Brescia

AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO TAV.5.2 - PROPOSTA DI VARIANTE



AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO

 **Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS)**

 **Ambiti di valore paesistico**

 **Ambiti di valore paesistico ambientale**

 **Aree riguardanti il precedente SUAP e non ancora rettifiche nelle tavole del PTCP**

2. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE INDIVIDUATI DAL SUAP

2.1. Obiettivi Generali del SUAP TERCOMPOSTI

Nel presente capitolo vengono illustrati nel dettaglio gli obiettivi e le azioni della proposta di SUAP. Gli obiettivi di seguito proposti costituiscono la base su cui fondare le valutazioni ambientali e la compatibilità con gli strumenti urbanistici sovraordinati nonché con i piani di settore. Gli obiettivi individuati consentono di contestualizzare le azioni progettuali atte a perseguire il macro obiettivo della proposta di SUAP, ossia perseguire lo sviluppo dell'attività produttiva TERCOMPOSTI.

Attraverso la definizione degli obiettivi di sostenibilità si vuole garantire che le azioni progettuali avvengano nel rispetto delle prescrizioni vigenti e, soprattutto, si vuole garantire la minor interferenza possibile con il sistema urbano circostante non andando ad incidere sui fattori ambientali e sulla qualità della vita dei cittadini e, più in generale, della popolazione gravitante nel comune di Calvisano.

Gli obiettivi di sostenibilità sono di natura urbanistica, ambientale, paesaggistica ed ecologica.

Gli obiettivi alla base della definizione della strategia di sviluppo dell'Ambito, sono coerenti per tipologia e contenuti con gli obiettivi generali determinati dagli strumenti di pianificazione preordinati e meglio analizzati nei capitoli seguenti, nonché dallo strumento urbanistico comunale.

*Gli obiettivi costituiscono gli indirizzi e le linee programmatiche che sottendono allo sviluppo dell'area oggetto di intervento.; di seguito vengono proposti gli **obiettivi di sostenibilità individuati per il SUAP TERCOMPOSTI:***

OS1 Compensazione della perdita ecologica in funzione delle trasformazioni del suolo agricolo e naturale;

OS2 Invarianza emissiva riguardante l'impatto odorigeno;

OS3 Invarianza emissiva riguardante la ricaduta ai ricettori in termini di polveri e PM10;

OS4 Conservazione dell'attuale livello di invarianza idraulica e miglioramento della gestione delle acque attraverso l'installazione di sistemi di trattamento;

OS5 Autoproduzione di energia rinnovabile in sostituzione dell'energia acquistata in rete;

OS6 Invarianza emissiva riguardante l'impatto acustico.

3. VERIFICA DI COERENZA ESTERNA – COMPATIBILITÀ TRA I CONTENUTI DEL PROGETTO DI SUAP E IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO

In questo capitolo viene definito il set di obiettivi e criteri ambientali desumibili dagli strumenti di pianificazione e programmazione settoriale e sovra-ordinata. Questo quadro programmatico costituisce il riferimento per la concorrenza dello strumento urbanistico comunale a obiettivi e strategie di carattere sovra-locale.

Per quanto riguarda l'esistenza di relazioni di coerenza si è scelto di fare riferimento ai seguenti piani:

- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- Rete Ecologica Regionale (RER);
- Piano di Indirizzo Forestale (PIF);
- Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR);
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR);
- Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA);
- Piano Regionale degli Interventi della qualità dell'Aria (PRIA);
- Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSS);
- Direttiva Alluvioni (PAI / PGRA);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia (PTCP);
- Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana (PTVE);
- Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) e Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR);
- Piano di Governo del Territorio del comune di Calvisano (PGT).

La verifica di coerenza esterna si avvale di una matrice di valutazione che pone a confronto gli obiettivi e strategie del piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale tratti dalla pianificazione sovralocale, articolandosi in differenti tipologie di giudizio rispetto al grado di coerenza tra obiettivi di Piano e criteri ambientali.

In tali tabelle si evidenzierà, per ciascun piano, se gli obiettivi generali del piano in esame siano concordi con gli obiettivi individuati da ciascun piano sovraordinato e di settore secondo la seguente legenda.

La verifica di compatibilità e coerenza tra gli obiettivi del SUAP TERCOMPOSTI e quelli dei Piano sovraordinati avviene su due livelli differenti.

Il primo livello di verifica è quello che riguarda la verifica di compatibilità con il Piano Territoriale Regionale (PTR). Essendo uno strumento di natura più complessa e distinto da obiettivi e linee di indirizzo di carattere generale, la verifica di coerenza avviene specificando quali tematiche messe in evidenza dal PTR, nonché quelle caratterizzanti i Sistemi Territoriali, sono state recepite dallo strumento urbanistico comunale. Per ogni obiettivo regionale in cui si riscontra corrispondenza con gli obiettivi del SUAP viene specificato se la sua attuazione a livello locale avviene in maniera diretta (D) o indiretta (I).

Il secondo livello è quello che riguarda la valutazione di compatibilità con i Piani di valenza territoriale più limitata rispetto al territorio regionale (Piano Provinciale o PGT) o con i Piani di Settore. Questi strumenti sono infatti di natura più specifica e gli obiettivi sono mirati al raggiungimento di target puntuali per i quali il SUAP individua delle azioni concrete.

Pertanto, La verifica di coerenza esterna si avvale di una matrice di valutazione che pone a confronto gli obiettivi e strategie del piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale tratti dalla pianificazione sovralocale, articolandosi in differenti tipologie di giudizio rispetto al grado di coerenza tra obiettivi di Piano e criteri ambientali.

In tali tabelle si evidenzierà, per ciascun piano, se gli obiettivi generali del piano in esame siano concordi con gli obiettivi individuati da ciascun piano sovraordinato e di settore secondo la seguente legenda.



CONTRASTO, quando si riscontra non coerenza



INDIFFERENZA, quando un certo obiettivo o strategia si ritiene non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti del PGT



COERENZA, quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi di Piano e obiettivi ambientali

La scelta di questo criterio di rappresentazione dei diversi gradi di coerenza garantisce l'immediatezza della valutazione complessiva circa l'insieme degli obiettivi di piano, fondamentale per una condivisione dei risultati ed un confronto con i diversi soggetti coinvolti nel processo di VAS.

La valutazione della pianificazione, effettuata secondo la metodologia sopra indicata, potrà portare, quindi, a correggere, migliorare e integrare gli iniziali obiettivi di pianificazione in modo da tenere in opportuno conto delle indicazioni della pianificazione sovraordinata.

Gli obiettivi e le azioni del SUAP TERCOMPOSTI rispetto ai quali è stata condotta la valutazione di coerenza e compatibilità, sono quelli riportati nel capitolo 3: "Obiettivi di protezione ambientale individuati dal SUAP".

3.1. PTR – Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali. Il piano si compone di una serie di strumenti per la pianificazione: il Documento di Piano, il Piano Paesaggistico, gli Strumenti Operativi, le Sezioni Tematiche e la Valutazione Ambientale. Nella presente sezione si farà riferimento ai contenuti del Documento di Piano.

Si elencano i principali passaggi procedurali che hanno riguardato il PTR dalla sua approvazione ad oggi.

- DCR del 19 gennaio 2010, n. 951, *"Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009 - approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio")"*.
- Pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010, con il quale il PTR ha acquisito efficacia.
- Aggiornamento annuale del PTR, mediante Programma Regionale di Sviluppo ovvero mediante il documento strategico annuale, come previsto dall'articolo 22 della LR 12/2005 attualmente il PTR vigente fa riferimento all'aggiornamento relativo al Documento di economia e finanza NADERF dell'anno 2021 approvato con D.C.R n.2064 del 24 novembre 2021 e pubblicato sul BURL Serie Ordinaria n.49 del 07 dicembre 2021.

Occorre precisare che con D.G.R. n.367 del 4 luglio 2013 è stato approvato l'avvio del percorso di revisione del PTR. Parallelamente si è svolto il percorso di revisione della L.R. 12/2005 "Legge per il Governo del Territorio" (D.G.R. n.338 del 27 giugno 2013).

Ravvisata la necessità di un'integrazione delle competenze e delle finalità dei due rispettivi gruppi di lavoro, PTR e LR12/2005, anche alla luce dell'attività di aggiornamento prevista dalla nuova L.R. 31/2014 *"Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato"*, con Decreto n. 1802 la Direzione generale territorio, urbanistica e difesa del suolo di Regione Lombardia ha attivato il Gruppo di lavoro interdirezionale per la *"Revisione della L.R. 12/2005 per il Governo del Territorio e del Piano Territoriale Regionale; verifica regionale dei PTCP e PGT: modifica e integrazione del gruppo di lavoro interdirezionale costituito con Decreto n.10051 del 29/10/2014"*.

3.1.1. Sintesi della coerenza con il PTR

La proposta di SUAP risulta coerente con gli obiettivi individuati a livello regionale per quanto riguarda i temi legati alla valorizzazione del sistema produttivo e la promozione della competitività territoriale. La definizione delle opere compensative e mitigative consente di bilanciare il suolo consumato, in linea con i principi descritti nella LR 31/2014, inoltre, consentono di favorire lo sviluppo e l'attuazione a livello locale di corridoi ecologici.

Per quanto riguarda gli obiettivi specifici caratteristici dei sistemi territoriali non si riscontrano particolari elementi di contrasto.

3.2. PPR – Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), sezione specifica del PTR, è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, interessando la totalità del territorio, che è soggetto a tutela o indirizzi per la migliore gestione del paesaggio.

Il PPR ha una duplice natura: di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso fornisce indirizzi e regole che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale, in coerenza con l'impostazione sussidiaria di Regione Lombardia.

3.2.1. Sintesi della coerenza con il PPR

La proposta di SUAP non intercetta ambiti di territorio che presentano particolari caratteri di vulnerabilità e sensibilità. Pertanto si registra una sostanziale coerenza tra gli obiettivi del PPR e gli obiettivi del SUAP. Si fa presente in questa sede come le opere compensative individuate siano frutto di un accurato progetto del verde il quale ha anche l'obiettivo di mitigare l'impatto generato dalla realizzazione degli interventi, sul paesaggio di Calvisano.

3.3. RER – Rete Ecologica Regionale

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali individuando le sensibilità prioritarie e fissando i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

3.3.1. Sintesi della coerenza con la RER

Si riscontra come la realizzazione delle opere compensative consenta di favorire le condizioni per lo sviluppo della rete ecologica a livello locale. Globalmente non si riscontrano incongruenze tra gli obiettivi della rete ecologica e gli obiettivi della proposta di SUAP.

3.4. PIF – Piano di Indirizzo Forestale

Il PIF è piano di Settore del Piano Territoriale di Coordinamento e, come tale, abbraccia tutto il territorio, indipendentemente dalla proprietà e per questo rientra nel novero di "piani forestali sovra-aziendale", per distinguerlo dal piano di assestamento, che ha invece come oggetto la singola proprietà o, raramente, più proprietà gestite in maniera collettiva.

La legge (art. 47 comma 3 della l.r. 31/2008) afferma che il piano di indirizzo forestale costituisce uno strumento:

- di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato;
- di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;
- di individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

Il PIF inoltre (art. 43, commi 5 e 6, art. 51, comma 4):

- individua e delimita le aree classificate "bosco";
- regola i cambi di destinazione d'uso del bosco;
- regola il pascolo in bosco.

3.4.1. Sintesi della coerenza con il PIF

la proposta di SUAP Non intercetta ambiti del PIF caratterizzati da particolari restrizioni. Pertanto, non si riscontra difformità tra gli obiettivi del Piano e quelli del SUAP.

3.5. PREAC – Programma Regionale Energia Ambiente e Clima

In applicazione della l.r. 26/2003 e s.m.i., la programmazione energetica regionale si compone di un Atto di Indirizzi, approvato dal Consiglio Regionale, e del Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC) approvato dalla Giunta.

L'Atto di Indirizzi del Consiglio regionale, approvato nel 2020, ha indicato il percorso che la Lombardia deve seguire per affermarsi come "regione ad emissioni nette zero" al 2050, indicando quattro direttrici fondamentali:

- riduzione dei consumi con incremento dell'efficienza nei settori d'uso finali;
- sviluppo delle fonti rinnovabili locali e promozione dell'autoconsumo;
- crescita del sistema produttivo, sviluppo e finanziamento della ricerca e dell'innovazione al servizio della decarbonizzazione e della green economy;
- risposta adattativa e resiliente del sistema lombardo ai cambiamenti climatici.

Gli ultimi due anni, tra gli effetti importanti della pandemia, la crisi energetica e l'incertezza del contesto geopolitico, hanno reso la sostenibilità ambientale dell'economia e della società lombarda un bisogno fondamentale. Il PREAC prende perciò origine anche dalla necessità di dare alla comunità lombarda un concreto futuro di rinnovato benessere sociale ed economico in grado di contrastare i cambiamenti climatici, consolidare il miglioramento della qualità dell'aria e generare nuove opportunità di sviluppo economico.

L'Europa, dopo aver approvato il "Green Deal", con cui ha affermato la prospettiva della transizione energetica e della decarbonizzazione, è dovuta passare attraverso almeno due potenti atti "aggiuntivi": il "Fitfor55" e il più recente "RePowerEu". Tra obiettivi di contrasto ai cambiamenti climatici, bisogno di diversificare l'approvvigionamento energetico e proteggere la già impegnativa ripresa economica e sociale, si configura una vera e propria "riconversione ecologica", intesa come duplice opportunità ambientale ed economica.

Il PREAC, rafforzando gli obiettivi proposti dall'atto di indirizzi in funzione dell'evoluzione della politica nazionale ed europea, si pone l'obiettivo di ridurre al 2030 le emissioni di gas climalteranti fino a 43,5 milioni di tonnellate (escluso il settore soggetto ad ETS, Emissions Trading Scheme), che significa una riduzione del 43,8% rispetto al 2005. L'obiettivo di riduzione delle emissioni climalteranti è conseguito mediante la riduzione del 35,2% dei consumi negli usi finali di energia ed una produzione di energia da fonti rinnovabili pari al 35,8% del consumo finale di energia. Tutto ciò rafforzando gli obiettivi quantitativi già indicati dall'Atto di Indirizzi del Consiglio regionale in coerenza con gli sviluppi delle politiche a livello nazionale ed europeo.

Le Misure di attuazione del PREAC sono contenitori comprensivi di più azioni e interventi, che saranno dettagliati e concretizzati successivamente attraverso la costruzione di interventi specifici e che richiederanno la partecipazione di cittadini, imprese e tutti i portatori di interesse economici e sociali. L'elenco completo delle azioni è il seguente:

- Sviluppo del teleriscaldamento
- Sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili
- Efficientamento dell'edilizia privata

- Efficientamento dell'edilizia pubblica
- Sviluppo del fotovoltaico
- Sviluppo delle biomasse solide
- Decarbonizzazione dell'industria
- Sviluppo della mobilità a basse emissioni
- Misure in ambito agricolo e assorbimenti di carbonio
- Misure di economia circolare (ambito rifiuti)
- Sviluppo dell'idroelettrico
- Sviluppo della filiera dell'idrogeno
- Filiere della transizione ecologica
- Semplificazione normativa e strumenti di regolazione
- Contrasto alla povertà energetica
- Adattamento al cambiamento climatico

Le 17 Aree territoriali per la Transizione Energetica

Le Misure sono state definite considerando un disegno logico funzionale fondato sulla attivazione di alcune leve strategiche: semplificazione e regolazione; incentivazione; vocazione e pianificazione territoriale; partecipazione e networking. Particolare importanza, per la loro valenza trasversale, sono assunti dai temi dell'informazione, della formazione, dei comportamenti e della compartecipazione di tutti gli attori (dalle imprese ai semplici cittadini) agli obiettivi di decarbonizzazione.

Il PREAC è stato approvato definitivamente con dgr 7553 del 15 dicembre 2022 in esito alla sua Valutazione Ambientale Strategica ed è stato pubblicato sul BURL n. 52 S.O. del 27 dicembre 2022.

3.5.1. Sintesi della coerenza con il PREAC

Non si riscontra incongruenza tra gli obiettivi del PEAR e gli obiettivi del SUAP. Si evidenzia come tra i temi della proposta vi sia anche il raggiungimento dell'autoproduzione energetica, sotto questo punto di vista il SUAP è in linea con gli obiettivi del Piano.

3.6. PSR – Programma di Sviluppo Rurale

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) è uno strumento che mira a incrementare la competitività del sistema produttivo agricolo e dare un ruolo ed una identità alle aree rurali, promuovendone la tutela e la valorizzazione dell'ambiente attraverso una corretta gestione del territorio regionale secondo le politiche dell'Unione Europea. Le regioni predispongono i programmi e li inviano alla Commissione Europea che ha il compito di approvarli.

Il PSR per la Regione Lombardia è stato formalmente adottato dalla Commissione europea il 15 luglio 2015. Lo strumento delinea le priorità della Lombardia per l'utilizzo di 1,2 miliardi di EUR di finanziamento pubblico, disponibile per il periodo di 7 anni 2014-2020.

Il PSR Lombardia finanzia azioni nell'ambito di tutte le sei priorità dello sviluppo rurale, con particolare attenzione al potenziamento della competitività del settore agricolo e dei produttori primari, nonché alla conservazione, al ripristino e alla valorizzazione degli ecosistemi.

Come rileva il PSR, nell'individuazione della territorializzazione degli interventi il comune di Palazzolo sull'Oglio è inserito in zona "B" (aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata): "In questo gruppo rientrano quelle aree di pianura che presentano caratteristiche a valenza rurale, significativamente rurale o anche di rurale urbanizzato. In queste aree è essenziale procedere verso un migliore livello di sostenibilità dei processi produttivi. Una priorità assoluta è rappresentata dalla riduzione del carico di azoto nelle acque, nel rispetto della direttiva nitrati. Inoltre sono frequenti le situazioni di difficoltà di mercato, legate al fatto che le produzioni sono spesso di tipo indifferenziato. Attraverso le misure orientate alla competitività gli interventi

saranno indirizzati a un riposizionamento dell'agricoltura intensiva, mirando a innovare processi e prodotti anche coinvolgendo altri attori delle filiere, oltre quelli della produzione e della trasformazione."

Il Programma è riassumibile in tre obiettivi generali, di seguito riportati, dai quali discendono gli obiettivi specifici, connessi con le priorità e le focus area dello sviluppo rurale, che si traducono nelle azioni selezionate attraverso le misure del Programma.

3.6.1. Sintesi della coerenza con il PSR

Non si riscontrano difformità sostanziali o elementi di contrasto tra gli obiettivi del PSR e gli obiettivi del SUAP.

3.7. PTUA – Piano di Tutela e Uso delle Acque

L'Atto di Indirizzi per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia indica gli obbiettivi strategici della politica regionale nel settore, coerentemente con quanto previsto dal Programma Regionale di Sviluppo della VII legislatura, dai Documenti di Programmazione Economica e Finanziaria e dalla normativa europea e nazionale.

In particolare, l'indicato atto prevede che, per sviluppare una "politica volta all'uso sostenibile del sistema delle acque, valorizzando e tutelando la risorsa idrica in quanto bene comune, garanzia non solo di conservazione di un patrimonio che presenta elementi unici, ma anche di sviluppo socio - economico", siano perseguiti i seguenti obbiettivi strategici.

3.7.1. Sintesi della coerenza con il PTUA

Sotto il profilo della gestione della risorsa idrica, la proposta di SUAP si caratterizza per alcuni interventi sul reticolo idrico atti a migliorare l'assetto territoriale sotto il profilo idrologico e idrogeologico. Inoltre, le azioni della proposta di SUAP vanno nella direzione di garantire una gestione ottimale della risorsa idrica, minimizzando gli impatti dell'attività produttiva

3.8. PRIA – Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria

Il PRIA è predisposto ai sensi della normativa nazionale e regionale:

- il D. Lgs n. 155 del 13.08.2010, che ne delinea la struttura e i contenuti;
- la legge regionale n. 24 dell'11.12.2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" e la delibera del Consiglio Regionale n. 891 del 6.10.2009, "Indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria", che ne individuano gli ambiti specifici di applicazione.

L'obiettivo strategico, previsto nella d.C.R. 891/09 e coerente con quanto richiesto dalla norma nazionale, è raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.

Il PRIA, aggiornato nel 2018, è volto alla individuazione e alla attuazione di misure per la riduzione delle emissioni in atmosfera con il conseguente miglioramento dello stato della qualità dell'aria attraverso una maggiore specificazione delle azioni e un rilancio delle iniziative di medio e lungo periodo già previste dal vigente PRIA, oltreché ad un rafforzamento dell'azione complessiva negli ambiti di intervento già valutati nella procedura di VAS svolta nell'ambito del procedimento di approvazione del PRIA del 2013.

L'aggiornamento di Piano rappresenta dunque la risposta concreta di proseguimento dell'azione regionale nell'ambito delle procedure di infrazione aperte dalla Commissione europea nei confronti dello Stato italiano per il non rispetto dei valori limite per NO₂ (procedura 2015/2043) e PM₁₀ (procedura 2014/2147).

L'aggiornamento del Piano, come peraltro il PRIA del 2013, è caratterizzato inoltre, per la natura stessa del fenomeno dell'inquinamento atmosferico, da una forte trasversalità e sinergia con altri strumenti di pianificazione e programmazione settoriale, ed è dunque stato realizzato in stretta collaborazione con le strutture regionali competenti per i diversi settori, che hanno contribuito a delineare e aggiornare le misure di piano programmate.

Gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria sono di seguito elencati.

3.8.1. Sintesi della coerenza con il PRIA

Globalmente non si riscontra difformità tra gli obiettivi del Piano e quelli della proposta di SUAP. Si evidenzia come il progetto di ampliamento preveda anche l'utilizzo di BAT per abbattere le emissioni e ridurre l'impatto ambientale relativamente alla qualità dell'aria.

3.9. SRSS – Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile coniuga gli obiettivi di Agenda 2030 e della Strategia Nazionale secondo le caratteristiche, le esigenze e le opportunità del territorio lombardo. In considerazione anche degli obiettivi posti dalle politiche europee, nazionali e regionali e dal posizionamento attuale della regione, essa individua gli obiettivi strategici che la Lombardia si impegna a perseguire applicando il principio di sviluppo sostenibile: soddisfare i bisogni delle generazioni presenti, senza compromettere la possibilità di fare altrettanto per le generazioni future.

Nello spirito di Agenda 2030, la Strategia lombarda non si rivolge solamente all'istituzione di governo, ma a tutti i soggetti pubblici e privati, fino ai singoli cittadini, e punta a indicare la strada per un'azione ampia e partecipata, di efficacia capillare sul territorio e diversificata nei settori della società e del sistema economico-produttivo. Non si tratta di un documento limitato alla protezione dell'ambiente, ma di respiro sistemico, imperniato sulle tre dimensioni fondamentali della sostenibilità: economica, sociale e ambientale.

La sezione principale della Strategia – intitolata "Gli Obiettivi Strategici" – si articola infatti in cinque macroaree che coprono l'intero spettro dell'azione per la sostenibilità:

- Salute, uguaglianza, inclusione
- Istruzione, formazione, lavoro
- Sviluppo e innovazione, città, territorio e infrastrutture
- Mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo
- Sistema eco-paesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura

L'introduzione della Strategia spiega nel dettaglio il rationale di questa suddivisione e la corrispondenza tra macroaree, goal di Agenda 2030 e aree della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Le macroaree contengono i 94 Obiettivi Strategici individuati – e raggruppati, per maggiore chiarezza, in aree di intervento – che forniscono le indicazioni specifiche sulle azioni da intraprendere. Ciascuna macroarea si apre con un paragrafo che traccia la vision per il futuro della Lombardia, seguito da tabelle di riepilogo sugli obiettivi corrispondenti di Agenda 2030 e della Strategia Nazionale e sui target quantitativi di Regione Lombardia. Sono presenti, inoltre, riferimenti ai principali strumenti di programmazione regionale che afferiscono ai vari obiettivi.

L'ultima sezione tratta gli aspetti di "funzionamento" della Strategia: ne descrive la governance, le prospettive sul sistema di monitoraggio e sugli strumenti e iniziative per favorirne l'attuazione, le modalità di coinvolgimento degli stakeholder, dei soggetti istituzionali e dei territori e i percorsi per la valutazione delle politiche di Regione.

La "Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile" della Lombardia (nel seguito "Strategia") ha l'obiettivo di delineare gli impegni delle istituzioni e del sistema socioeconomico lombardi, da qui al 2030 e poi al 2050,

nel perseguire le finalità e gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo Sviluppo sostenibile, secondo l'articolazione proposta nel documento di Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. La Strategia contiene quindi una serie di elementi riferiti ai 17 goal (SDGs) dell'Agenda 2030 che rimandano a scenari futuri di sviluppo regionale in una logica il più possibile integrata, con un orizzonte temporale di medio (2030) e lungo periodo (2050). La prospettiva non è soltanto quella di effettuare investimenti in alcuni comparti o di allocare in maniera più efficiente o green le risorse: si tratta di cambiare modo di pensare, comportamenti, approcci, sistemi di valori, partendo innanzitutto da quelli individuali, ma con un forte traino, «di esempio», da parte della pubblica amministrazione che, prima ancora che con interventi di carattere finanziario o normativo, può fungere da apripista con le proprie scelte strategiche verso una nuova "cultura della sostenibilità".

3.9.1. Sintesi della coerenza con la SRSS

Si registra una sostanziale coerenza con gli obiettivi della Strategia. In dettaglio si evince come gli obiettivi intrinseci del progetto di ampliamento dell'attività produttiva sono in linea con quelli della SRSS soprattutto per quanto riguarda la riduzione delle emissioni e di riduzione dell'impatto ambientale. Questi si configurano come la definizione di un modello di sviluppo industriale sostenibile improntato sulla compensazione degli impatti. Il macro obiettivo insito nella proposta di SUAP, ossia la crescita dell'attività produttiva, garantisce quindi un modello di sviluppo economico sostenibile in grado di garantire occupazione e lavoro nel rispetto delle risorse territoriali e ambientali. I progetti delle mitigazioni, delle compensazioni e delle opere di invarianza idraulica sono improntati sui principi nature – based in grado di generare servizi ecosistemici ad appannaggio del sistema territoriale più ampio che coinvolge il comune di Calvisano.

3.10. PAI / PGRA – Direttiva Alluvioni

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del bacino distrettuale del fiume Po costituisce, in un'ottica di integrazione e sinergia con la pianificazione di bacino vigente riconducibile al PAI e alla Programmazione regionale dedicata e con la pianificazione di emergenza della Protezione civile, la cornice strategica complessiva attuativa della normativa nazionale ed europea. Si tratta di un Piano a tutti gli effetti di livello centrale, che partendo dal quadro dei pericoli e dei rischi rappresentati nelle mappe definisce misure generali di distretto e misure specifiche per le Aree a Rischio significativo (ARS) ordinate e gerarchizzate a livello distrettuale, regionale e locale.

Dato l'obiettivo generale di "ridurre le conseguenze negative delle alluvioni" il piano si pone cinque obiettivi.

3.10.1. Sintesi della coerenza con la Direttiva Alluvioni

Dal momento che la proposta di SUAP non intercetta nessun ambito territoriale interessato dalla presenza di fasce PAI o da scenari di rischio e pericolosità del PGRA e considerato che tra le azioni collegate al progetto di ampliamento è presente la messa in sicurezza del sito sotto il profilo idrogeologico attraverso opportuni interventi finalizzati ad una ottimale gestione e manutenzione dei corpi idrici presenti, si riscontra una sostanziale coerenza tra gli obiettivi del SUAP e quelli proposti dalla Direttiva Alluvioni.

3.11. PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia

La provincia di Brescia ha approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 31 del 13 Giugno 2014 la revisione della pianificazione provinciale, in adeguamento alla l.r. 12/2005, al PTR (Piano Territoriale Regionale), e al PPR (Piano Paesaggistico Regionale).

Il PTCP costituisce quadro di riferimento per la pianificazione e programmazione comunale e di settore e supporto alla pianificazione e programmazione regionale.

In coerenza con il piano territoriale regionale il PTCP della Provincia di Brescia si articola in due macrosistemi: il sistema rurale-paesistico-ambientale, ovvero il sistema degli spazi aperti o del non costruito, e il sistema del costruito, caratterizzato dal tessuto urbano consolidato, dalle previsioni dei piani di governo del territorio dei comuni e dalle infrastrutture.

Detti sistemi sono a loro volta suddivisi in cinque sistemi territoriali: sistema infrastrutturale, sistema ambientale, sistema del paesaggio e dei beni storici, ambiti agricoli e sistema insediativo.

In riferimento ai precedenti sistemi, il PTCP costituisce quadro di riferimento per la pianificazione e programmazione comunale e di settore e supporto alla pianificazione e programmazione regionale. Il PTCP costituisce altresì strumento di supporto alla più generale azione strategica di organizzazione e promozione del territorio, che la provincia sviluppa unitamente ai comuni anche attraverso piani, programmi e azioni di coordinamento di interesse sovracomunale.

In coerenza con gli obiettivi e contenuti della normativa e programmazione regionale il PTCP persegue i seguenti macro-obiettivi.

3.11.1. Sintesi della coerenza con il PTCP

Estratto dalla relazione agronomica

Gli ambiti agricoli strategici assumono efficacia prevalente e prescrittiva sugli atti del PGT. Il carattere di prevalenza ha efficacia fino all'approvazione dei PGT, i quali, in sede di redazione dei Piani delle Regole, possono apportare rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze proprie della scala comunale.

La zona oggetto di trasformazione ricade pertanto entro gli ambiti agricoli strategici di interesse provinciale, oltre che entro gli ambiti di valore paesistico-ambientale, ma esternamente a corridoi ecologici provinciali. Ne consegue che la trasformazione prevista dovrà trovare la necessaria compatibilità con l'elemento tutelato, anche mediante valutazioni di merito in ordine alla produttività agricola, al valore paesistico-ambientale della superficie oggetto di trasformazione.

È opportuno sviluppare alcune considerazioni quantitative circa il rapporto tra la superficie agricola trasformata e l'estensione degli Ambiti Agricoli Strategici. L'analisi è condotta a livello comunale e poi provinciale:

Superficie complessiva Ambiti Agricoli Strategici Comune di Calvisano	Superficie agricola oggetto di trasformazione per effetto del SUAP e delle opere di interesse pubblico	Percentuale di sottrazione causata dal SUAP
306,57 ha	5,8 ha	1,89%

Superficie complessiva Ambiti Agricoli Strategici Provincia di Brescia	Superficie agricola oggetto di trasformazione per effetto del SUAP	Percentuale di sottrazione causata dal SUAP
145.305 ha	5,8 ha	0,003%

Dalle tabelle di cui sopra traspare che la percentuale di Ambito Agricolo Strategico sottratta per effetto del SUAP è nel complesso minima, e che le ricadute derivanti dalla trasformazione si esauriscono di fatto alla scala locale, con assenza di effetti di rilievo alla scala provinciale. **L'entità in termini di superficie non è tuttavia trascurabile (5,8 ha), tanto da far avanzare una proposta di intervento compensativo, descritta all'interno della documentazione specialistica.**

3.12. PTVE – Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana

Il Piano del traffico della viabilità extraurbana (PTVE) è uno strumento di pianificazione redatto in attuazione al codice della strada.

Obiettivo del PTVE è ottimizzare il traffico stradale attraverso la gestione razionale delle infrastrutture esistenti. Il piano individua la rete stradale nelle sue articolazioni, stabilendo una gerarchia fra le strade che costituiscono le direttrici maggiori, di interesse sovra-provinciale (maglia principale), quelle di penetrazione distribuzione (maglia secondaria) e quelle locali, con funzione di accesso ai centri abitati (rete locale).

Il Regolamento viario allegato al Piano è uno strumento tecnico e normativo a disposizione di chiunque abbia necessità di intervenire lungo una strada provinciale. L'ampiezza dei contenuti ed il relativo livello di approfondimento fanno sì che il Regolamento viario non possa considerarsi un documento compiuto, bensì un elaborato di natura dinamica da aggiornare periodicamente.

3.12.1. Sintesi della coerenza con il PTVE

Non si riscontrano incongruenze rispetto agli obiettivi del PTVE. La proposta di SUAP si caratterizza per la definizione di opere di urbanizzazione finalizzate al miglioramento della viabilità esistente, pertanto si riscontra sostanziale coerenza rispetto al Piano.

3.13. PRGR / PPGR – Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti e Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

PRGR – PROGRAMMA REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

La pianificazione regionale, così come prevista della l.r. 26/2003, è costituita dall'Atto di Indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, e dal Programma di gestione dei rifiuti, approvato dalla Giunta regionale, con il quale sono individuate le azioni e i tempi per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzi.

La pianificazione regionale dei rifiuti e bonifiche è redatta nel rispetto dei contenuti dalla direttiva comunitaria 98/2008 CE e dell'art 199 del d.lgs 152/2006.

Con d.g.r. n. 1990 del 20 giugno 2014 la Giunta Regionale ha approvato il Programma Regionale Di Gestione dei Rifiuti (PRGR), comprensivo del Programma Regionale delle Aree Inquinare (PRB) e dei relativi documenti previsti dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con d.g.r. n. 7860 del 12 febbraio 2018 sono state aggiornate le norme tecniche di attuazione del Programma Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) recependo le disposizioni dei nuovi "Programma di Tutela e uso delle Acque (PTUA)" e "Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)", oltre che altre norme intervenute. Tali recepimenti forniscono maggiore chiarezza ad Enti ed operatori, grazie ad un testo aggiornato e coerente con gli sviluppi normativi e pianificatori, evitando possibili problemi interpretativi. Vengono in particolare rivisti alcuni criteri localizzativi per gli impianti di trattamento rifiuti, in recepimento di nuovi PTUA e PGRA.

Il Programma, nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica, è stato sottoposto a due monitoraggi biennali (1° monitoraggio 2017 e 2° monitoraggio 2019).

Nel rispetto delle indicazioni dettate dalla Direttiva comunitaria 98/2008 CE e dal D.lgs. 152/2006, con d.g.r. 1512/2019 sono state avviate le procedure di aggiornamento del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate (PRB).

Il Consiglio regionale con d.c.r. 980 del 21 gennaio 2020 ha approvato l'Atto di Indirizzi e con d.d.u.o 3118/2020, sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati chiamati a partecipare alla conferenza di Valutazione Ambientale (V.A.S) nonché i soggetti e settori del pubblico interessati all'iter decisionale.

Il Rapporto preliminare (Documento di scoping) è stato messo a disposizione su SIVAS in data 16/09/2020.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. XI/5776 del 21/12/2021 la Giunta regionale ha preso atto della proposta di aggiornamento del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R) comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate (P.R.B.), in conformità all'art. 199 della D.lgs. 152/2006 e dell'art. 19 della L.r. 26/2003.

Il 20 gennaio 2022 è stata indetta la seconda Conferenza di Valutazione e Forum Pubblico relativi al Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.) comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate (P.R.B.).

PPGR – PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il progetto di Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) è stato depositato ai fini della formulazione delle osservazioni con d.G.P. n. 340 R.V. del 11.07.2008 e, successivamente all'esame e controdeduzioni alle osservazioni presentate, è stato adottato con d.C.P. n. 1 R.V. del 20.01.2009.

La Regione Lombardia con d.G.R. n. 8/10271 del 07.10.2009 ha successivamente diffidato la Provincia a riadottare il progetto di Piano recependo le indicazioni regionali dettate e, con il provvedimento della giunta n. 8/10903 del 23.12.2009, ha poi nominato il Presidente della Provincia commissario ad acta ai fini della riadozione del progetto di PPGR adeguato alle indicazioni regionali.

Il PPGR è stato riadottato recependo tali indicazioni con decreto del Presidente della Provincia n. 1 del 22.01.2010 ed è stato definitivamente approvato dalla Regione Lombardia con deliberazione della giunta n. 9/661 del 20.10.2010 pubblicata sul B.U.R.L. 1° S.S. al n. 45 del 09.11.2010.

3.13.1. Sintesi della coerenza con il PRGR / PPGR

La gestione dei rifiuti è uno dei temi intrinseci alla proposta di SUAP.

Estratto dalla valutazione di impatto sanitario

Allo stato di fatto la Società è autorizzata con AIA, Decreto n. 5435 del 29/06/2015 e s.m.i. all'attività di stoccaggio e gestione dei rifiuti e AUA n. 7101 del 25/11/2014 e s.m.i. all'attività di produzione di pellet e fertilizzante pellettato.

La Società è attualmente autorizzata a svolgere le seguenti attività di gestione e trattamenti dei rifiuti:

- R13 - "Messa in riserva di rifiuti speciali e urbani non pericolosi per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)" in ingresso per un quantitativo massimo pari a 4.095 m3;
- R12/R3 - "Recupero di rifiuti speciali urbani non pericolosi" in ingresso per un quantitativo massimo pari a 60.000 t/anno;
- R13 - "Messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)" in uscita per un quantitativo massimo pari a 340 m3;
- D15 - "Deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi" in uscita per un quantitativo massimo di 170 m3.

I rifiuti in ingresso costituiti da ceneri provengono da impianti di combustione o pirolisi di sanse esauste e/o di scarti vegetali e/o matrici ligneo cellulosiche non trattate e non contengono sostanze pericolose tali da determinare la classificazione come rifiuti pericolosi.

I rifiuti in ingresso di cui al codice EER 19 12 12 provengono da impianti autorizzati al trattamento dei rifiuti dello spazzamento stradale che effettuano la separazione, vagliatura e lavaggio e sono costituiti esclusivamente dalla frazione lignocellulosica (fogliame, legno); tali rifiuti vengono stoccati in cassone coperto o direttamente immessi nel ciclo di trattamento.

I restanti rifiuti in ingresso provengono dalla manutenzione degli spazi verdi pubblici e privati, da ordinarie pratiche agricole e forestali, o da lavorazioni con trattamenti fisici o termici senza impiego di sostanze denaturanti.

Il progetto contempla variazioni relative all'attività IPPC esistente come di seguito elencate:

1. Incremento della capacità produttiva dell'attività di produzione del compost fino a 84.500 t/anno tramite (1) la ridefinizione delle superfici funzionali all'attività di recupero rifiuti dell'insediamento, (2) la sostituzione dei trituratori esistenti e l'inserimento di un ulteriore vaglio in testa alla linea di produzione compost per affinare la qualità del compost e della biomassa di recupero.
2. Possibilità di produrre ammendante semplice non compostato in conformità all'allegato 2 al D.Lgs. 75/2010 e s.m.i. derivante dal recupero di rifiuti;

La Società intende, infine integrare le attività svolte all'interno del comparto orientale andando ad apportare le seguenti modifiche:

1. Incremento della capacità produttiva dell'attività di produzione del compost fino a 84.500 t/anno tramite la ridefinizione delle superfici funzionali all'attività di recupero rifiuti dell'insediamento,

2. Possibilità di produrre ammendante semplice non compostato in conformità all'allegato 2 al D.Lgs. 75/2010 e s.m.i. derivante dal recupero di rifiuti;

Pertanto si ritiene coerente la proposta di SUAP con gli obiettivi delineati a livello Regionale e Provinciale in materia di gestione dei rifiuti.

3.14. PGT – Piano di Governo del Territorio del comune di Calvisano

Il comune di Calvisano ha approvato primo Piano di Governo del Territorio (PGT) con Delibera di C.C. n.21 del 19 giugno 2008 ai sensi della l.r. 12/2005 con pubblicazione sul BURL n. 45 il 5 novembre 2008. I vigenti Piano dei Servizi e Piano delle Regole sono stati approvati con Delibera di C.C. n.19 del 30/03/2019 ai sensi della l.r. 12/2005 con pubblicazione sul BURL del 07 luglio 2019.

L'articolazione del PGT identifica nel **Documento di Piano** lo strumento che esplicita obiettivi, strategie ed azioni attraverso cui perseguire un quadro complessivo di sviluppo socio-economico ed infrastrutturale, che consideri le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali a disposizione come elementi essenziali da valorizzare.

Il **Piano dei Servizi** è lo strumento che assicura la dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e da dotazione a verde, i corridoi ecologici ed il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato, nonché tra le opere viabilistiche e le aree urbanizzate ed una razionale distribuzione sul territorio comunale a supporto delle trasformazioni insediative previste.

Infine il **Piano delle Regole** definisce all'interno dell'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato, quali insieme delle parti del territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento. Esso identifica inoltre i parametri da rispettare negli interventi edilizi sia per le aree interne al tessuto urbano consolidato che per le aree destinate all'agricoltura.

Di seguito si riportano gli estratti grafici e normativi dello strumento urbanistico vigente interessanti l'area interessata dalla proposta di SUAP.

3.14.1. Sintesi della coerenza con il PGT

La proposta di SUAP si configura come variante al PGT vigente. Pertanto, per un maggior dettaglio si rimanda al capitolo 2, in particolare al capitolo 2.4, in cui sono individuati i temi di variante urbanistica che contraddistinguono il SUAP TERCOMPOSTI.

3.15. Sintesi della verifica di coerenza esterna

La verifica di coerenza esterna è stata condotta andando a confrontare gli obiettivi di Piani e programmi di valenza sovraordinata, nonché gli obiettivi caratteristici dei Piani di settore, con gli obiettivi e le tematiche individuate dalla proposta di SUAP TERCOMPOSTI.

Si è dimostrato come si sia riscontrata una sostanziale coerenza tra gli obiettivi del SUAP e gli obiettivi dei Piani analizzati. Globalmente non sono state riscontrate criticità riguardanti caratteristiche della proposta di SUAP risultanti incompatibili con gli obiettivi dei Piani.

L'elemento di maggiore attenzione è dato dal fatto che l'intervento si configura come consumo di suolo di aree agricole di interesse strategico individuate dallo strumento urbanistico Provinciale.

Tuttavia, si è dimostrato come la % di ambiti oggetto di intervento sia molto bassa. Nonostante questo si è provveduto comunque a redigere un apposito studio agronomico ed ecologico al fine di definire un opportuno progetto del verde di valenza compensativa e mitigativa.

Si è dimostrato come le opere a verde, nonché le opere di urbanizzazione previste dall'intervento, contribuiscano positivamente a perseguire gli obiettivi di tutela delle risorse ambientali individuati a livello regionale, pertanto, è corretto ritenere che il progetto di compensazione consenta di bilanciare da un punto di vista ecologico e dei servizi ecosistemici le aree agricole che, con l'attuazione degli interventi si intende convertire a suolo produttivo.

4. VERIFICA DI COERENZA INTERNA TRA GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DEL SUAP

La presente Parte del documento ha la finalità di fornire, secondo la check-list della Scheda 3-E riportata nel "Manuale e Linee guida" redatte da ISPRA nel 2015, le informazioni relative a:

- *Individuazione e descrizione delle sinergie tra il sistema degli obiettivi ambientali specifici ed il sistema delle azioni del P/P, al fine di valutare e orientare i contenuti del P/P in base a criteri di sostenibilità. Individuazione di eventuali contraddizioni/incoerenze all'interno degli elaborati del P/P e del Rapporto ambientale, rispetto al raggiungimento degli obiettivi ambientali specifici, descrizione di come tali contraddizioni sono affrontate.*

4.1. Verifica di coerenza interna

La verifica di coerenza interna è stata condotta analizzando come le azioni finalizzate a perseguire il macro obiettivo dell'ampliamento aziendale e dell'attività produttiva andassero a rispondere agli obiettivi di sostenibilità caratterizzanti la procedura di SUAP in oggetto e specificati all'interno del capitolo 3 del presente documento.

A livello globale si evince come gli obiettivi di sostenibilità consentano di perseguire l'obiettivo generale della crescita aziendale, garantendo la minimizzazione degli impatti e delle esternalità sia sul sistema urbano che su quello rurale circostanti.

Le azioni in cui si articola la proposta di SUAP rispondono in modo puntuale agli obiettivi di sostenibilità. In questo modo viene garantito il rispetto dei principi di sviluppo sostenibile individuati dalle Agende internazionali e calati sul territorio lombardo dai Piani di valenza sovraordinata.

Analizzando nel dettaglio la documentazione progettuale si nota come la proposta di SUAP consenta di perseguire sia gli obiettivi di crescita dell'attività produttiva, da un lato, che di andare ad intervenire puntualmente su alcune criticità esistenti caratterizzanti il territorio di Calvisano dall'altro.

In dettaglio, vengono proposti interventi di riqualificazione della viabilità esistente nelle aree limitrofe al comparto oggetto di intervento, nonché vengono proposti interventi di messa in sicurezza del territorio dal punto di vista dell'assetto idrogeologico. Le opere proposte di carattere compensativo consentono, inoltre, di generare servizi ecosistemici e di rafforzare i nodi e i collegamenti della rete ecologica.

Un altro aspetto che è utile considerare è il fatto che l'intervento sulle strutture esistenti, nonché la realizzazione di nuove superfici adibite all'attività economica, consente di efficientare il processo produttivo garantendo un'ottimizzazione dei flussi nonché una riduzione delle emissioni sia per quanto riguarda l'aspetto energetico che acustico – olfattivo. Pertanto, si può ritenere come le diseconomie legate al processo industriale siano ampiamente mitigate e compensate.

Di seguito si propone la verifica di coerenza tra gli obiettivi generali di sviluppo individuati dalla proposta di SUAP e le azioni che sottendono al progetto di sviluppo aziendale.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	AZIONI DEL SUAP
OS1 Compensazione della perdita ecologica in funzione delle trasformazioni del suolo agricolo e naturale	A1.1 definizione di misure di mitigazione per l'uso agricolo del suolo riguardante la realizzazione di un sistema di verde costituito da aree alberate nelle porzioni esterne ai comparti utile anche al fine dell'inserimento eco-paesistico del progetto. Per tale intervento è stimata una superficie di rimboschimento plurispecifico di pianura con piantine sviluppate pari a circa 16.500 mq; A1.2 ampliamento della fascia verde in lato ovest, con creazione di una cortina vegetata su tre lati, cui si aggiunge la dotazione verde del sub comparto C; A1.3 realizzazione di nuova vegetazione a maggiore valenza ecologica realizzata sul fianco del nuovo capannone a compensazione della perdita ecologica in seguito alle trasformazioni a zona pavimentata;
OS2 Invarianza emissiva riguardante l'impatto odorigeno	A2.1 Semplificazione della logistica interna al fine di ridurre le movimentazioni di rifiuti; A2.2 riduzione delle tipologie di rifiuto gestite (codici EER); A2.3 Introduzione di un periodo di monitoraggio semestrale all'interno del piano di monitoraggio per quanto riguarda la matrice odori;
OS3 Invarianza emissiva riguardante la ricaduta ai ricettori in termini di polveri e PM10	A3.1 installazione ed impiego di sistema di abbattimento dedicato con filtrazione a maniche conforme alla DGR 3552/12 per le attività di recupero (R12/R5) con introduzione dello specifico punto di emissione convogliata E1 monitoraggio periodicamente; tale

	intervento determina l'eliminazione dell'emissione diffusa denominata Ed5; A3.2 estensione del sistema di nebulizzazione preesistente al fine di ridurre ulteriormente le emissioni diffuse;
OS4 Conservazione dell'attuale livello di invarianza idraulica e miglioramento della gestione delle acque attraverso l'installazione di sistemi di trattamento	A4.1 installazione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia diversificati per i subcomparti (A e C) nei quali si articola il progetto; tali sistemi prevedono l'installazione di pozzetti scolmatori e la realizzazione di vasche di laminazione; A4.2 tombinamento del vaso Gaspes al fine di limitare le interazioni negative con il layout produttivo; A4.3 predisposizione di sistemi di trattamento delle acque di seconda pioggia; A4.5 installazione di Rigofill per la dispersione delle acque meteoriche nel terreno;
OS5 Autoproduzione di energia rinnovabile in sostituzione dell'energia acquistata in rete	A5.1 efficientamento del layout produttivo in modo da evitare e ridurre sprechi e valutazione in merito all'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile;
OS6 Invarianza emissiva riguardante l'impatto acustico	A6.1 installazione, oltre alle preesistenti barriere acustiche e visive (muro perimetrale e alberature) rispetto ai ricettori (abitazioni), collocati nella parte meridionale dell'impianto, di apposita barriera con sopralzo della muratura esistente al fine di ridurre ulteriormente la percepibilità dell'impianto da parte dei ricettori antropici;

5. DEFINIZIONE DELLA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

La presente Parte del documento ha la finalità di fornire, secondo la check-list delle Schede 3-F e 3 I riportate nel "Manuale e Linee guida" redatte da ISPRA nel 2015, le informazioni relative a:

- *Identificazione dell'ambito territoriale in cui si manifestano gli effetti ambientali del P/P e degli aspetti ambientali interessati dalle azioni del P/P. L'ambito di influenza territoriale e gli aspetti ambientali considerati possono subire variazioni rispetto a quelli definiti nel Rapporto preliminare in seguito al maggiore livello di dettaglio delle azioni del P/P e agli esiti della consultazione della fase preliminare.*
- *Analisi degli effetti ambientali del P/P: indicazione, descrizione e stima qualitativa e/o quantitativa degli effetti ambientali significativi del P/P utilizzando metodiche chiare e riproducibili. Tenuto conto del livello di dettaglio del P/P, gli effetti ambientali già identificati e ritenuti pertinenti nel rapporto preliminare devono, in questa fase, essere approfonditi ed eventualmente modificati, anche in relazione ai possibili sviluppi della proposta di P/P. la conoscenza più approfondita del contesto ambientale e il maggiore dettaglio delle azioni del P/P rispetto alla fase preliminare, devono consentire una stima completa degli effetti ambientali significativi del P/P.*

5.1. Individuazione dell'ambito di influenza territoriale

L'individuazione dell'ambito di influenza territoriale si è basata sulle analisi svolte in sede di redazione del documento di Screening VIA in cui sono stati individuati i principali fattori che costituiscono esternalità negative, la loro dispersione sul territorio, nonché i recettori presenti.

La valutazione degli impatti è stata svolta tenendo conto degli effetti, indotti sull'ambiente dall'ampliamento dell'attività produttiva, afferenti alle seguenti sfere:

- **Sistema ambientale;**
- **Atmosfera**
 - **Ricaduta al suolo di polveri sottili (PM10);**
 - **Impatto odorigeno;**
- **Acqua**
 - **Trattamento delle acque di prima pioggia;**
 - **Invarianza idraulica;**
 - **Tombinatura del vaso Gaspes e del vaso Ceriana;**
- **Suolo;**
- **Rumore;**
- **Rifiuti;**
- **Traffico;**

La valutazione si è basata su un quadro emissivo di riferimento che tiene conto dei ricettori, delle sorgenti emissive, della morfologia del territorio sia alla scala locale che territoriale e del quadro meteo – climatico.

Questi argomenti verranno trattati esaurientemente nei capitoli successivi in cui verrà definito lo stato attuale dell'ambiente (baseline) e la stima preliminare degli impatti del SUAP sulle singole componenti ambientali. In questo capitolo la trattazione è limitata alla definizione dell'ambito di influenza territoriale della procedura di SUAP.

Per determinare lo stato attuale delle componenti ambientali caratterizzanti l'ambito di influenza territoriale nonché gli impatti previsionali si è fatto riferimento agli elaborati afferenti alle componenti specialistiche facenti parte della documentazione della presente procedura di SUAP.

5.2. Definizione dei criteri per la valutazione degli impatti ambientali

La valutazione previsionale degli impatti indotti dall'attuazione delle azioni intrinseche alla proposta di SUAP sul sistema ambientale individuato dall'ambito di influenza territoriale è stata condotta sulla base della redazione di una matrice di valutazione.

Tale matrice contiene le informazioni utili a caratterizzare gli impatti e consente di valutarli sulla base di una serie di criteri omogenei, oggettivi e replicabili.

I criteri utilizzati per la caratterizzazione degli impatti sono:

- **Entità (magnitudo):** indica l'intensità dell'impatto sulla componente ambientale considerata;
- **Frequenza:** indica il numero di volte che l'azione può generare impatti sulla componente ambientale;
- **Reversibilità:** indica la possibilità di ripristinare la componente ambientale compromessa
- **Incidenza su aree critiche:** indica se l'azione interferisce con aree sensibili, vulnerabili o dall'alto valore paesaggistico / ambientale
- **Probabilità:** indica la possibilità che l'azione generi l'impatto sulla componente ambientale considerata
- **Scala spaziale:** misura l'estensione spaziale dell'impatto, ossia fino a che distanza dalla sorgente è possibile riscontrare effetti attribuibili all'azione
- **Scala temporale:** indica la durata degli effetti sull'ambiente attribuibili all'azione

Ad ogni criterio sono stati attribuiti dei valori che consentono di calibrare la valutazione, ad ogni valore è stato associato un punteggio. La somma dei punteggi dei vari criteri, riferita all'impatto dell'attuazione delle opere su ogni specifica componente ambientale, ha consentito di valutare l'incidenza indotta dall'attuazione del SUAP sulle singole componenti caratterizzanti l'ambito di influenza territoriale.

L'attribuzione dei punteggi si basa su quanto contenuto nelle relazioni specialistiche che hanno indagato lo stato attuale dell'ambiente in relazione alle varie componenti ambientali individuate.

Per ogni impatto è stata anche valutata l'incidenza delle opere di mitigazione e compensazione proposte. A questa voce è stato assegnato un valore negativo che contribuisce a ridurre il punteggio totale dell'impatto ottenuto dalla sommatoria dei valori attribuiti agli indicatori precedenti.

La struttura della matrice proposta per la valutazione degli impatti è la seguente:

CRITERIO	VALORE	PUNTEGGIO
ENTITÀ (MAGNITUDO)	Impatto trascurabile	1
	Impatto dannoso	2
	Impatto molto dannoso	3
FREQUENZA	Raro	1
	Frequente	2
	Molto frequente	3
REVERSIBILITÀ	Reversibile	1
	Non reversibile	2
INCIDENZA SU AREE CRITICHE	No	1
	Si	2
PROBABILITÀ	Bassa	1
	Media	2
	Alta	3
SCALA SPAZIALE	Limitata	1
	Media	2
	Ampia	3
SCALA TEMPORALE	Modesta	1
	Duratura	2
MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	Bassa compensazione	-1
	Media compensazione	-2
	Alta compensazione	-3

Il punteggio massimo attribuibile ad un singolo impatto è quindi 17 mentre il minimo è 4. Sulla base di questo intervallo è stata calibrata la classificazione finale che consente di effettuare la valutazione.

Classe	CLASSE I	CLASSE II	CLASSE III	CLASSE IV
Legenda	Trascurabile	Basso	Medio	Alto
Punteggio	4-6	7-10	11-14	15-17

La matrice consente di stimare l'impatto previsionale degli interventi sulla base delle valutazioni condotte negli studi specialistici. Partendo dagli impatti individuati sono state definite le opportune opere di mitigazione e compensazione.

Le azioni in cui si articola la proposta di SUAP sono le seguenti tre:

- a) (sub-a) realizzazione di una nuova struttura prefabbricata adibita alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale per la produzione di fertilizzanti;
- b) (sub-b) realizzazione di un piazzale adibito al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente lato ovest (AUA n.7101 del 25/11/2014 e s.m.i.).
- c) (sub-c) nuovo piazzale posto in direzione sud adibito alla formazione dei cumuli e deposito ammendante semplice non compostato e alla maturazione del compost, in sostituzione delle stesse aree attualmente autorizzate. Di fatto, la Società prevede il cambio di destinazione delle aree autorizzate e attualmente impiegate per il deposito del compost che, allo stato di progetto, vengono utilizzate unicamente per lo stoccaggio del prodotto finito.
- d) (sub-d) realizzazione di parcheggio asservito all'uso pubblico e recupero di fabbricato rurale dismesso al fine di realizzare deposito macchinari.

In relazione ad ogni azione sono stati individuati, in sede previsionale, gli impatti che l'attuazione potrebbe comportare su ogni componente ambientale.

La valutazione è stata pertanto redatta andando a valutare per ogni possibile impatto associato alle singole componenti ambientali, la stima degli effetti attesi e del contributo mitigativo delle opere di compensazione previste.

La struttura della valutazione sarà quindi suddivisa inizialmente in relazione alla componente, successivamente per ogni componente saranno evidenziati i probabili impatti collegati all'attuazione delle opere e che possono portare ad un cambiamento della condizione dello stato dell'ambiente attuale. Per ogni impatto sarà compilata la matrice di valutazione andando ad attribuire i punteggi agli indicatori in relazione alle caratteristiche dell'impatto indotto sulla specifica componente ambientale dall'attuazione delle opere.

6. INDIVIDUAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE E VALUTAZIONE PREVISIONALE DEGLI IMPATTI

7.1. Sistema naturale

7.1.1. Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto

Fattore di perturbazione 1: perdita delle aree agricole

(sub-a) realizzazione di una nuova struttura prefabbricata adibita alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale per la produzione di fertilizzanti;	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	9 / II – BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Opere a verde come descritte nella relazione ecologica e nella tavola CS2-tav1; piantumazione di essenze ad alto e basso fusto; € 30.000 da destinarsi ad opere a verde suddivise tra i vari subcomparti	-3
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

(sub-b) realizzazione di un piazzale adibita al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente lato ovest (AUA n.7101 del 25/11/2014 e s.m.i.).	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	9 / II – BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Opere a verde come descritte nella relazione ecologica e nella tavola CS2-tav1; piantumazione di essenze ad alto e basso fusto; realizzazione di muro controterra e di duna vegetata posta in lato nord € 30.000 da destinarsi ad opere a verde suddivise tra i vari subcomparti	-3
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

(sub-c) nuovo piazzale posto in direzione sud adibito alla formazione dei cumuli e deposito ammendante semplice non compostato e alla maturazione del compost, in sostituzione delle stesse aree attualmente autorizzate. Di fatto, la Società prevede il cambio di destinazione delle aree autorizzate e attualmente impiegate per il deposito del compost che, allo stato di progetto, vengono utilizzate unicamente per lo stoccaggio del prodotto finito.	
INDICATORE	VALUTAZIONE

Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	9 / II – BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Opere a verde come descritte nella relazione ecologica e nella tavola CS2-tav1; piantumazione di essenze ad alto e basso fusto; € 30.000 da destinarsi ad opere a verde suddivise tra i vari subcomparti	-3
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

(sub-d) realizzazione di parcheggio asservito all'uso pubblico e recupero di fabbricato rurale dismesso al fine di realizzare deposito macchinari.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	9 / II – BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Opere a verde come descritte negli elaborati progettuali; piantumazione di essenze ad alto e basso fusto; € 30.000 da destinarsi ad opere a verde suddivise tra i vari subcomparti Recupero ambientale di area insistente in lato nord tra il vaso Ceriana e via Zilie inferiori	-3
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

Fattore di perturbazione 2: intubamento dei corpi idrici

(sub-a) realizzazione di una nuova struttura prefabbricata adibita alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale per la produzione di fertilizzanti;	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	11 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere a verde di compensazione ecologica come descritte nella relazione ecologica e riportate nel capitolo successivo Realizzazione di aree verdi a valenza ecosistemica con essenze diversificate	-3

Valutazione finale	8
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-b) realizzazione di un piazzale adibita al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente lato ovest (AUA n.7101 del 25/11/2014 e s.m.i.).	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	11 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere a verde di compensazione ecologica come descritte nella relazione ecologica e riportate nel capitolo successivo Realizzazione di aree verdi a valenza ecosistemica con essenze diversificate	-3
Valutazione finale	8
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-c) nuovo piazzale posto in direzione sud adibito alla formazione dei cumuli e deposito ammendante semplice non compostato e alla maturazione del compost, in sostituzione delle stesse aree attualmente autorizzate. Di fatto, la Società prevede il cambio di destinazione delle aree autorizzate e attualmente impiegate per il deposito del compost che, allo stato di progetto, vengono utilizzate unicamente per lo stoccaggio del prodotto finito.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	11 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere a verde di compensazione ecologica come descritte nella relazione ecologica e riportate nel capitolo successivo Realizzazione di aree verdi a valenza ecosistemica con essenze diversificate	-3
Valutazione finale	8
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-d) realizzazione di parcheggio asservito all'uso pubblico e recupero di fabbricato rurale dismesso al fine di realizzare deposito macchinari.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	9 / II – BASSO

Misure di mitigazione e compensazione Riqualificazione dell'argine con opere a verde e con la piantumazione di essenze in grado di migliorar e il potenziale ecologico e i servizi ecosistemici del sito Riqualificazione dell'argine del vaso Ceriana in zona nord	-3
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

7.2. Atmosfera

7.2.1. Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto - emissioni odorigene

Fattore di perturbazione 1: incremento del materiale compostabile stoccato

(sub-a) realizzazione di una nuova struttura prefabbricata adibita alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale per la produzione di fertilizzanti;	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	1
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	7 / II – BASSO
Misure di mitigazione e compensazione	-1
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

(sub-b) realizzazione di un piazzale adibito al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente lato ovest (AUA n.7101 del 25/11/2014 e s.m.i.).	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	11 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione	-3
Valutazione finale	8
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-c) nuovo piazzale posto in direzione sud adibito alla formazione dei cumuli e deposito ammendante semplice non compostato e alla maturazione del compost, in sostituzione delle stesse aree attualmente autorizzate. Di fatto, la Società prevede il cambio di destinazione delle aree autorizzate e attualmente impiegate per il deposito del compost che, allo stato di progetto, vengono utilizzate unicamente per lo stoccaggio del prodotto finito.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	11 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione	-3
Valutazione finale	8
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-d) realizzazione di parcheggio asservito all'uso pubblico e recupero di fabbricato rurale dismesso al fine di realizzare deposito macchinari.	
--	--

INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	1
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	7 / II – BASSO
Misure di mitigazione e compensazione	-1
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

7.2.2. Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto - emissioni inquinanti

Fattore di perturbazione 1: aumento delle lavorazioni all'aperto attraverso l'impiego di macchinari

(sub-a) realizzazione di una nuova struttura prefabbricata adibita alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale per la produzione di fertilizzanti;	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	12 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Specifici elementi di mitigazione (verde perimetrale) per l'inserimento paesaggistico dell'intervento; L'installazione di filtri conformi alla D.g.r. 3552/12 per le emissioni convogliate; Sistema di bagnatura per le aree di compostaggio	-2
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-b) realizzazione di un piazzale adibito al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente lato ovest (AUA n.7101 del 25/11/2014 e s.m.i.).	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	9 / II BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Specifici elementi di mitigazione (verde perimetrale) per l'inserimento paesaggistico dell'intervento; L'installazione di filtri conformi alla D.g.r. 3552/12 per le emissioni convogliate; Sistema di bagnatura per le aree di compostaggio	-3
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I - TRASCURABILE

(sub-c) nuovo piazzale posto in direzione sud adibito alla formazione dei cumuli e deposito ammendante semplice non compostato e alla maturazione del compost, in sostituzione delle stesse aree attualmente autorizzate. Di fatto, la Società prevede il cambio di destinazione delle aree autorizzate e attualmente impiegate per il deposito del compost che, allo stato di progetto, vengono utilizzate unicamente per lo stoccaggio del prodotto finito.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2

Totale	9 / II BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Specifici elementi di mitigazione (verde perimetrale) per l'inserimento paesaggistico dell'intervento; L'installazione di filtri conformi alla D.g.r. 3552/12 per le emissioni convogliate; Sistema di bagnatura per le aree di compostaggio	-3
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I - TRASCURABILE

(sub-d) realizzazione di parcheggio asservito all'uso pubblico e recupero di fabbricato rurale dismesso al fine di realizzare deposito macchinari.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	9 / II BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Le attività a cui è destinato il subcomparto in questione non riguardano questo specifico fattore di perturbazione pertanto, si ritengono i probabili effetti sulla componente trascurabili	-3
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I - TRASCURABILE

Fattore di perturbazione 2: aumento del materiale stoccato

(sub-a) realizzazione di una nuova struttura prefabbricata adibita alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale per la produzione di fertilizzanti;	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	9 / II BASSO
Misure di mitigazione	-3
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I - TRASCURABILE

(sub-b) realizzazione di un piazzale adibito al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente lato ovest (AUA n.7101 del 25/11/2014 e s.m.i.).	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2

Totale	12 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione	-2
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-c) nuovo piazzale posto in direzione sud adibito alla formazione dei cumuli e deposito ammendante semplice non compostato e alla maturazione del compost, in sostituzione delle stesse aree attualmente autorizzate. Di fatto, la Società prevede il cambio di destinazione delle aree autorizzate e attualmente impiegate per il deposito del compost che, allo stato di progetto, vengono utilizzate unicamente per lo stoccaggio del prodotto finito.

INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	12 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Specifici elementi di mitigazione (verde perimetrale) per l'inserimento paesaggistico dell'intervento; L'installazione di filtri conformi alla D.g.r. 3552/12 per le emissioni convogliate; Sistema di bagnatura per le aree di compostaggio	-2
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-d) realizzazione di parcheggio asservito all'uso pubblico e recupero di fabbricato rurale dismesso al fine di realizzare deposito macchinari.

INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	
Frequenza	
Reversibilità	
Incidenza su aree critiche	
Probabilità	
Scala spaziale	
Scala temporale	
Totale	
Misure di mitigazione e compensazione Specifici elementi di mitigazione (verde perimetrale) per l'inserimento paesaggistico dell'intervento; L'installazione di filtri conformi alla D.g.r. 3552/12 per le emissioni convogliate; Sistema di bagnatura per le aree di compostaggio	
Valutazione finale	
CLASSE D'IMPATTO	

Fattore di perturbazione 3: realizzazione di nuovo camino

(sub-a) realizzazione di una nuova struttura prefabbricata adibita alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale per la produzione di fertilizzanti;

INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	3
Frequenza	3
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	3

Scala spaziale	2
Scala temporale	2
Totale	16 / IV ALTO
Misure di mitigazione e compensazione Specifici elementi di mitigazione (verde perimetrale) per l'inserimento paesaggistico dell'intervento; L'installazione di filtri conformi alla D.g.r. 3552/12 per le emissioni convogliate; Sistema di bagnatura per le aree di compostaggio	-3
Valutazione finale	13
CLASSE D'IMPATTO	III – MEDIO

(sub-b) realizzazione di un piazzale adibita al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente lato ovest (AUA n.7101 del 25/11/2014 e s.m.i.).	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	9 / II BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Specifici elementi di mitigazione (verde perimetrale) per l'inserimento paesaggistico dell'intervento; L'installazione di filtri conformi alla D.g.r. 3552/12 per le emissioni convogliate; Sistema di bagnatura per le aree di compostaggio	-3
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I - TRASCURABILE

(sub-c) nuovo piazzale posto in direzione sud adibito alla formazione dei cumuli e deposito ammendante semplice non compostato e alla maturazione del compost, in sostituzione delle stesse aree attualmente autorizzate. Di fatto, la Società prevede il cambio di destinazione delle aree autorizzate e attualmente impiegate per il deposito del compost che, allo stato di progetto, vengono utilizzate unicamente per lo stoccaggio del prodotto finito.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	9 / II BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Specifici elementi di mitigazione (verde perimetrale) per l'inserimento paesaggistico dell'intervento; L'installazione di filtri conformi alla D.g.r. 3552/12 per le emissioni convogliate; Sistema di bagnatura per le aree di compostaggio	-3
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I - TRASCURABILE

(sub-d) realizzazione di parcheggio asservito all'uso pubblico e recupero di fabbricato rurale dismesso al fine di realizzare deposito macchinari.
--

INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	9 / II BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Le attività a cui è destinato il subcomparto in questione non riguardano questo specifico fattore di perturbazione, pertanto, si ritengono i probabili effetti sulla componente trascurabili	-3
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I - TRASCURABILE

7.3. Acqua

7.3.1. Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto – trattamento acque di prima pioggia

Fattore di perturbazione 1: rischio di inquinamento dei corsi d'acqua

(sub-a) realizzazione di una nuova struttura prefabbricata adibita alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale per la produzione di fertilizzanti;	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	3
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	13 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere a verde di compensazione ecologica come descritte nella relazione ecologica Realizzazione di aree verdi a valenza ecosistemica con essenze diversificate	-3
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-b) realizzazione di un piazzale adibito al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente lato ovest (AUA n.7101 del 25/11/2014 e s.m.i.).	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	12 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere a verde di compensazione ecologica come descritte nella relazione ecologica Realizzazione di aree verdi a valenza ecosistemica con essenze diversificate	-3
Valutazione finale	9
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-c) nuovo piazzale posto in direzione sud adibito alla formazione dei cumuli e deposito ammendante semplice non compostato e alla maturazione del compost, in sostituzione delle stesse aree attualmente autorizzate. Di fatto, la Società prevede il cambio di destinazione delle aree autorizzate e attualmente impiegate per il deposito del compost che, allo stato di progetto, vengono utilizzate unicamente per lo stoccaggio del prodotto finito.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1

Scala temporale	2
Totale	12 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere a verde di compensazione ecologica come descritte nella relazione ecologica Realizzazione di aree verdi a valenza ecosistemica con essenze diversificate	-3
Valutazione finale	9
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-d) realizzazione di parcheggio asservito all'uso pubblico e recupero di fabbricato rurale dismesso al fine di realizzare deposito macchinari.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	3
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	13 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Riqualficazione dell'argine con opere a verde e con la piantumazione di essenze in grado di migliorar e il potenziale ecologico e i servizi ecosistemici del sito Riqualficazione dell'argine del vaso Ceriana in zona nord	-3
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

7.3.2. Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto – tombinatura del vaso Gaspes e del vaso Ceriana

Fattore di perturbazione 1: conflitti con il ciclo produttivo (rischio di interferenze)

(sub-a) realizzazione di una nuova struttura prefabbricata adibita alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale per la produzione di fertilizzanti;	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	3
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	13 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Realizzazione di aree permeabili in grado di bilanciare ecologicamente la tombinatura dei vasi quali: Formazione plurispecifica composta da un singolo filare arboreo costituito da ciliegio (<i>Prunus avium</i>), acero campestre (<i>Acer campestre</i>), Olmo campestre (<i>Ulmus minor</i>), piantumati con modulo di impianto di 6 m lungo la fila. Tra gli alberi vengono posizionati arbusti autoctoni ad elevata fruttificazione, quali: biancospino (<i>Crataegus monogyna</i>), sambuco (<i>Sambucus nigra</i>), viburno (<i>Viburnum lantana</i>), sanguinella (<i>Cornus sanguinea</i>). Gli arbusti sono posizionati ad una distanza di 2 m tra loro, a completamento degli spazi lasciati liberi dagli alberi. In adiacenza al corso d'acqua viene invece messa a dimora una cenosi arbustiva di tipo igrofilo, ad arricchimento del corso d'acqua. La formazione di compone di salice bianco (<i>Salix alba</i>) a ceppaia quale specie principale, e dai seguenti arbusti: viburno (<i>Viburnum lantana</i>), maggiociondolo (<i>Laburnum anagyroides</i>), frangola (<i>Frangola alnus</i>), Realizzazione di sistemi di collettamento delle acque meteoriche quali pluviali, caditoie e pozzi perdenti	-3
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-b) realizzazione di un piazzale adibita al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente lato ovest (AUA n.7101 del 25/11/2014 e s.m.i.).	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	10 / II – BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Realizzazione di sistemi di collettamento delle acque meteoriche quali pluviali, caditoie e pozzi perdenti Formazione plurispecifica composta da un singolo filare arboreo costituito da ciliegio (<i>Prunus avium</i>), acero	-3

campestre (Acer campestre), Olmo campestre (Ulmus minor), piantumati con modulo di impianto di 6 m lungo la fila. Tra gli alberi vengono posizionati arbusti autoctoni ad elevata fruttificazione, quali: biancospino (Crataegus monogyna), sambuco (Sambucus nigra), viburno (Viburnum lantana), sanguinella (Cornus sanguinea). Gli arbusti sono posizionati ad una distanza di 2 m tra loro, a completamento degli spazi lasciati liberi dagli alberi.	
Valutazione finale	7
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

(sub-c) nuovo piazzale posto in direzione sud adibito alla formazione dei cumuli e deposito ammendante semplice non compostato e alla maturazione del compost, in sostituzione delle stesse aree attualmente autorizzate. Di fatto, la Società prevede il cambio di destinazione delle aree autorizzate e attualmente impiegate per il deposito del compost che, allo stato di progetto, vengono utilizzate unicamente per lo stoccaggio del prodotto finito.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	3
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	13 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione La formazione 3 rappresenta il margine di interfaccia con l'area agricola contermina. Viene realizzata mediante una formazione plurispecifica e pluristratificata a latifoglie, la quale dispone di una larghezza di circa 15 m. La componente arborea è formata da ciliegio, olmo campestre e acero campestre, posati con distanza di 6 m tra loro. La componente arbustiva è costituita da arbusti di biancospino (Crataegus monogyna), sambuco (Sambucus nigra), viburno (Viburnum lantana), sanguinella (Cornus sanguinea), nocciolo (Corylus avellana), fusaggine (Euonymus europaeus). Gli arbusti sono posati ad una distanza di due metri tra loro. Entro la formazione sono ricavati spazi inerbiti con funzione ecotonale. Realizzazione di vasca di sedimentazione e di apposito sistema di collettamento e scarico delle acque meteoriche come descritto negli elaborati progettuali	-3
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-d) realizzazione di parcheggio asservito all'uso pubblico e recupero di fabbricato rurale dismesso al fine di realizzare deposito macchinari.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	3
Scala spaziale	1
Scala temporale	2

Totale	13 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Riqualificazione dell'argine con opere a verde e con la piantumazione di essenze in grado di migliorar e il potenziale ecologico e i servizi ecosistemici del sito Riqualificazione dell'argine del vaso Ceriana in zona nord	-3
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

7.3.3. Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto – invarianza idraulica

Fattore di perturbazione 1: perdita di suolo permeabile

(sub-a) realizzazione di una nuova struttura prefabbricata adibita alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale per la produzione di fertilizzanti;	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	12 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere di collettamento e smaltimento delle acque meteoriche come descritte negli elaborati afferenti alle componenti specialistiche riguardanti l'invarianza idraulica e come schematicamente riportate negli elaborati progettuali (ED4.1)	-3
Valutazione finale	9
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-b) realizzazione di un piazzale adibito al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente lato ovest (AUA n.7101 del 25/11/2014 e s.m.i.).	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	2
Scala temporale	2
Totale	13 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere di collettamento e smaltimento delle acque meteoriche come descritte negli elaborati afferenti alle componenti specialistiche riguardanti l'invarianza idraulica e come schematicamente riportate negli elaborati progettuali (ED4.2)	-3
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-c) nuovo piazzale posto in direzione sud adibito alla formazione dei cumuli e deposito ammendante semplice non compostato e alla maturazione del compost, in sostituzione delle stesse aree attualmente autorizzate. Di fatto, la Società prevede il cambio di destinazione delle aree autorizzate e attualmente impiegate per il deposito del compost che, allo stato di progetto, vengono utilizzate unicamente per lo stoccaggio del prodotto finito.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	2

Scala temporale	2
Totale	13 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere di collettamento e smaltimento delle acque meteoriche come descritte negli elaborati afferenti alle componenti specialistiche riguardanti l'invarianza idraulica e come schematicamente riportate negli elaborati progettuali (ED4.3)	-3
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-d) realizzazione di parcheggio asservito all'uso pubblico e recupero di fabbricato rurale dismesso al fine di realizzare deposito macchinari.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	2
Scala temporale	2
Totale	13 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere di collettamento e smaltimento delle acque meteoriche come descritte negli elaborati afferenti alle componenti specialistiche riguardanti l'invarianza idraulica e come schematicamente riportate negli elaborati progettuali quali caditoie e sistemi, di raccolta e di smaltimento delle acque in CIS.	-3
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

Fattore di perturbazione 2: intubamento dei corpi idrici

(sub-a) realizzazione di una nuova struttura prefabbricata adibita alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale per la produzione di fertilizzanti;	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	2
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	13 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere di collettamento e smaltimento delle acque meteoriche come descritte negli elaborati afferenti alle componenti specialistiche riguardanti l'invarianza idraulica e come schematicamente riportate negli elaborati progettuali (ED4.1)	-3
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-b) realizzazione di un piazzale adibito al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente lato ovest (AUA n.7101 del 25/11/2014 e s.m.i.).
--

INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	12 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere di collettamento e smaltimento delle acque meteoriche come descritte negli elaborati afferenti alle componenti specialistiche riguardanti l'invarianza idraulica e come schematicamente riportate negli elaborati progettuali (ED4.2)	-3
Valutazione finale	9
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-c) nuovo piazzale posto in direzione sud adibito alla formazione dei cumuli e deposito ammendante semplice non compostato e alla maturazione del compost, in sostituzione delle stesse aree attualmente autorizzate. Di fatto, la Società prevede il cambio di destinazione delle aree autorizzate e attualmente impiegate per il deposito del compost che, allo stato di progetto, vengono utilizzate unicamente per lo stoccaggio del prodotto finito.

INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	2
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	13 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere di collettamento e smaltimento delle acque meteoriche come descritte negli elaborati afferenti alle componenti specialistiche riguardanti l'invarianza idraulica e come schematicamente riportate negli elaborati progettuali (ED4.3)	-3
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-d) realizzazione di parcheggio asservito all'uso pubblico e recupero di fabbricato rurale dismesso al fine di realizzare deposito macchinari.

INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	1
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	7 / II – BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Opere di collettamento e smaltimento delle acque meteoriche come descritte negli elaborati afferenti alle componenti specialistiche riguardanti l'invarianza idraulica e come schematicamente	-1

riportate negli elaborati progettuali quali caditoie e sistemi, di raccolta e di smaltimento delle acque in CIS.	
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

7.4. Suolo

7.4.1. Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto – aspetti geotecnici

Fattore di perturbazione 1: scavi per opere fondiarie

(sub-a) realizzazione di una nuova struttura prefabbricata adibita alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale per la produzione di fertilizzanti;	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	1
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	1
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	9 / II – BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Le opere fondiarie hanno una incidenza sulla componente suolo, tuttavia, questo aspetto è limitato alla fase di cantiere, pertanto, una volta in opera si ritiene come l'intervento abbia un impatto trascurabile sulla componente in questione relativamente a questo specifico fattore di perturbazione. Pertanto, vista la durata temporale limitata si ritiene sufficiente al fine della minimizzazione degli impatti la messa in opera degli opportuni sistemi di contenimento del terreno nella fase di scavo e di cantiere.	-3
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

(sub-b) realizzazione di un piazzale adibito al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente lato ovest (AUA n.7101 del 25/11/2014 e s.m.i.).	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	1
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	7 / II – BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Le opere relative all'attuazione del subcomparto in oggetto non riguardano scavi finalizzati alla realizzazione di sistemi fondiari, pertanto, si ritiene trascurabile l'azione collegata al subcomparto relativamente a questo fattore di perturbazione.	-3
Valutazione finale	4
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

(sub-c) nuovo piazzale posto in direzione sud adibito alla formazione dei cumuli e deposito ammendante semplice non compostato e alla maturazione del compost, in sostituzione delle stesse aree attualmente autorizzate. Di fatto, la Società prevede il cambio di destinazione delle aree autorizzate e attualmente impiegate per il deposito del compost che, allo stato di progetto, vengono utilizzate unicamente per lo stoccaggio del prodotto finito.

INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	1
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	7 / II – BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Le opere relative all'attuazione del subcomparto in oggetto non riguardano scavi finalizzati alla realizzazione di sistemi fondiari, pertanto, si ritiene trascurabile l'azione collegata al subcomparto relativamente a questo fattore di perturbazione.	-3
Valutazione finale	4
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

(sub-d) realizzazione di parcheggio asservito all'uso pubblico e recupero di fabbricato rurale dismesso al fine di realizzare deposito macchinari.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	1
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	1
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	9 / II – BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Le opere fondiarie hanno una incidenza sulla componente suolo, tuttavia, questo aspetto è limitato alla fase di cantiere, pertanto, una volta in opera si ritiene come l'intervento abbia un impatto trascurabile sulla componente in questione relativamente a questo specifico fattore di perturbazione. Pertanto, vista la durata temporale limitata si ritiene sufficiente al fine della minimizzazione degli impatti la messa in opera degli opportuni sistemi di contenimento del terreno nella fase di scavo e di cantiere.	-3
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

7.4.2. Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto – incidenza sul tessuto agricolo esistente

Fattore di perturbazione 1: perdita di aree agricole strategiche

(sub-a) realizzazione di una nuova struttura prefabbricata adibita alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale per la produzione di fertilizzanti;	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	12 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Formazione plurispecifica composta da un singolo filare arboreo costituito da ciliegio (<i>Prunus avium</i>), acero campestre (<i>Acer campestre</i>), Olmo campestre (<i>Ulmus minor</i>), piantumati con modulo di impianto di 6 m lungo la fila. Tra gli alberi vengono posizionati arbusti autoctoni ad elevata fruttificazione, quali: biancospino (<i>Crataegus monogyna</i>), sambuco (<i>Sambucus nigra</i>), viburno (<i>Viburnum lantana</i>), sanguinella (<i>Cornus sanguinea</i>). Gli arbusti sono posizionati ad una distanza di 2 m tra loro, a completamento degli spazi lasciati liberi dagli alberi. In adiacenza al corso d'acqua viene invece messa a dimora una cenosi arbustiva di tipo igrofilo, ad arricchimento del corso d'acqua. La formazione di compone di salice bianco (<i>Salix alba</i>) a ceppaia quale specie principale, e dai seguenti arbusti: viburno (<i>Viburnum lantana</i>), maggiociondolo (<i>Laburnum anagyroides</i>), frangola (<i>Frangola alnus</i>), € 30.000 da destinarsi ad opere a verde suddivise tra i vari subcomparti	-3
Valutazione finale	9
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-b) realizzazione di un piazzale adibita al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente lato ovest (AUA n.7101 del 25/11/2014 e s.m.i.).	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	12 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Formazione plurispecifica composta da un singolo filare arboreo costituito da ciliegio (<i>Prunus avium</i>), acero campestre (<i>Acer campestre</i>), Olmo campestre (<i>Ulmus minor</i>), piantumati con modulo di impianto di 6 m lungo la fila. Tra gli alberi vengono posizionati arbusti autoctoni ad elevata fruttificazione, quali: biancospino (<i>Crataegus</i>	-3

monogyna), sambuco (Sambucus nigra), viburno (Viburnum lantana), sanguinella (Cornus sanguinea). Gli arbusti sono posizionati ad una distanza di 2 m tra loro, a completamento degli spazi lasciati liberi dagli alberi. € 30.000 da destinarsi ad opere a verde suddivise tra i vari subcomparti	
Valutazione finale	9
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-c) nuovo piazzale posto in direzione sud adibito alla formazione dei cumuli e deposito ammendante semplice non compostato e alla maturazione del compost, in sostituzione delle stesse aree attualmente autorizzate. Di fatto, la Società prevede il cambio di destinazione delle aree autorizzate e attualmente impiegate per il deposito del compost che, allo stato di progetto, vengono utilizzate unicamente per lo stoccaggio del prodotto finito.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	12 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione La formazione 3 rappresenta il margine di interfaccia con l'area agricola contermina. Viene realizzata mediante una formazione plurispecifica e pluristratificata a latifoglie, la quale dispone di una larghezza di circa 15 m. La componente arborea è formata da ciliegio, olmo campestre e acero campestre, posati con distanza di 6 m tra loro. La componente arbustiva è costituita da arbusti di biancospino (Crataegus monogyna), sambuco (Sambucus nigra), viburno (Viburnum lantana), sanguinella (Cornus sanguinea), nocciolo (Corylus avellana), fusaggine (Euonymus europaeus). Gli arbusti sono posati ad una distanza di due metri tra loro. Entro la formazione sono ricavati spazi inerbiti con funzione ecotonale. Realizzazione di vasca di sedimentazione e di apposito sistema di collettamento e scarico delle acque meteoriche come descritto negli elaborati progettuali € 30.000 da destinarsi ad opere a verde suddivise tra i vari subcomparti	-3
Valutazione finale	9
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-d) realizzazione di parcheggio asservito all'uso pubblico e recupero di fabbricato rurale dismesso al fine di realizzare deposito macchinari.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	2

Totale	12 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere a verde come descritte negli elaborati progettuali; piantumazione di essenze ad alto e basso fusto; € 30.000 da destinarsi ad opere a verde suddivise tra i vari subcomparti Recupero ambientale di area insistente in lato nord tra il vaso Ceriana e via Zilie inferiori	-3
Valutazione finale	9
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

7.5. Rumore

7.5.1. Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto

Fattore di perturbazione 1: aumento delle lavorazioni all'aperto con macchinari

(sub-a) realizzazione di una nuova struttura prefabbricata adibita alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale per la produzione di fertilizzanti;	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	1
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	7 / II – BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Formazione plurispecifica composta da un singolo filare arboreo costituito da ciliegio (<i>Prunus avium</i>), acero campestre (<i>Acer campestre</i>), Olmo campestre (<i>Ulmus minor</i>), piantumati con modulo di impianto di 6 m lungo la fila. Tra gli alberi vengono posizionati arbusti autoctoni ad elevata fruttificazione, quali: biancospino (<i>Crataegus monogyna</i>), sambuco (<i>Sambucus nigra</i>), viburno (<i>Viburnum lantana</i>), sanguinella (<i>Cornus sanguinea</i>). Gli arbusti sono posizionati ad una distanza di 2 m tra loro, a completamento degli spazi lasciati liberi dagli alberi. In adiacenza al corso d'acqua viene invece messa a dimora una cenosi arbustiva di tipo igrofilo, ad arricchimento del corso d'acqua. La formazione di compone di salice bianco (<i>Salix alba</i>) a ceppaia quale specie principale, e dai seguenti arbusti: viburno (<i>Viburnum lantana</i>), maggiociondolo (<i>Laburnum anagyroides</i>), frangola (<i>Frangola alnus</i>),	-2
Valutazione finale	5
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

(sub-b) realizzazione di un piazzale adibita al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente lato ovest (AUA n.7101 del 25/11/2014 e s.m.i.).	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	3
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	3
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	12 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Realizzazione di muro contro terra e duna vegetata Formazione plurispecifica composta da un singolo filare arboreo costituito da ciliegio (<i>Prunus avium</i>), acero campestre (<i>Acer campestre</i>), Olmo campestre (<i>Ulmus minor</i>), piantumati con modulo di impianto di 6 m lungo la fila. Tra gli alberi vengono posizionati arbusti autoctoni ad elevata fruttificazione, quali: biancospino (<i>Crataegus monogyna</i>), sambuco	-2

(Sambucus nigra), viburno (Viburnum lantana), sanguinella (Cornus sanguinea). Gli arbusti sono posizionati ad una distanza di 2 m tra loro, a completamento degli spazi lasciati liberi dagli alberi.	
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-c) nuovo piazzale posto in direzione sud adibito alla formazione dei cumuli e deposito ammendante semplice non compostato e alla maturazione del compost, in sostituzione delle stesse aree attualmente autorizzate. Di fatto, la Società prevede il cambio di destinazione delle aree autorizzate e attualmente impiegate per il deposito del compost che, allo stato di progetto, vengono utilizzate unicamente per lo stoccaggio del prodotto finito.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	3
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	3
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	12 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione La formazione 3 rappresenta il margine di interfaccia con l'area agricola contermina. Viene realizzata mediante una formazione plurispecifica e pluristratificata a latifoglie, la quale dispone di una larghezza di circa 15 m. La componente arborea è formata da ciliegio, olmo campestre e acero campestre, posati con distanza di 6 m tra loro. La componente arbustiva è costituita da arbusti di biancospino (Crataegus monogyna), sambuco (Sambucus nigra), viburno (Viburnum lantana), sanguinella (Cornus sanguinea), nocciolo (Corylus avellana), fusaggine (Euonymus europaeus). Gli arbusti sono posati ad una distanza di due metri tra loro. Entro la formazione sono ricavati spazi inerbiti con funzione ecotonale. Realizzazione di vasca di sedimentazione e di apposito sistema di collettamento e scarico delle acque meteoriche come descritto negli elaborati progettuali	-2
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-d) realizzazione di parcheggio asservito all'uso pubblico e recupero di fabbricato rurale dismesso al fine di realizzare deposito macchinari.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	3
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	3
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	12 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere a verde come descritte negli elaborati progettuali;	-2

piantumazione di essenze ad alto e basso fusto;	
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

Fattore di perturbazione 2: aumento delle attività lavorative al chiuso in nuovo capannone

(sub-a) realizzazione di una nuova struttura prefabbricata adibita alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale per la produzione di fertilizzanti;	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	3
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	3
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	12 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Formazione plurispecifica composta da un singolo filare arboreo costituito da ciliegio (<i>Prunus avium</i>), acero campestre (<i>Acer campestre</i>), Olmo campestre (<i>Ulmus minor</i>), piantumati con modulo di impianto di 6 m lungo la fila. Tra gli alberi vengono posizionati arbusti autoctoni ad elevata fruttificazione, quali: biancospino (<i>Crataegus monogyna</i>), sambuco (<i>Sambucus nigra</i>), viburno (<i>Viburnum lantana</i>), sanguinella (<i>Cornus sanguinea</i>). Gli arbusti sono posizionati ad una distanza di 2 m tra loro, a completamento degli spazi lasciati liberi dagli alberi. In adiacenza al corso d'acqua viene invece messa a dimora una cenosi arbustiva di tipo igrofilo, ad arricchimento del corso d'acqua. La formazione di compone di salice bianco (<i>Salix alba</i>) a ceppaia quale specie principale, e dai seguenti arbusti: viburno (<i>Viburnum lantana</i>), maggiociondolo (<i>Laburnum anagyroides</i>), frangola (<i>Frangola alnus</i>),	-2
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-b) realizzazione di un piazzale adibita al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente lato ovest (AUA n.7101 del 25/11/2014 e s.m.i.).	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	1
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	7 / II – BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Le opere relative all'attuazione del subcomparto in oggetto non riguardano lavorazioni al chiuso in nuovo capannone, pertanto, si ritiene trascurabile l'azione collegata al subcomparto relativamente a questo fattore di perturbazione.	-2
Valutazione finale	5
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

(sub-c) nuovo piazzale posto in direzione sud adibito alla formazione dei cumuli e deposito ammendante semplice non compostato e alla maturazione del compost, in sostituzione delle stesse aree attualmente autorizzate. Di fatto, la Società prevede il cambio di destinazione delle aree autorizzate e attualmente impiegate

per il deposito del compost che, allo stato di progetto, vengono utilizzate unicamente per lo stoccaggio del prodotto finito.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	1
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	7 / II – BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Le opere relative all'attuazione del subcomparto in oggetto non riguardano lavorazioni al chiuso in nuovo capannone, pertanto, si ritiene trascurabile l'azione collegata al subcomparto relativamente a questo fattore di perturbazione.	-2
Valutazione finale	5
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

(sub-d) realizzazione di parcheggio asservito all'uso pubblico e recupero di fabbricato rurale dismesso al fine di realizzare deposito macchinari.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	1
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	1
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	7 / II – BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Le opere relative all'attuazione del subcomparto in oggetto non riguardano lavorazioni al chiuso in nuovo capannone, pertanto, si ritiene trascurabile l'azione collegata al subcomparto relativamente a questo fattore di perturbazione.	-2
Valutazione finale	5
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

7.6. Rifiuti

7.6.1. Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto

Fattore di perturbazione 1: aumento dei rifiuti in seguito a crescita delle lavorazioni

(sub-a) realizzazione di una nuova struttura prefabbricata adibita alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale per la produzione di fertilizzanti;	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	11 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere a verde e di compensazione ecologica finalizzate a bilanciare la diseconomia causata dall'aumento di produzione di rifiuti e dall'incremento del carico urbanistico. € 30.000 da destinarsi ad opere a verde suddivise tra i vari subcomparti	-1
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-b) realizzazione di un piazzale adibito al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente lato ovest (AUA n.7101 del 25/11/2014 e s.m.i.).	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	11 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere a verde e di compensazione ecologica finalizzate a bilanciare la diseconomia causata dall'aumento di produzione di rifiuti e dall'incremento del carico urbanistico. € 30.000 da destinarsi ad opere a verde suddivise tra i vari subcomparti	-1
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-c) nuovo piazzale posto in direzione sud adibito alla formazione dei cumuli e deposito ammendante semplice non compostato e alla maturazione del compost, in sostituzione delle stesse aree attualmente autorizzate. Di fatto, la Società prevede il cambio di destinazione delle aree autorizzate e attualmente impiegate per il deposito del compost che, allo stato di progetto, vengono utilizzate unicamente per lo stoccaggio del prodotto finito.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2

Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	11 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere a verde e di compensazione ecologica finalizzate a bilanciare la diseconomia causata dall'aumento di produzione di rifiuti e dall'incremento del carico urbanistico. € 30.000 da destinarsi ad opere a verde suddivise tra i vari subcomparti	-1
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

(sub-d) realizzazione di parcheggio asservito all'uso pubblico e recupero di fabbricato rurale dismesso al fine di realizzare deposito macchinari.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	11 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere a verde e di compensazione ecologica finalizzate a bilanciare la diseconomia causata dall'aumento di produzione di rifiuti e dall'incremento del carico urbanistico. € 30.000 da destinarsi ad opere a verde suddivise tra i vari subcomparti	-1
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

7.7. Traffico

7.7.1. Valutazione previsionale degli impatti; scenario di progetto

Fattore di perturbazione 1: flussi veicolari per carico / scarico materiale

(sub-a) realizzazione di una nuova struttura prefabbricata adibita alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale per la produzione di fertilizzanti;	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	2
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	9 / II – BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Riqualificazione e adeguamento della sezione stradale in corrispondenza di via Zilie inferiori Interventi di adeguamento viabilistico su via Zilie superiori	-3
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

(sub-b) realizzazione di un piazzale adibito al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente lato ovest (AUA n.7101 del 25/11/2014 e s.m.i.).	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	2
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	1
Totale	9 / II – BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Riqualificazione e adeguamento della sezione stradale in corrispondenza di via Zilie inferiori Interventi di adeguamento viabilistico su via Zilie superiori	-3
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

(sub-c) nuovo piazzale posto in direzione sud adibito alla formazione dei cumuli e deposito ammendante semplice non compostato e alla maturazione del compost, in sostituzione delle stesse aree attualmente autorizzate. Di fatto, la Società prevede il cambio di destinazione delle aree autorizzate e attualmente impiegate per il deposito del compost che, allo stato di progetto, vengono utilizzate unicamente per lo stoccaggio del prodotto finito.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	1
Frequenza	2
Reversibilità	1
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	2
Scala spaziale	1
Scala temporale	1

Totale	9 / II – BASSO
Misure di mitigazione e compensazione Riqualificazione e adeguamento della sezione stradale in corrispondenza di via Zilie inferiori Interventi di adeguamento viabilistico su via Zilie superiori	-3
Valutazione finale	6
CLASSE D'IMPATTO	I – TRASCURABILE

(sub-d) realizzazione di parcheggio asservito all'uso pubblico e recupero di fabbricato rurale dismesso al fine di realizzare deposito macchinari.	
INDICATORE	VALUTAZIONE
Entità (magnitudo)	2
Frequenza	2
Reversibilità	2
Incidenza su aree critiche	1
Probabilità	3
Scala spaziale	1
Scala temporale	2
Totale	12 / III – MEDIO
Misure di mitigazione e compensazione Opere di adeguamento stradale su via Apollonio e via Turati L'intervento caratteristico del subcomparto, ossia la realizzazione del parcheggio, è da considerarsi un'opera di riduzione degli impatti in quanto consente di non gravare ulteriormente sulle dotazioni pubbliche e di mantenere il traffico indotto dall'aumento della produttività, in un'area circoscritta al polo produttivo	-3
Valutazione finale	10
CLASSE D'IMPATTO	II – BASSO

7.8. Altri elementi di pressione

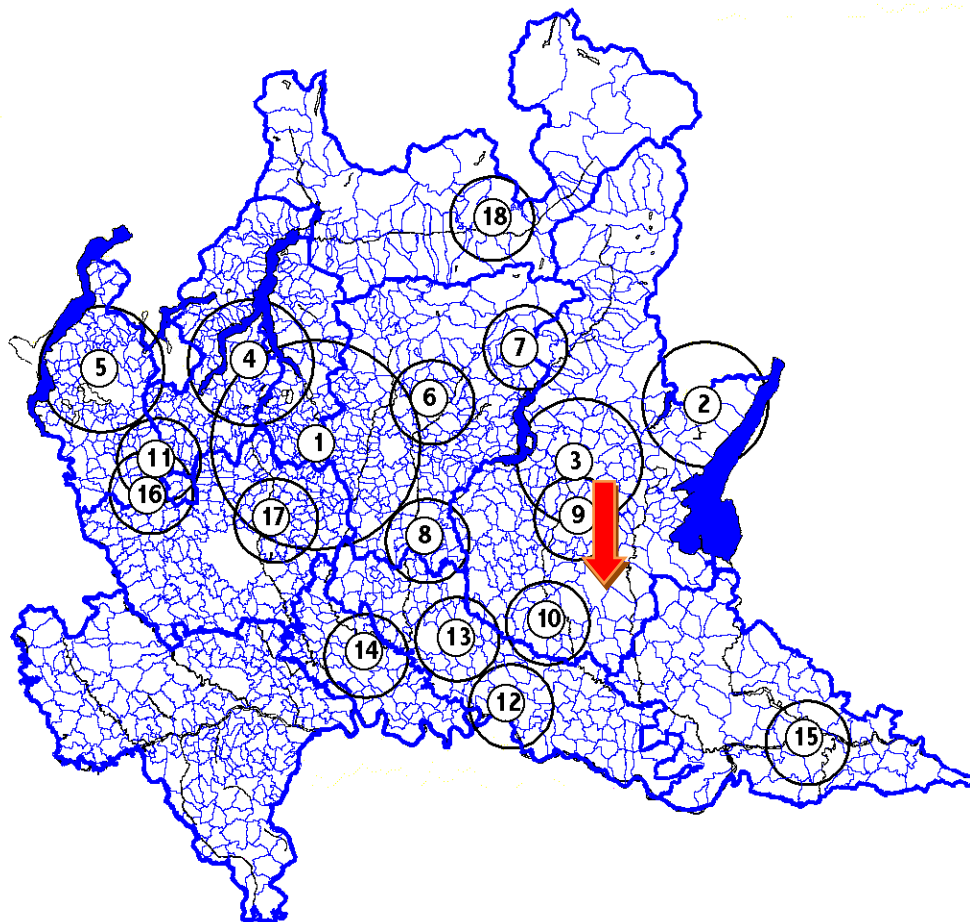
Fonte: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA VARIANTE AL PGT - Rapporto Ambientale

7.8.1. Inquinamento luminoso

Nel presente capitolo è stata effettuata anche una verifica e un approfondimento sulla tematica dell'inquinamento luminoso.

Attraverso la Legge della Regione Lombardia n. 17 del 27/03/2000 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso" integrata con la Legge Regionale 20/12/05 n. 19, art. 2, comma 3, lettera a) con cui la Regione Lombardia ha inteso ribadire gli obiettivi di fondo in tema di energia ed ambiente, ovvero razionalizzare e ridurre i consumi energetici con iniziative ad ampio respiro che possano incentivare lo sviluppo tecnologico, ridurre l'inquinamento luminoso sul territorio regionale e conseguentemente salvaguardare gli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette e proteggere gli osservatori astronomici ed astrofisici e gli osservatori scientifici, in quanto patrimonio regionale, per tutelarne l'attività di ricerca scientifica e divulgativa.

In attuazione della suddetta normativa è stato emesso l'"Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto" con Delibera della Giunta Regionale della Lombardia n. 2611 del 11 dicembre 2000.



Il territorio comunale di Calvisano e in particolare l'area oggetto di SUAP, non intercetta alcuna fascia di rispetto di osservatori astronomici. Si ritiene che l'ampliamento di attività produttiva oggetto di SUAP non generi criticità in merito alla tematica energetica e all'inquinamento luminoso.

Globalmente non si riscontrano interferenze con gli ambiti afferenti agli osservatori astronomici esistenti. Pertanto, gli impatti relativi all'inquinamento luminoso sono considerabili trascurabili.

7.8.2. Elettrosmog

Fonte: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLA VARIANTE AL PGT

Rapporto Ambientale

Quando parliamo di inquinamento elettromagnetico (o elettrosmog), ci riferiamo esclusivamente alla presenza di radiazioni non ionizzanti nell'ambiente in cui vive l'uomo.

All'elettromagnetismo naturale (derivante dal sole, da alcuni fenomeni naturali come i fulmini o alla stessa massa della terra), si è venuta aggiungendo – nel corso del tempo – la presenza di campi elettromagnetici derivanti da sorgenti artificiali. Qualsiasi conduttore percorso da corrente elettrica, infatti, genera un campo elettromagnetico e le comunicazioni radiotelevisive funzionano mediante onde elettromagnetiche. In quest'ultimo settore, negli ultimissimi anni, si sono aggiunte le onde elettromagnetiche dovute alla telefonia mobile.

Le sorgenti di campi elettromagnetici (CEM), possono essere, a loro volta, suddivise in due categorie: sorgenti di campi a frequenza estremamente bassa da 0 a 300 Hz (sorgenti ELF: Extremely Low Frequency), sorgenti di campi ad alta frequenza, che comprendono le radiofrequenze, da 300 Hz a 300 MHz (sorgenti RF) e le microonde, da 300 MHz a 300 GHz (sorgenti MW: MicroWaves).

Ai due gruppi di frequenze sono associati diversi meccanismi di interazione con la materia vivente e, conseguentemente, diversi rischi potenziali per la salute umana. I campi ad alta frequenza (RF), infatti, cedono energia ai tessuti sotto forma di riscaldamento, mentre i campi a bassa frequenza (ELF) inducono delle correnti nel corpo umano.

Campi elettromagnetici ELF

Negli ambienti di vita e di lavoro, tutti gli apparecchi alimentati con l'energia elettrica sono sorgenti di campi elettrici e magnetici ELF.

Il campo elettrico è sempre presente negli ambienti domestici, indipendentemente dal funzionamento degli elettrodomestici. Il campo magnetico invece si produce solamente quando gli apparecchi vengono messi in funzione ed in essi circola corrente.

Fermo restando che l'intensità dei campi è molto variabile a seconda del tipo di elettrodomestico, della sua potenza, della condizione di funzionamento, possiamo osservare che i campi generati dagli apparecchi domestici sono localizzati in vicinanza della sorgente e quindi interessano solitamente zone parziali del corpo.

In considerazione del fatto che:

il campo elettrico dipende dalla tensione ed ha un'intensità tanto più alta quanto più aumenta la tensione di esercizio della linea;

il campo magnetico dipende dalla corrente delle linee ed aumenta tanto più è alta l'intensità di corrente.

L'attenzione per gli effetti prodotti dai campi elettromagnetici ELF si appunta sulla eventuale presenza di linee di alta tensione (da 40 a 380 kV) poste in prossimità di abitazioni, edifici pubblici, zone abitualmente frequentate dai cittadini. Se le linee a 380 kV corrono, solitamente, lontano dalle zone abitate, il discorso cambia quando guardiamo alle linee interessate da tensioni inferiori, deputate a portare la corrente elettrica alle stazioni di trasformazione poste nelle immediate vicinanze delle zone urbanizzate.

Campi elettromagnetici RF e MW

Gli impianti per le telecomunicazioni utilizzano un sistema di antenne la cui funzione principale è quella di trasmettere un segnale, contenente un'informazione, nello spazio aperto, sotto forma di onda elettromagnetica.

Il loro funzionamento avviene ad alta frequenza (tipicamente le frequenze utilizzate sono comprese tra 100 kHz e 300 GHz), ed esistono due diverse metodologie di trasmissione:

di tipo broadcasting: da un punto emittente a molti punti riceventi, come accade per i ripetitori radiotelevisivi e le stazioni radio base della telefonia cellulare;

direttiva: da punto a punto, quella ad esempio dei ponti radio.

I Ripetitori Radiotelevisivi (RTV), pur utilizzando potenze in genere superiori al kW, sono situati per lo più in punti elevati del territorio (colline o montagne), al fine di coprire bacini di utenza che interessano anche diverse province.

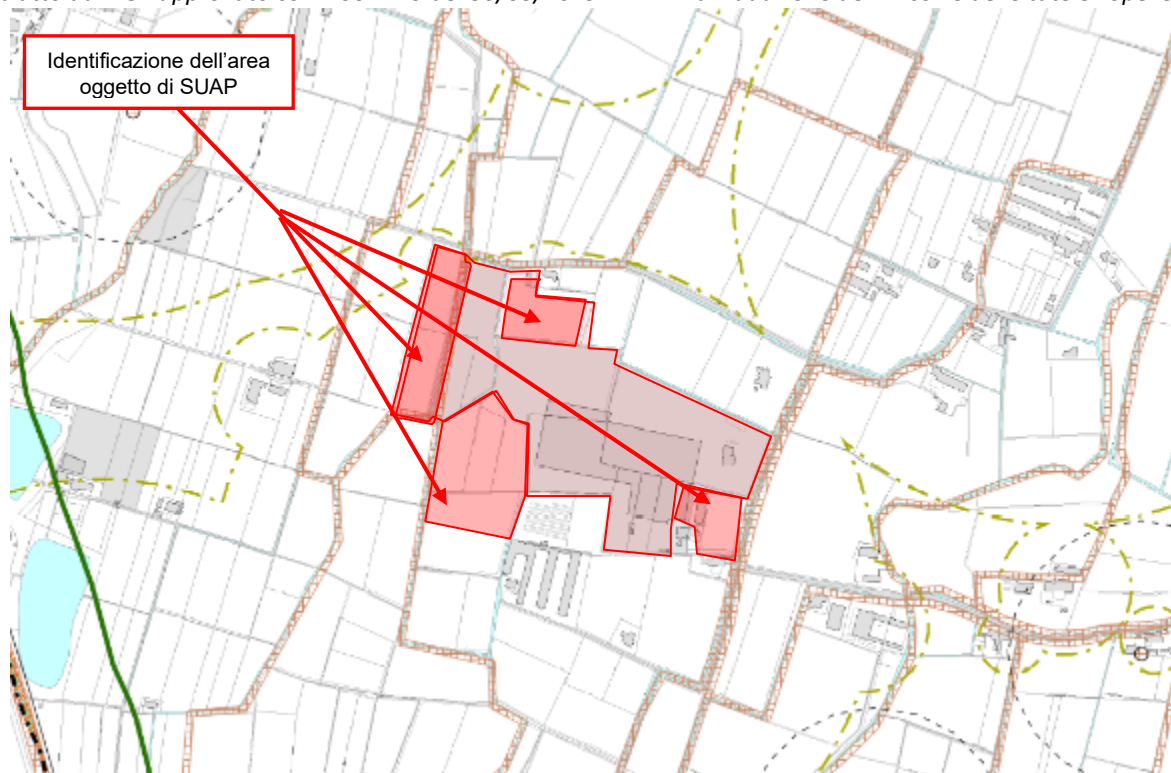
Nelle immediate vicinanze di questi impianti, l'intensità di campo elettrico al suolo può raggiungere valori dell'ordine delle decine di V/m. Tuttavia la localizzazione di queste antenne prevalentemente al di fuori dei centri abitati, permette di realizzare installazioni in regola con le norme di sicurezza relative all'esposizione della popolazione.

Le Stazioni Radio Base (SRB) per la telefonia cellulare, che utilizzano frequenze comprese tra i 900 MHz ed i 1900 MHz ed hanno una potenza in antenna che può variare tra i 25 Watt (per sistemi GSM) e circa 70 Watt (per sistemi TACS), sono gli impianti di telecomunicazione che, per la loro capillare diffusione nei centri abitati, generano maggiore preoccupazione tra i cittadini.

Al suolo, i livelli di campo elettrico che si riscontrano entro un raggio di 100-200 m da una stazione radio base sono generalmente compresi tra 0.1 e 2 V/m, mentre il decreto nazionale fissa a 20 V/m il limite di esposizione e a 6 V/m la misura di cautela (nel caso di edifici adibiti a prolungata permanenza). A scopo cautelativo, nella zona circostante l'impianto, è opportuno che non siano presenti edifici elevati in un raggio di circa 30-40 metri. I Ponti Radio rappresentano il più diffuso esempio di sistemi a trasmissione direttiva. Solitamente, questo tipo di impianto utilizza potenze molto basse (spesso anche inferiori al Watt). Nonostante il notevole impatto visivo di questi impianti, l'elevata direttività delle antenne e le basse potenze utilizzate rendono trascurabili gli effetti di questo tipo di trasmissione.

In tema di inquinamento elettromagnetico si fa riferimento ai dati regionali del Catasto Regionale degli Impianti radioemittenti che raccoglie e permette di consultare informazioni relative ai radioimpianti in Lombardia. Nel territorio di Calvisano si riscontrano 13 impianti.

Estratto dal PGT approvato con DCC n. 19 del 30/03/2019 - DP2: Individuazione dei vincoli e delle tutele "ope legis"



L'area oggetto di SUAP non intercetta la alcuna fascia di rispetto di elettrodotti, pertanto, non si evidenziano problematiche afferenti alla componente elettrosmog.

7.9.Valutazione della compatibilità della proposta di piano rispetto ai “criteri per l’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo”

L’entrata in vigore della LR 31/2014, ed in particolare il regime transitorio che trova attuazione sino all’emanazione dei criteri e delle soglie per il consumo di suolo tramite l’adeguamento del PTR prima e dei PTCP poi, consente ai Comuni di approvare esclusivamente “varianti del PGT e piani attuativi in variante al PGT” (art. 5, comma 5), tali da non comportare nuovo consumo di suolo e che rispondano alle finalità indicate dal legislatore, ossia la riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di incentivarne e accelerarne l’attuazione. L’individuazione di nuove aree di trasformazione è da considerare pertanto preclusa, fatte salve due eccezioni puntualmente indicate, ossia gli ampliamenti di attività economiche già esistenti, i progetti di cui all’ art. 97 della l.r. 12/2005 e le varianti finalizzate all’attuazione degli accordi di programma a valenza regionale.

L’area destinata all’ampliamento dell’attività produttiva esistente è attualmente classificata dal PGT come aree agricole. Nonostante l’area ricada all’interno degli ambiti agricoli, essa in realtà costituisce una potenziale pertinenza dell’attività produttiva esistente.

Il progetto di ampliamento, prevede l’impegno di suolo oggi classificato a destinazione agricola per circa 54.680 mq.

Richiamato quanto sopra e quanto riportato ai capitoli precedenti si può determinare che l’ampliamento di cui alla presente procedura è coerente con i disposti della Legge Regionale n. 31 del 2014, nonché con gli indirizzi applicativi della stessa che prevede la possibilità di ampliamenti di attività economiche già esistenti nonché il ricorso alle procedure di cui all’art. 97 della l.r. 12/2005.

8. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

8.1. Le alternative localizzative

La necessità di ampliamento dell'attività di produzione della TERCOMPOSTI deriva dalle seguenti necessità:

- potenziamento della produzione di sottoprodotti di origine animale e fertilizzanti;
- aumento di spazi a piazzale destinati al deposito dei prodotti confezionati;
- aumento della sicurezza aziendale (divisione netta dei vari processi aziendali);
- aumento della capacità produttiva con relativa incentivazione al lavoro (probabili assunzioni).

Considerata la localizzazione dell'area interessata dal SUAP conterminare alle aree produttive esistenti e connessa principalmente ad esigenze di tipo aziendale non delocalizzabili, si ritiene la presente procedura, coerente con i disposti di cui all'art. 8 comma 1 del DPR 160/2010 tali per cui *"Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza [...]"*. La nuova destinazione urbanistica sarà introdotta con variante al PGT contestuale alla procedura di SUAP.

Si evidenzia che i disposti del DPR fanno salve le disposizioni regionali e pertanto, configurandosi il progetto da SUAP come ampliamento di attività produttiva esistente, è compatibile con i contenuti della l.r. 31/2014 art. 5 comma 4 attraverso il quale viene normata la possibilità di ampliamento delle attività senza precisa indicazione in tema di procedura da utilizzare, che nella fattispecie è stata individuata attraverso l'art. 97 della l.r. 12/2005.

A monte della scelta localizzativa di cui alla proposta di SUAP presentata al protocollo comunale sono state valutate le alternative di seguito enunciate:

- 1) Localizzazione del nuovo insediamento produttivo in strutture già esistenti presenti sul libero mercato entro un raggio di circa 500 m dall'attività produttiva esistente. Le valutazioni condotte al fine di ottemperare all'ipotesi di sviluppo dell'insediamento produttivo in un'area non limitrofa all'esistente non hanno portato ad esiti soddisfacenti per l'assenza sul mercato di strutture idonee e la necessità aziendale di collegare la nuova area d'ampliamento finalizzata a spazi dedicati alla lavorazione di sottoprodotti di origine animale per la produzione di fertilizzanti e piazzali adibiti al deposito dei prodotti confezionati derivanti dall'attività effettuata nel prefabbricato esistente, nonché per lo spostamento dell'impianto di compostaggio in area con caratteristiche di esclusività evitando la promiscuità degli spazi e dei piazzali per il transito connesso l'attraversamento delle aree.
- 2) Nuova localizzazione dell'insediamento produttivo nel territorio comunale di Calvisano in ambiti già pianificati e destinati ad attività produttiva. Da un'indagine di mercato condotta tra le zone artigianali non sono stati individuati spazi idonei all'insediamento dell'attività TERCOMPOSTI S.P.A. **Da sottolineare comunque che l'ipotesi di nuova localizzazione si scontra con gli elevati costi nonché le difficoltà di individuare aree produttive con dimensioni in termini di superficie territoriale molto elevate.**

Estratto con individuazione dell'ambito di valutazione delocalizzativa



Estratto con individuazione dell'ambito di valutazione delocalizzativa con indicazione delle aree produttive esistenti



8.1.1. Le alternative localizzative rispetto alle aree dismesse individuate da Regione Lombardia

Le aree dismesse non residenziali rappresentano un potenziale danno territoriale, sociale ed economico e possono costituire un pericolo per la salute, per la sicurezza urbana e sociale e per il contesto ambientale e urbanistico. Il recupero di queste aree è attività di pubblica utilità e di interesse generale.

La Legge di governo del territorio attribuisce alle aree compromesse un ruolo chiave per la ri-valorizzazione del territorio lombardo, rivolgendo l'attenzione all'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali e alla conseguente minimizzazione di consumo di suolo libero, attraverso l'individuazione delle parti di città o di territorio urbano caratterizzate da dismissioni in atto, abbandono o degrado urbanistico e/o paesaggistico.

Per promuovere il recupero delle aree urbane compromesse, Regione Lombardia le ha in primo luogo definite, includendo tra esse le aree degradate o dismesse, a rischio di degrado o dismissione, caratterizzate da effettive o potenziali dismissioni funzionali, compromissioni o degradi ambientali, criticità fisico-edilizie, stati di disagio sociale.

Per quanto riguarda il recupero di aree non residenziali dismesse, Regione Lombardia dà ai Comuni la facoltà di procedere sollecitando direttamente i proprietari a presentare progetti per il recupero e, in caso di mancato riscontro, di intervenire sull'area in oggetto avviando la variante urbanistica finalizzata al recupero dell'area (l.r. n. 4 del 13 marzo 2012 "Norme per la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e altre disposizioni in materia urbanistico-edilizia").

Infine, anche il Piano Territoriale Regionale (PTR), partendo dai principi dello sviluppo sostenibile e della sostenibilità ambientale dell'abitare, ha assunto come riferimenti essenziali la minimizzazione dell'uso di nuovo territorio, attraverso un migliore utilizzo delle aree già urbanizzate e dei volumi edilizi esistenti ed il recupero delle aree dismesse, degradate o abbandonate, con priorità su ogni altra forma di edificazione.

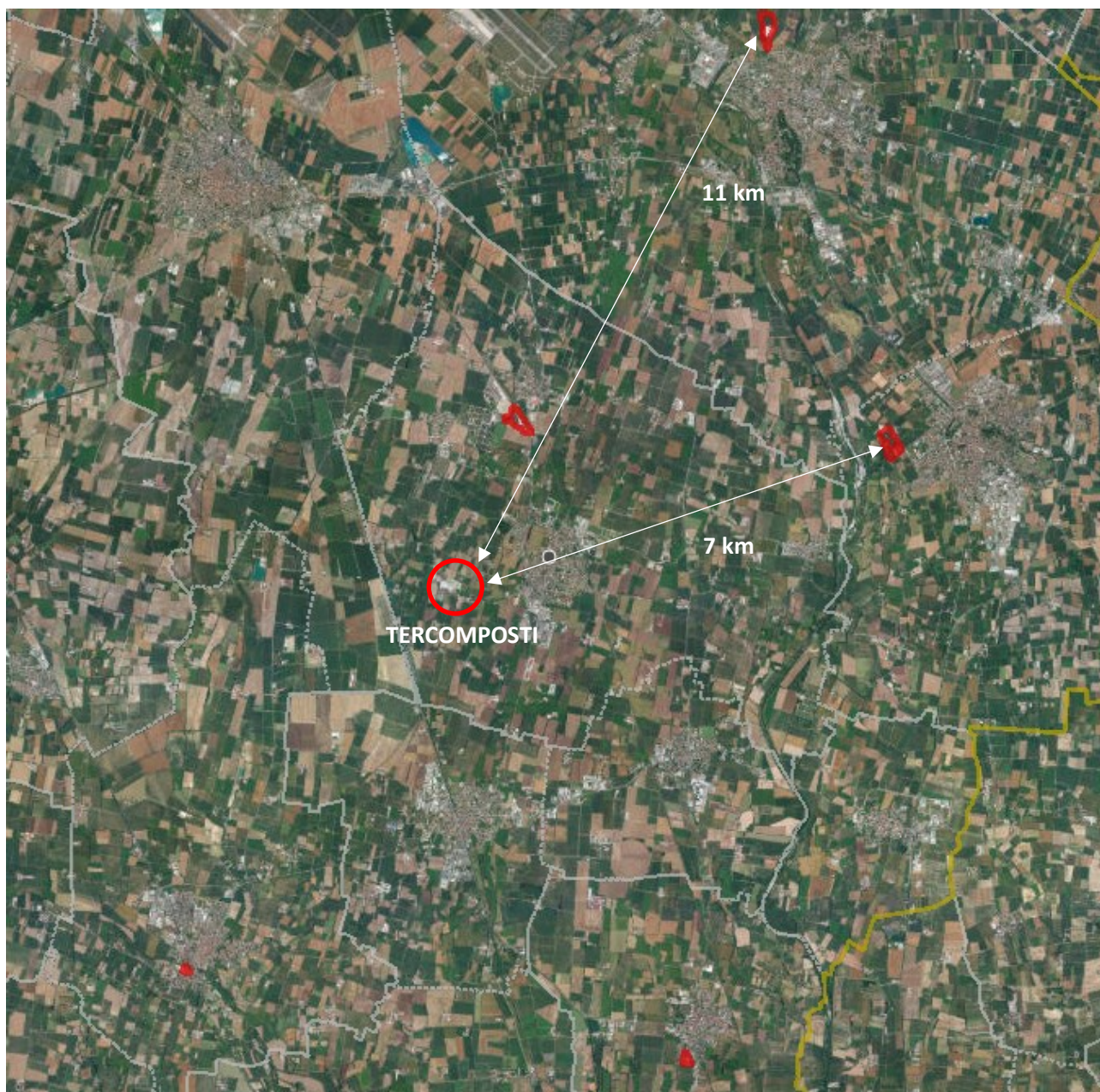
La conoscenza e la valorizzazione delle aree dismesse permettono di ridurre al minimo il consumo di nuovo territorio, come previsto da uno dei principi fondamentali del PTR. A tal fine Regione Lombardia, tra il 2008 e il 2010, ha effettuato con Assimpredil Ance e le Province il **rilevamento delle aree dismesse presenti su tutto il territorio lombardo**.

Il censimento è stato fatto compilando una scheda di rilevamento che descrive le principali caratteristiche dell'insediamento dismesso (es. superficie, destinazione funzionale, anno di dismissione, eventuale utilizzo dopo la dismissione, grado di conservazione degli immobili, ecc.). Queste informazioni hanno alimentato il Sistema Informativo Territoriale (SIT) regionale, dando origine ad un livello informativo confrontabile con tutti gli altri livelli informativi disponibili, in particolare con quelli relativi alla pianificazione comunale.

È possibile **consultare la banca dati geografica relativa al censimento** visitando il servizio di mappa Aree dismesse, la Tavola delle previsioni del SIT della Pianificazione locale o il Geoportale della Lombardia.

Di seguito si riporta un estratto cartografico ricavato dal SIT regionale in cui sono riportate le aree dismesse del comune di Calvisano e dei comuni limitrofi.

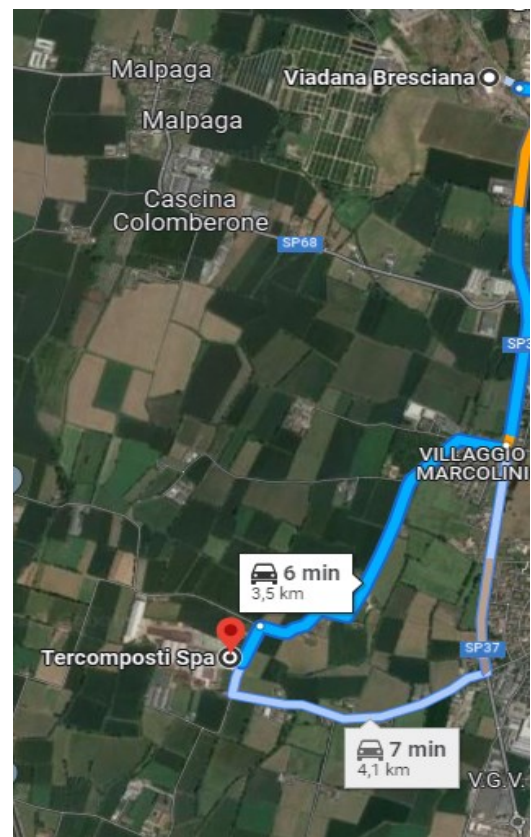
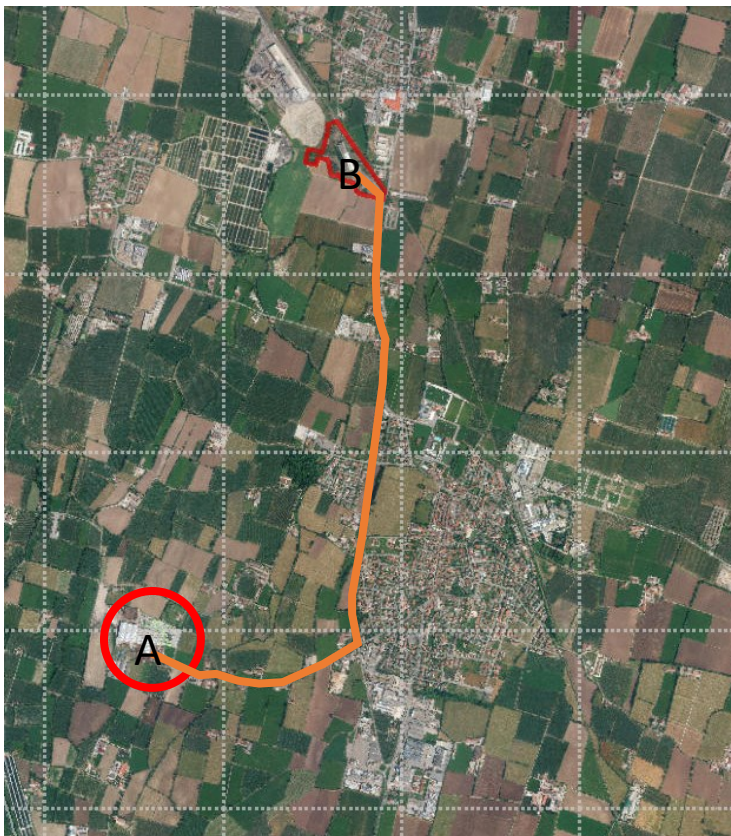
Si evince come a Calvisano sia stata censita una sola area dismessa. Gli altri ambiti individuati dal censimento e più prossimi alla sede di TERCOMPOSTI sono situate nei comuni di Carpenedolo (a una distanza di oltre 7 km) e Montichiari (a una distanza maggiore di 10 km) e per questo motivo non sono ritenuti strategici ai fini di sviluppo dell'attività produttiva evidenziati nel presente documento.



Si mostra in seguito come l'utilizzo dell'area dismessa individuata da Regione Lombardia non consenta di soddisfare i requisiti alla base della procedura di SUAP.

Considerando come punto di origine (A) lo stabilimento TERCOMPOSTI esistente e come punto di destinazione l'area dismessa inserita nel censimento regionale (B), dall'immagine successiva si possono individuare i principali collegamenti viari AB. Questi collegamenti hanno una lunghezza compresa tra i 3,5 e i 4 km.

A fronte di un recupero di un sito abbandonato, la scelta di perseguire lo sviluppo produttivo delocalizzando una parte di attività nell'area censita da Regione, si nota come questa scelta presenti notevoli diseconomie. Questi svantaggi sono ascrivibili in primo luogo a maggiori costi di gestione da parte della ditta proponente. Un secondo aspetto che non è trascurabile per i suoi impatti sul tessuto urbano è dato dal fatto che i percorsi lambiscono il centro abitato portando quindi ad un maggior volume di traffico sulle strade esistenti.



8.1.2. Valutazione di sintesi e confronto tra i possibili scenari localizzativi

L'analisi e valutazione delle alternative considerate nel processo di formazione della Variante rappresenta una fase di rilevanza primaria per la V.A.S., anche al fine del ruolo che la valutazione ambientale stessa offre nella possibilità di sollecitare scelte urbanistiche diversificate.

Le modalità di presentazione e valutazione delle alternative di piano nel Rapporto Ambientale VAS danno, tuttavia, adito a frequenti dubbi di interpretazione, per i quali giova ricordare, a tale riguardo, i riferimenti metodologici che Regione Lombardia ha reso disponibili con le Linee Guida del progetto europeo ENPLAN "Evaluation Environnemental des Plans et Programmes", finalizzato a definire una metodologia comune di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) ai piani e programmi.

Le Linee Guida europee chiariscono, come segue, quali contenuti debbano (e possano) essere intesi come "alternative di Piano".

Ogni alternativa di Piano è finalizzata a rispondere ad una gamma di obiettivi specifici attraverso possibili diverse linee di azione; ciascuna alternativa deve essere costituita, quindi, da un insieme di azioni, misure, norme che caratterizzano la soluzione e la differenziano significativamente rispetto alle altre alternative e allo scenario di riferimento attuale (lo stato di fatto dell'ambiente-territorio "alternativa zero").

Il processo di selezione dell'alternativa di Piano è quindi un processo complesso nel quale intervengono vari aspetti:

- le caratteristiche degli effetti ambientali di ciascuna linea di azione e del loro insieme;
- l'importanza attribuita da ciascun attore ad ogni effetto e variabile;
- la ripercorribilità del processo di selezione;
- l'esplicitazione dell'importanza attribuita ai differenti elementi da parte di chi prende la decisione finale;
- la motivazione delle opzioni effettuate.

Un'alternativa di Piano "ragionevole" dovrebbe comunque tenere nel debito conto, nel suo insieme, la sostenibilità economico-sociale, la sostenibilità ambientale, la sostenibilità territoriale, la fattibilità tecnica. Le azioni di piano dalla cui differente combinazione possono scaturire ragionevoli alternative possono comprendere, pertanto:

- definizione di vincoli e destinazioni d'uso: classificazione del territorio in aree omogenee per una determinata caratteristica (livello di tutela, destinazione urbanistica, uso del suolo, etc.) utilizzate nella pianificazione per stabilire come orientare lo sviluppo in diverse porzioni del territorio;
- realizzazione di strutture e infrastrutture: consistono nella previsione, localizzazione e definizione di opere pubbliche, complessi abitativi, produttivi etc.;
- misure gestionali/normative, politiche e strumenti per l'attuazione del piano: costituiscono la tipologia più varia di elementi a disposizione per attuare un'alternativa di Piano.

La Direttiva 2001/42/CE prevede che, una volta individuati gli opportuni indicatori ambientali, debbano essere valutate e previste sia la situazione ambientale derivante dall'applicazione del piano in vigore e del piano in fase di predisposizione, sia le situazioni ambientali ipoteticamente derivanti dall'applicazione e realizzazione di ragionevoli alternative al piano stesso.

Non sempre è possibile confrontare un numero elevato di alternative soprattutto quando si progetta lo sviluppo di un'area già esistente ove quindi il confronto si basa esclusivamente sull'intervenire/non intervenire salvo poi entrare nello specifico delle modalità di attuazione dell'intervento stesso.

Considerando quanto appena detto, unitamente alla ormai solida realtà territoriale del comune di Calvisano, si è deciso di procedere limitando il confronto tra:

- l'**alternativa "zero"**, cioè la scelta di proseguire secondo lo scenario "Business as usual" ossia lasciare il territorio inalterato, non procedendo quindi con l'operazione urbanistica;
- l'**alternativa "uno"**, cioè localizzazione del nuovo insediamento produttivo in strutture già esistenti presenti sul libero mercato entro un raggio di circa 500 m dall'attività produttiva esistente. Le

valutazioni condotte al fine di ottemperare all'ipotesi di sviluppo dell'insediamento produttivo in un'area non limitrofa all'esistente non hanno portato ad esiti soddisfacenti per l'assenza sul mercato di strutture idonee;

- l'**alternativa "due"**, cioè proporre la nuova localizzazione dell'insediamento produttivo nel territorio comunale di Calvisano in ambiti già pianificati e destinati ad attività produttiva. Tale ipotesi di nuova localizzazione si scontra con gli elevati costi nonché le difficoltà di individuare aree produttive con dimensioni in termini di superficie territoriale molto elevate;
- l'**alternativa "tre"**, cioè realizzare le nuove aree per l'attività produttiva in corrispondenza delle aree dismesse individuate da Regione Lombardia e presenti all'interno del territorio comunale;
- l'**alternativa "quattro"**, cioè sviluppare le nuove aree in continuità con quelle già occupate dall'attività esistente prevedendo opportune opere di mitigazione e compensazione ambientale.

Si fa notare come proseguire con lo scenario "Business as usual" comporterebbe da un lato una perdita economica per la società proponente in quanto non riuscirebbe a rispondere alle esigenze produttive in essere e dall'altro si tramuterebbe in una mancata occasione per il comune di Calvisano di andare ad intervenire sul territorio attraverso la realizzazione di opere di urbanizzazione e di aree compensative e mitigative in grado di generare esternalità positive maggiori rispetto agli impatti legati all'ampliamento dell'attività produttiva e valutati in sede di redazione del Rapporto Ambientale

Per maggiori approfondimenti riguardo alla scelta di escludere l'alternativa "uno" e "due" si rimanda al capitolo 8.1 in cui è stata sviluppata la trattazione riguardo ai criteri escludenti queste due proposte. Per quanto riguarda l'alternativa "tre" si rimanda al capitolo 8.1.1.

La scelta è ricaduta sull'opportunità definita con l'alternativa "quattro" e su tale linea di indirizzo sono state elaborate le azioni proposte all'interno della procedura SUAP TERCOMPOSTI.

La sintesi della valutazione delle alternative è riportata nella tabella seguente in cui i differenti scenari sono valutati e comparati rispetto agli impatti che potrebbero comportare sulle singole componenti ambientali di cui è articolato il territorio di Calvisano.

Componente ambientale	Livello di qualità	Alternativa zero	Alternativa Uno	Alternativa Due	Alternativa Tre	Alternativa Quattro
Sistema naturale						
Aria						
Acqua						
Suolo						
Rumore						
Rifiuti						
Traffico						
Legenda: Livello di qualità attuale:  buono;  sufficiente;  scarso Evoluzione probabile:  positiva;  neutra;  negativa						

La scelta di perseguire l'alternativa quattro, e quindi di procedere con la progettazione di nuove aree in continuità con l'attuale sito produttivo, è dovuta al fatto che il comune di Calvisano attualmente presenta uno stato dell'ambiente complessivamente sufficiente con esclusione di alcune criticità puntuali. La scelta di non proseguire con il progetto di ampliamento (alternativa zero) è giudicata complessivamente negativa in quanto, oltre a non perseguire effetti di sviluppo economico, priverebbe il territorio di nuove opere compensative mirate a intervenire per migliorare le criticità ambientali esistenti. Perseguire le scelte individuate dalle alternative da uno a tre consentirebbe da un lato di risparmiare suolo libero, andando ad intervenire su aree urbanizzate ma questo comporterebbe delle diseconomie sia per la ditta proponente, in quanto le aree non rispondono alle esigenze produttive, che per il comune stesso in quanto dislocare le nuove aree comporterebbe un consumo energetico eccessivo nonché un aumento del carico di traffico sulle strade comunali con conseguente aumento del livello di inquinamento atmosferico, rumore e odore nonché diminuzione del livello di servizio delle strade esistenti e relativo aumento del rischio di incidentalità.

Perseguire invece lo scenario individuato dall'alternativa quattro consente, a fronte di una perdita di aree agricole comunque compensate, di perseguire una serie di esternalità positive maggiori rispetto alle eventuali diseconomie indotte.

8.2. Le alternative di sviluppo del comparto produttivo

La scelta di sviluppo insediativo nasce da esigenze prevalentemente connesse alla funzionalità del compendio produttivo così meglio schematizzate:

COMPARTO Sub-A

La necessità di aumentare le lavorazioni già in essere localizzate nell'immobile realizzato con procedura di SUAP approvata con deliberazione di Consiglio comunale n. 38 del 12 novembre 2014, ha fatto sì che le scelte localizzative ricadessero in un'area prossima e di facile connessione in termini di mobilità e accessibilità con le strutture esistenti. Le esigenze aziendali di accorpamento delle lavorazioni con caratteristiche simili o processo produttivo "in linea" hanno fatto sì che la scelta di realizzare la nuova struttura produttiva ricadesse sul comparto sub-a. questo consentirà di avere tra i due fabbricati (esistente e progetto) un'impostazione produttiva con elevati livelli di sicurezza senza che sia necessario uno spostamento continuo di mezzi di lavorazione con l'attraversamento di lunghi piazzali aperti.

COMPARTO Sub-B

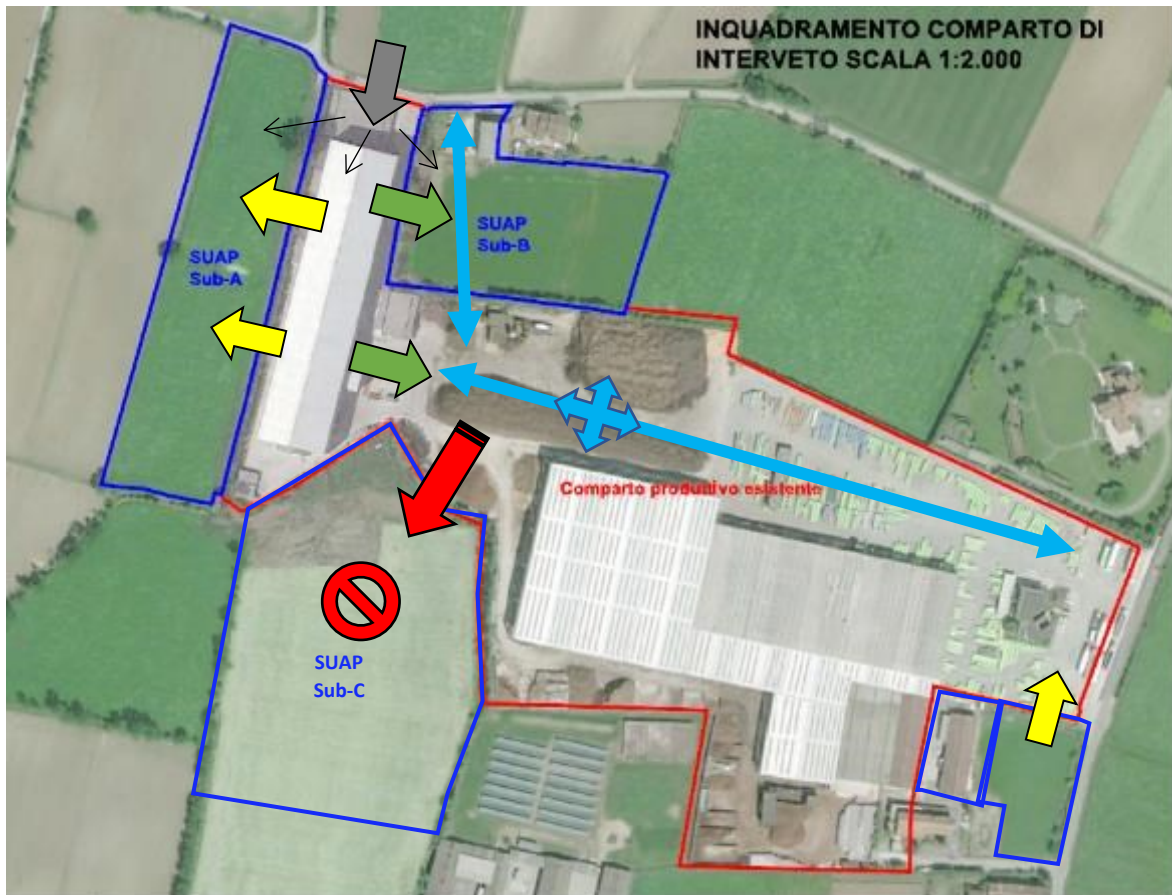
Il comparto produttivo sub-b è stato valutato non idoneo all'alternativa di inserimento della struttura produttiva prevista per il sub-a sia per le motivazioni sopra esposte sia per caratteri fisici dimensionali (al riguardo si fa presente che le aree poste ad est del comparto sub-b non sono in disponibilità del proponente). Le aree interessate dal comparto B rivestono invece un ruolo strategico per il deposito del prodotto finito in quanto posizionate nei pressi dell'accesso esistente e posto in lato nord del comparto, consentendo un agevole movimentazione delle merci con elevati livelli di sicurezza del personale escludendo interferenze tra le fasi di lavorazione e quelle di carico del prodotto. Il fabbricato esistente presente sul comparto sub-B sarà mantenuto e riconvertito mediante ristrutturazione per destinazioni produttive e più precisamente per deposito di attrezzature funzionali alla produzione.

COMPARTO Sub-C

Il comparto produttivo sub-c assume strategicità per il fatto che sullo stesso è prevista la delocalizzazione dell'impianto di compostaggio oggi autorizzato in zona centrale l'attività. Lo spostamento dell'impianto di compostaggio consentirà di recuperare nuovi spazi da destinare al deposito del prodotto finito in continuità con i piazzali esistenti senza incorrere in interruzioni del processo dovute alla presenza dei cumuli di compost oggi situati in zona centrale al compendio produttivo. La necessità di spostamento dell'impianto di compostaggio è inoltre connessa alla necessità di aumento della sicurezza aziendale evitando aree di transito promiscue con le operazioni di movimentazione dei cumuli che vedono l'impiego di pale meccaniche di grandi dimensioni che si spostano in continuo in posizioni diverse dei piazzali.

Il posizionamento dell'impianto di compostaggio nel sub ambito C assume inoltre una strategia anche sotto il profilo ambientale prevedendo un'esclusività delle aree per la movimentazione dei cumuli evitando il transito e l'attraversamento di mezzi delle stesse per altri scopi logistici.

Schema grafico afferente alla sintesi dell'evoluzione del layout produttivo a seguito della proposta del progetto di SUAP -evidenziazione delle opportunità produttive connesse al nuovo progetto



Legenda:



Connessioni con il sistema produttivo esistente



Punti di accesso esistenti funzionali all'ampliamento



Connessioni con ampliamento piazzali per stoccaggio prodotto finito



Continuità dei flussi logistici evitando le attuali interferenze con il sistema di compostaggio



Spostamento dell'impianto di compostaggio



Nuovi spazi a piazzali recuperati a fronte dello spostamento dell'impianto di compostaggio



Esclusività delle nuove aree destinate all'impianto di compostaggio

All'interno del SUB comparto A il percorso progettuale ha considerato alcune alternative realizzative in funzione della presenza di un corso d'acqua tra l'attuale insediamento produttivo e le aree individuate per l'ampliamento promesso mediante la presente procedura.

COMPARTO Sub-A

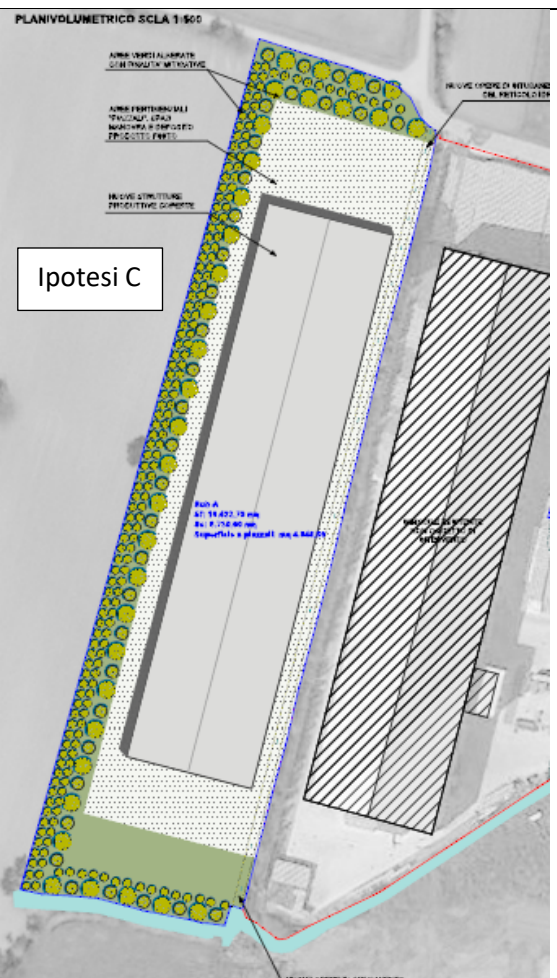
L'ampliamento del SUAP-SubA è interessato dal corso d'acqua appartenente alla rete di competenza del Consorzio Mella-Chiese.

Dal momento che l'ampliamento è previsto sul terreno alla destra idrografica del Vaso mentre la parte esistente è sulla sinistra idrografica, l'esigenza di continuità tra le due parti produttive separate dal corso d'acqua ha esaminato tre alternative:

- Mantenimento del tracciato esistente del Vaso Gaspes con la realizzazione di almeno tre attraversamenti con ponticelli;
- Spostamento del tracciato del Vaso Gaspes ad ovest dell'espansione.
- Tomabamento del Vaso Gaspes con strutturazione di fascia verde piantumata con valenza ecologica in lato ovest

 Il diagramma, intitolato "Ipotesi A", illustra un progetto di ampliamento di un'area produttiva. Al centro è visibile un corso d'acqua (il Vaso Gaspes) con tre ponticelli che lo attraversano. L'area a sinistra del corso d'acqua è delimitata da una linea di alberi verdi, mentre l'area a destra è un terreno grigio. In basso a sinistra, c'è una piccola area blu con testo illeggibile.	L'ipotesi A consiste nel mantenimento del tracciato esistente del Vaso, realizzando almeno tre attraversamenti. Tale soluzione comporta una maggiore distanza tra i fabbricati produttivi dovuta al rispetto delle fasce di rispetto del corso d'acqua appartenente al reticolo idrico minore e la realizzazione di ponticelli per l'attraversamento del corso d'acqua che dovranno essere autorizzati dall'Autorità idraulica, il Consorzio di Bonifica Mella-Chiese. Punti di forza: - Questa soluzione permette il mantenimento del corridoio idrografico con gli elementi vegetativi che lo caratterizzano quale elemento di connessione ecologica preesistente. Elementi di pressione: - Interferenza tra il corridoio ecologico connesso al vaso Gaspes dovuta alla presenza di attività connessa alla movimentazione di mezzi e materiale con l'attraversamento in più punti del tratto di reticolo; - Aumento del rischio di interferenza tra il processo produttivo e il sistema idrografico per eventuali esondazioni con dilavamento dei materiali stoccati sia per la potenziale presenza futura di una caldaia da circa 5 MW (già autorizzata) con a valle impianto di cogenerazione;
---	---

 Ipotesi B	L'ipotesi B, prevedendo lo spostamento del vaso verso ovest permetterebbe una distanza minore tra i due fabbricati produttivi e il possibile utilizzo del vecchio tracciato del vaso Gaspes come volume di accumulo per il rispetto del Regolamento Regionale n. 7 del 23 novembre 2017 sull'invarianza idraulica ed idrologica. Lo spostamento del corso d'acqua richiederà la sdemanializzazione dell'area occupata conseguente cessione del nuovo tratto di reticolo. Punti di forza: - Creazione di nuovo corridoio ecologico in lato ovest. - Eliminazione del rischio di interferenza tra il processo produttivo e il sistema idrografico; Elementi di pressione: - Processo di sdemanializzazione del corso d'acqua e cessione del nuovo tratto di reticolo caratterizzato da tempi e risultati incerti; - Generazione di vincoli idraulici interferenti con proprietà terze non oggetto del procedimento; - Inversione della direzione di scorrimento di un tratto di reticolo idrico esterno al comparto (lato sud) con conseguente rimodulazione della pendenza di fondo ed opere idrauliche per la distribuzione delle portate.
---	---

 PLANIVOLUMETRICO SCLA 1:500 AREA VERDE ALTERNATA CUBICATA MITIGATIVA AREA VERDE ALTERNATA CUBICATA MITIGATIVA NUOVE STRUTTURE PRODUTTIVE COMPLETE Ipotesi C Punto A: AT 11.421,79 m; R. 11.421,79 m; Superficie a piazzali: m. 4.840,00 NUOVE OPERE DI INTERVENIMENTO DEL RETICOLO IDRICO	L'ipotesi C ovvero l'ipotesi approfondita nella presente procedura, prevede il tombinamento del vaso Gaspes, con la realizzazione in lato ovest di un adeguata fascia di mitigazione arborata con valenza ecologica. Punti di forza: - Creazione di nuovo corridoio ecologico in lato ovest dell'area oggetto di ampliamento. - Eliminazione del rischio di interferenza tra il processo produttivo e il sistema idrografico; Elementi di pressione: - Eliminazione degli elementi ecologici connessi al sistema idrografico per il quale se ne prevede il tombamento, comunque ricompensati con adeguata fascia in lato ovest.
---	---

Dalle analisi delle ipotesi sopra esposte si evince che la soluzione con minori elementi di criticità è l'ipotesi C. Seppur il tombinamento del corso d'acqua porti all'eliminazione di elementi ecologici, compensati con adeguata fascia posta ad Ovest del nuovo fabbricato, questo permette di ridurre notevolmente il rischio legato all'interferenza con le attività produttive.

Nel caso di corso d'acqua a cielo aperto, i rischi di interferenza possono essere generati da eventuali esondazioni, con dilavamento del materiale stoccato, alla presenza futura di caldaia da 5MW con impianto di cogenerazione, oltre ad i possibili incidenti legati alla movimentazione dei prodotti all'interno del sito produttivo.

La tombinatura di un corso d'acqua appartenente al reticolo idrico è regolamentata dal Regolamento Regionale n. 3 del 8 febbraio 2010.

In particolare, all'articolo 4, comma 2 viene stabilito che la tombinatura può essere consentita "con provvedimento di assenso, solo qualora sia imposta da ragioni di pubblica incolumità o dalla realizzazione di impianti di smaltimento rifiuti, previa espressa richiesta comunale".

L'attività aziendale contempla il trattamento, ai fini del recupero, di rifiuti anche se queste lavorazioni non interessano direttamente le aree di espansione analizzate nella presente relazione, né le aree immediatamente prossime.

Considerando i rischi connessi esposti in precedenza è ragionevole assumere come possibile la tombinatura del corso d'acqua, al fine di cercare di annullare il rischio di incidenti per interferenza tra l'attività produttiva ed il corso d'acqua, che ne giustifica le ragioni di pubblica incolumità.

Il confronto tra le tre ipotesi avanzate per la soluzione delle interferenze con il corso d'acqua vaso Gaspes nel comparto SUAP Sub-A ha permesso di stabilire che la soluzione idonea al caso specifico in analisi sia l'ipotesi C.

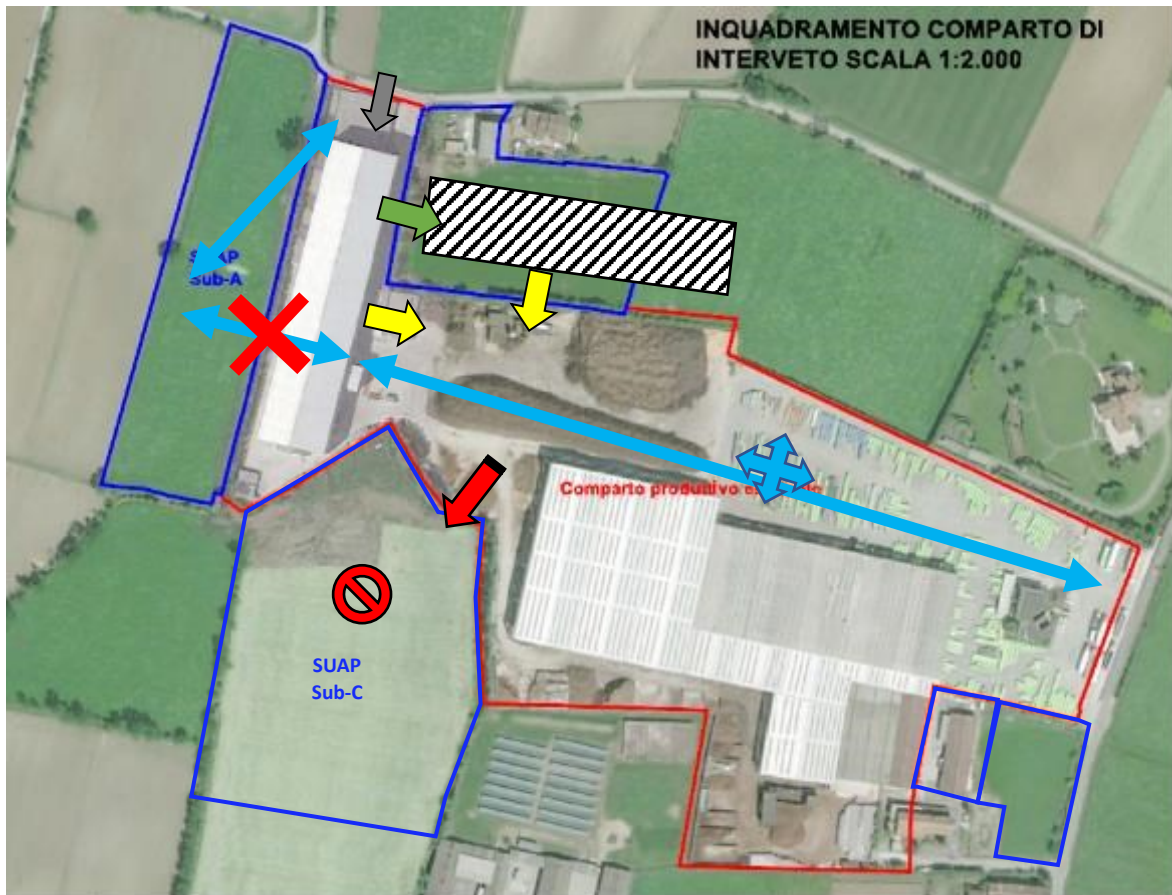
Tale soluzione prevede la tombinatura del tratto di Vaso Gaspes che attraverserà le due aree produttive, al fine di ridurre al minimo le possibili interferenze, e quindi la possibilità di incidenti, tra il vaso e l'attività produttiva.

L'iter procedurale prevede le seguenti fasi:

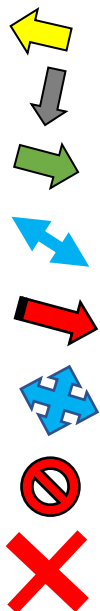
L'azienda presenta al Comune di Calvisano la richiesta di tombinatura del tratto di Vaso Gaspes per motivi di pubblica incolumità

Il parere dell'amministrazione comunale dovrà poi accompagnare la richiesta di concessione al Consorzio di Bonifica Mella-Chiese, autorità idraulica competente, per la tombinatura del tratto di Vaso Gaspes

Le valutazioni delle alternative hanno preso in esame anche il posizionamento del nuovo fabbricato produttivo che come accennato in precedenza ospiterà le medesime produzioni dell'esistente e al riguardo necessita di una stretta connessione in termini di vicinanza logistica con lo stesso.



Legenda:



Connessioni con il sistema produttivo esistente

Punti di accesso esistenti funzionali all'ampliamento

Connessioni con ampliamento piazzali per stoccaggio prodotto finito

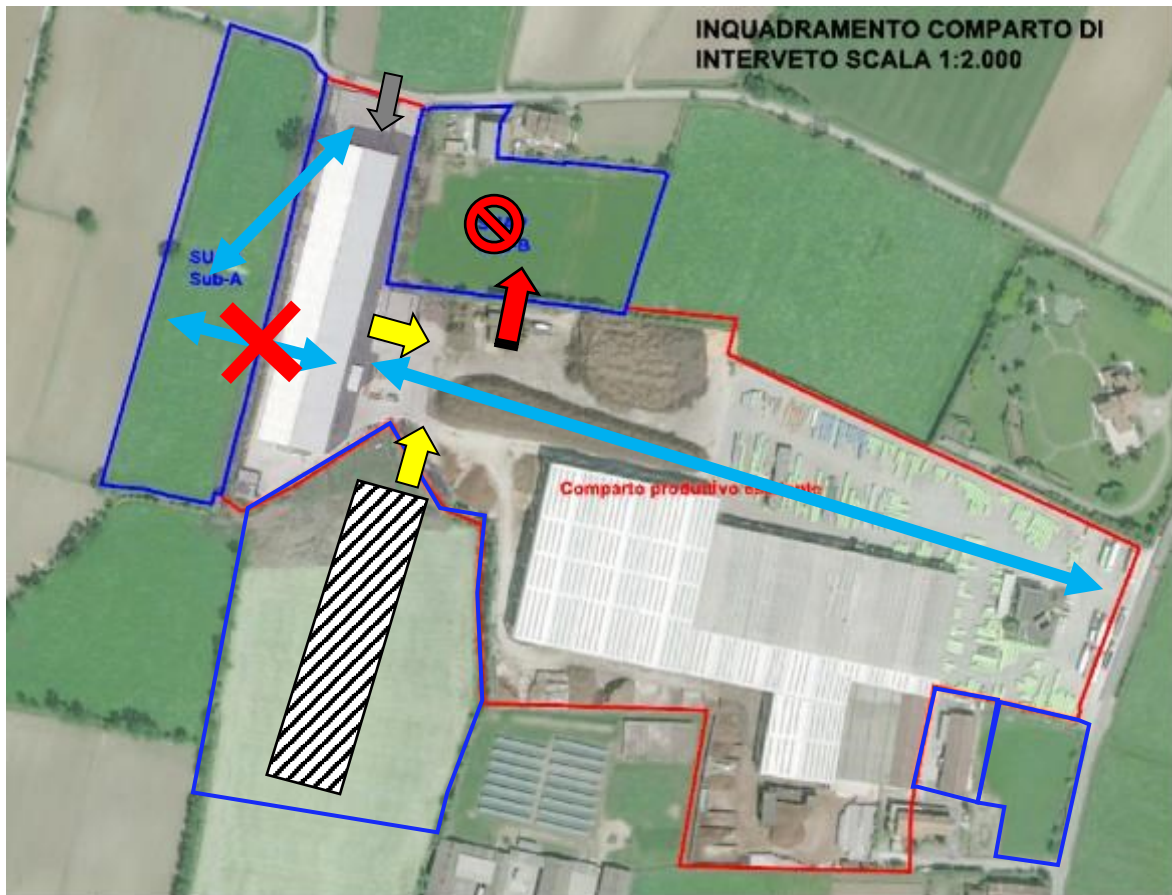
Continuità dei flussi logistici evitando le attuali interferenze con il sistema di compostaggio

Spostamento dell'impianto di compostaggio

Nuovi spazi a piazzali recuperati a fronte dello spostamento dell'impianto di compostaggio

Esclusività delle nuove aree destinate all'impianto di compostaggio

Interruzione dei flussi logistici



Legenda:



Connessioni con il sistema produttivo esistente



Punti di accesso esistenti funzionali all'ampliamento



Connessioni con ampliamento piazzali per stoccaggio prodotto finito



Continuità dei flussi logistici evitando le attuali interferenze con il sistema di compostaggio



Spostamento dell'impianto di compostaggio



Nuovi spazi a piazzali recuperati a fronte dello spostamento dell'impianto di compostaggio



Esclusività delle nuove aree destinate all'impianto di compostaggio



Interruzione dei flussi logistici

9. DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

9.1. Il piano di monitoraggio

Il Rapporto Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., contiene "la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti". Esso definisce inoltre "la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare", identificando le responsabilità e assicurando la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Il presente capitolo descrive dunque la progettazione del sistema di monitoraggio ambientale dell'Accordo di Programma.

Il compito del sistema di monitoraggio della VAS è quello di assicurare "il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive" (D.Lgs. 152/2006 Art. 18).

Il monitoraggio è da intendersi come un processo continuo che accompagna tutto il ciclo di vita del SUAP. Tipicamente il monitoraggio riguarda tre attività che si ripetono ciclicamente in funzione dell'organizzazione temporale che il programma stesso definisce.

In sintesi, le tre attività riguardano una fase di analisi che richiede di acquisire i dati e le informazioni necessarie (tratte da fonti diverse), calcolare e rappresentare indicatori, verificarne l'andamento rispetto alle previsioni o a valori di riferimento. In relazione ai risultati si procede quindi con la fase di diagnosi, volta a individuare le cause degli eventuali scostamenti dai valori previsti, e quindi con la definizione delle soluzioni, che forniscano le indicazioni per il riorientamento.

Gli esiti delle attività sono contenuti all'interno di una relazione di monitoraggio periodica, attraverso la quale si struttura una interazione "formale" fra il processo di monitoraggio ambientale ed il processo attuativo del SUAP.

La relazione di monitoraggio rappresenta, inoltre, la base per la comunicazione ai soggetti coinvolti e al pubblico dei risultati ambientali ottenuti e delle eventuali criticità presenti.

Il sistema di monitoraggio consente di verificare, aggiornare e precisare le valutazioni effettuate nel Rapporto Ambientale, supportando e orientando le scelte da effettuare durante la fase attuativa.

9.1.1. Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro coerentemente con quanto inserito nella procedura di Verifica di Impatto Ambientale.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	X	
Aria (compresi odori)	X	
Acqua	X	
Suolo		
Rifiuti	X	
Rumore	X	
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		
Raccolta dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	

Raccolta dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	
--	---	--

Tabella F.1 – Finalità del monitoraggio

9.1.2. Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella F.2 – Autocontrollo

9.1.3. Parametri da monitorare

L'integrazione al piano di monitoraggio si basa sull'inserimento di indicatori aggiuntivi, oltre a quelli proposti, sulla base delle indicazioni fornite dalla **Provincia di Brescia all'interno del decreto di non assoggettabilità alla VIA (protocollo di partenza 199865/2022)** di cui di seguito si riporta l'estratto in cui sono contenute le prescrizioni integrative in termini di monitoraggio nonché le modalità di misurazione da considerare in sede di svolgimento del monitoraggio stesso.



**PROVINCIA
DI BRESCIA**

**SETTORE
SOSTENIBILITÀ
AMBIENTALE E
PROTEZIONE CIVILE**

UFFICIO RIFIUTI

Via Milano, 13
25126 Brescia

Tel. 030/37.49.592
ambiente@pec.provincia.bs.it

c.f. 80008750178
P.IVA 03046390170

AOO PROVINCIA DI BRESCIA
Protocollo Partenza N. 19985/2022 del 26-10-2022
Doc. Principale - Class. 9.6.2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

RIFIUTI

Prat. n. 1081
Fasc: 20/2021
S.I.L.V.I.A. VER0492-BS

Brescia, _____

Sportello Unico Telematico Comuni Lombardi Uniti
suap@comune.carpenedolo.bs.it

Tercomposti S.P.A
Via Zilie Inferiori, n. 42
25012 Calvisano (BS)
comunicazioni@pec.tercomposti.biz

e p.c. **Comune di Calvisano**
info@pec.comune.calvisano.bs.it

Comune di Carpenedolo
protocollo@pec.comune.carpenedolo.bs.it

Martinelli Alessandro
alessandro.martinelli1@archiworldpec.it

Cornacchia Luigi
Lc-consulenze@pec.lc-consulenze.it

Aletti Corrado
aletti@epap.sicurezzapostale.it

Cogi Piergiorgio
piergiorgio.cogi@archiworldpec.it

Granuzzo Claudio
claudio.granuzzo@ingpec.eu

Mortini Eugenio
e.mortini@epap.conafpec.it

Arpa Brescia
dipartimentobrescia.arpa@pec.regione.lombardia.it

Ats Di Brescia
protocollo@pec.ats-brescia.it

Regione Lombardia Ster
bresciaregione@pec.regione.lombardia.it

Regione Lombardia - Territorio Urbanistica e difesa del suolo
territorio_protezionecivile@pec.regione.lombardia.it

Regione Lombardia - Sede Territoriale di Brescia
bresciaregione@pec.regione.lombardia.it

Regione Lombardia - Ufficio VAS
ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Ufficio D'Ambito di Brescia
protocollo@pec.aato.brescia.it

Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia
mbac-sabap-bs@mailcert.beniculturali.it

Autorità Di Bacino Del Fiume Po
protocollo@postacert.adbpo.it

Consorzio di Bonifica Medio Chiese
consorziochiese@pec.it

Comune di Montichiari



AOO PROVINCIA DI BRESCIA
Protocollo Partenza N. 19985/2022 del 26-10-2022
Doc. Principale - Class. 9.6.2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

ufficio.protocollo@cert.montichiari.it

Comune di Ghedi
pecghedi@cert.comune.ghedi.brescia.it

Comune di Isorella
protocollo@pec.comune.isorella.bs.it

Comune Di Visano
protocollo@pec.comune.visano.bs.it

Comune Di Acquafredda
protocollo@pec.comune.acquafredda.bs.it

Enel
eneldistribuzione@pec.enel.it

A2a Ciclo Idrico SPA
a2a.cicloidrico@pec.a2a.eu

Consorzio irriguo Vaso Ceriana
Coldiretti di Brescia
brescia@coldiretti.it

Unione Provinciale Agricoltori Brescia
upabs@legalmail.it

Confederazione Produttori Agricoli Brescia
brescia@copagri.it

Confederazione Italiana Agricoltori Est Lombardia
brescia@cia.it

Aler Brescia
alerbcm.bs@legalmail.it

Enac
protocollo@pec.enac.gov.it

Telecom Italia Spa o Tim
davide.polidori@pec.telecomitalia.it

Gas Plus Reti S.r.l.
segreteria.leno@gasplus.it

Provincia Di Brescia Settore Ambiente
ambiente@pec.provincia.bs.it

Provincia Di Brescia
protocollo@pec.provincia.bs.it
Settore della Pianificazione Territoriale

Prot. n. _____
GMT LR/lb
CL 9.6.2
Protocollo generato dal sistema

OGGETTO: Fasc: 20/2021
Richiesta di procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A., relativamente al progetto della modifica dell'installazione IPPC in via Zilie Inferiori Cascina Giulia n. 42 in comune di Calvisano (BS), da autorizzarsi ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/06
Soggetto istante: TERCOMPOSTI SPA
Trasmissione parere di competenza

Con riferimento all'istanza in oggetto caratterizzata da passaggi amministrativi e documentali pubblicati sul sito regionale SIL VIA (VER0492-BS):

- domanda in oggetto, registrata al P.G. provinciale con n. 41703 in data 15/03/2021, di avvenuto deposito, come previsto dalla D.G.R. 7697/2018, sul sito Regionale SILVIA dell'istanza in argomento;
- nota provinciale di prot. 51204 in data 29/03/2021 di verifica adeguatezza documentale;
- nota di avvenuto deposito sul sito regionale SILVIA di quanto richiesto, registrata al pg n. 60254 del 14/04/2021;
- nota della ditta, registrata al pg n. 70699 del 29/04/2021 di richiesta di sospensione termini del procedimento in quanto ha richiesto l'attivazione di un procedimento di SUAP;
- nota dello Sportello Unico Telematico Comuni Lombardi Uniti, registrata al pg n. 22104 del 7/02/2022, di avvio del procedimento di SUAP finalizzato alla variante dello strumento urbanistico generale vigente del Comune di Calvisano;
- nota dello Sportello Unico Telematico Comuni Lombardi Uniti, registrata al pg n. 33408 del 23/02/2022, di indizione prima conferenza di servizi;
- nota provinciale prot. 46628 del 11/03/2022 di precisazioni in merito
- nota dello Sportello Unico Telematico Comuni Lombardi Uniti, registrata al pg n. 49576 del 17/03/2022 di rettifica link per visualizzazione documentazione verifica;
- nota provinciale prot. 76453 del 26/04/2022 di richiesta contributo ad ATS per la componente salute pubblica;
- nota dello Sportello Unico Telematico Comuni Lombardi Uniti, registrata al pg n. 76530 del 26/04/2022 di trasmissione verbale della prima conferenza di servizi;
- nota dell'ATS, registrata al pg n. 89058 del 16/05/2022 di richiesta integrazioni;
- nota provinciale prot. 99778 del 30/05/2022 di richiesta riscontro alla nota di ATS di Brescia;
- nota della ditta, registrata al pg n. 112261 del 20/06/2022, di avvenuto deposito sul portale SILVIA dei chiarimenti richiesti da ATS;
- nota provinciale prot. 119082 del 29/06/2022 di richiesta contributo ad ATS per la componente salute pubblica;
- nota dell'ATS, registrata al pg n. 132438 del 18/07/2022 di richiesta ulteriori chiarimenti alla ditta e al Comune di Calvisano;
- nota provinciale prot. 146512 del 4/08/2022 di richiesta riscontro alla nota di ATS di Brescia;
- nota provinciale prot. 167193 del 12/09/2022 di richiesta contributo ad ATS per la componente salute pubblica, a seguito dei riscontri della ditta, registrata al pg n. 161179 del 1/09/2022 e del Comune di Calvisano, registrata al pg n. 156952 del 25/08/2022
- nota di ATS di Brescia, registrata al pg n. 169657 del 15/09/2022, di trasmissione contributo sulla componente salute pubblica

Considerato che, con la d.g.r.7366/08 e con la l.r.5/2010, Regione Lombardia ha trasferito alle Province la competenza relativa all'espletamento delle procedure di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. per gli impianti di trattamento, recupero e smaltimento rifiuti;

Tenuto conto, in relazione alla verifica di assoggettabilità alla VIA, che:

- il progetto rientra nelle fattispecie di cui al punto 8 lettera t) dell'allegato IV alla parte II al d.lgs. 152/2006 e s.m.i., in particolare per la categoria di cui al punto 7 lett. z.b) del medesimo allegato;
- i documenti tecnici e amministrativi sono pubblicati, ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. 152/06 e s.m.i. e come previsto dal comunicato regionale n. 97 del 25/06/2015 sul sito regionale S.I.L. V.I.A., nonché è stata pubblicata la comunicazione di avvio del procedimento all'albo pretorio comunale;
- il proponente ha provveduto al versamento gli oneri istruttori come previsto dalla D.G.P. n. 92 del 8/03/2010;

Rilevato che l'istanza risulta deposita in data 15/03/2021 e pertanto è stato applicato quanto stabilito al punto 10 della dgr 5223 del 15/10/2021 che dispone che *"ai progetti presentati prima della data di entrata in vigore della presente delibera si applica la procedura di verifica definita con d.g.r.11317/2010"*;

Visto quanto sopra esposto, lo scrivente ufficio, in base quanto disposto dal d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. e dalla l.r. 2 febbraio 2010 n. 5 e s.m.i. e r.r. n. 2 del 25/03/2020, sulla base delle competenze trasferite con l.r. n. 5/2010, ha pertanto proceduto ad effettuare il seguente controllo in ordine alla verifica di assoggettabilità alla procedura di V.I.A., applicando il metodo di cui al decreto regionale n. 11317/2010, in coerenza con le indicazioni di cui all'art. 19 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

In merito al progetto ed ai suoi effetti sull'ambiente sono stati valutati:

- il complesso delle informazioni prodotte, gli elementi contenuti nella documentazione tecnica presentata, la cartografia in atti, che rilevano aspetti di particolare attenzione rispetto alla presenza

di Zone a forte densità demografica e potenziali fenomeni di impatto cumulativo, in particolare per quanto concerne l'emissione di inquinanti in atmosfera, le immissioni acustiche, le emissioni odorogene ed il paesaggio.

- gli approfondimenti analitici pervenuti relativamente al traffico, salute pubblica e alla valutazione e tutela della biodiversità che non ravvisano possibili effetti negativi generati su tali componenti ambientali;
- la documentazione tecnica allegata all'istanza che è comprensiva delle informazioni richieste dall'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

Le informazioni acquisite consentono una adeguata comprensione delle caratteristiche del progetto e la valutazione dei principali effetti che l'opera può comportare sull'ambiente, in coerenza con le indicazioni di cui all'art. 19 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Le risultanze dell'applicazione del metodo di cui alla d.g.r. n. 11317 del 10/02/2010, come riassunte nell'allegato A, e l'esito dell'istruttoria, può far concludere:

- **di escludere dalla procedura di VIA**, per le motivazioni di cui in premessa, il progetto sopra indicato, a condizione che siano ottemperate le seguenti condizioni ambientali proposte dal proponente e necessarie per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi:

1. con riferimento alla matrice aria/emissioni:

- relativamente alle emissioni convogliate:

- ✓ installazione ed impiego di sistema di abbattimento dedicato con filtrazione a maniche conforme alla D.g.r. 3552/12 per le attività di recupero (R12/R5) con introduzione dello specifico punto di emissione convogliata E1 monitorato periodicamente; tale intervento determina l'eliminazione dell'emissione diffusa denominata Ed5

- ✓ campagne di monitoraggio (1 volta all'anno)

- ✓ una campagna *una tantum* relativa alle emissioni diffuse effettuata sul piazzale aziendale per la durata di 15 giorni in direzione del centro abitato di Calvisano;

- estensione del sistema di nebulizzazione pre-esistente al fine di ridurre ulteriormente le emissioni diffuse

2. in recepimento di quanto prescritto da ATSS, la Società prevede l'esecuzione delle seguenti attività di monitoraggio delle emissioni diffuse:

- ✓ campionamento ed analisi delle emissioni diffuse di materiale particolato (polveri sottili - PM10) preliminarmente all'attuazione del progetto (*ante operam*), e pertanto attestante il livello emissivo di cui allo stato di fatto autorizzato;

- ✓ campionamento ed analisi delle medesime emissioni diffuse di materiale particolato (polveri sottili - PM10) a posteriori rispetto alla realizzazione del progetto e pertanto dell'attuazione delle misure mitigative e migliorative proprie dello stesso (*post operam*), al fine di verificare l'effettivo abbattimento delle polveri.

- ✓ posizionamento di n. 2 centraline mobili in contemporanea presso l'area, di cui n. 1 all'interno dello stabilimento e n. 1 in corrispondenza di un ricettore limitrofo per una durata complessiva di 15 giorni, al fine dell'effettuazione del campionamento;

3. con riferimento alla matrice rumore, il progetto prevede i seguenti interventi migliorativi:

- ✓ installazione, oltre alle preesistenti barriere acustiche e visive (muro perimetrale e alberature) rispetto ai ricettori (abitazioni), collocati nella parte meridionale dell'impianto, di apposita barriera fonoassorbente con sovrizzo della muratura esistente (di c.a. 2 m oltre l'attuale muro) al fine di ridurre ulteriormente la percepibilità dell'impianto da parte dei ricettori antropici;

- ✓ mantenimento dello stato di fatto con lavorazione su n. 2 turni e 310 gg/anno (nella precedente istanza era stato richiesto lo svolgimento dell'attività lavorativa su 3 turni giornalieri per 7 giorni/settimana), quindi rinuncia alla ricezione e lavorazione di rifiuti in orario notturno;

- ✓ semplificazione della logistica interna al fine di ridurre le movimentazioni di rifiuti per quanto

- ✓ monitoraggio dei livelli di immissione acustica entro 90 giorni dall'attuazione del progetto;

4. estensione delle tettoie esistenti per incrementare il quantitativo di rifiuti collocato al coperto (Prolungamento della tettoia esistente a copertura delle aree A8, D1 e D2);

5. riduzione delle tipologie di rifiuto gestite (codici EER);

6. con riferimento specifico alla matrice odore, come indicato da ATS di Brescia: il monitoraggio dovrà avere una almeno periodicità semestrale;



7. come misura di mitigazione per l'uso del suolo agricolo viene proposta la realizzazione di un sistema di verde costituito da aree verdi alberate nelle porzioni esterne dei comparti;
- di dare atto che il contenuto di quanto proposto dalla ditta ai punti precedenti potrà essere richiamato e se del caso meglio articolato all'interno della procedura SUAP;
 - il proponente, come previsto dall'art. 28 c. 3 del d.lgs. 152/06, dovrà comunicare l'avvenuta ottemperanza a quanto dettato al precedente punto nel rispetto dei tempi e modalità di attuazione ivi indicati;
 - la validità della presente valutazione dovrà essere indicata in 5 anni;
 - il proponente, come previsto dall'art. 28 c. 7-bis del d.lgs. 152/06, entro i termini di validità di cui al precedente punto dovrà trasmettere a questa Provincia la documentazione attestante la certificazione di regolare esecuzione delle opere, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;
 - le presenti valutazioni attengono esclusivamente agli aspetti di valutazione preliminare previsti dall'art. 19 del d.lgs. 152/2006 e non costituisce presunzione di legittimità del progetto, la cui realizzazione è subordinata a conformità alle norme vigenti e all'ottenimento degli atti di assenso previsti dalla normativa vigente in materia urbanistico-edilizia, ambientale, di sicurezza, sanitaria, ecc..

Tanto si doveva per specifica competenza, distinti saluti

Il Direttore
(dott. Giovannaria Tognazzi)
documento firmato digitalmente

Allegato A: DCGIS Screening Tool-dgr 11317/2010

Referente per la pratica

Responsabile del procedimento: dott Lucia Rossi

Istruttore Tecnico: arch. Loretta Botticini - Ufficio: Rifiuti - Tel.: 030/3749713

AOO PROVINCIA DI BRESCIA
Protocollo Partenza N. 199865/2022 del 26-10-2022
Doc. Principale - Class. 9.6.2 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Impiego di Sostanze

Non vengono utilizzate sostanze per il trattamento di rifiuti.

Materie Ottenute

Le operazioni relative al monitoraggio del processo di compostaggio devono essere annotate in apposito registro, a disposizione degli enti di controllo, contenente almeno le seguenti informazioni:

- N. partita;
- Quantità materiale all'atto della formazione della partita e sua composizione;
- Data di inizio/fine del ciclo di compostaggio;
- Registrazione della temperatura.

Al termine del processo di produzione gli operatori effettuano, con frequenza circa mensile, 12 analisi all'anno relative ai parametri pH, umidità, TOC, carbonio da acidi umidi e fulvici, azoto, ossidi, metalli, salmonella ed Escherichia Coli, plastica e inerti, indice di germinazione.

Le analisi, volte alla verifica del rispetto dei requisiti del compost previsti dalla DGR 12764/2003 e dall'Allegato 2 del D.Lgs. 75/2010, dovranno essere trasmesse alla Provincia di Brescia e ad ARPA Dipartimento di Brescia con cadenza semestrale. I dati trasmessi semestralmente dovranno contenere anche una rendicontazione semestrale dei quantitativi di compost in uscita dall'impianto, suddivisa per tipologia e per destino finale.

Il compost che non rispetti i requisiti previsti da tale normativa è gestito come rifiuto ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

La tabella F3 individua le modalità di monitoraggio sulle materie che cessano la qualifica di rifiuto derivanti dal trattamento dei rifiuti:

n. ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale recuperata (t/anno)	Quantità specifica (t materia/t rifiuto trattato)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
1	Materiale conforme norme UNI.....CECA/AISI	X	X	X	X

Tabella F.3 – Recupero interno di materia

Risorsa idrica

La tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia di risorsa utilizzata	Anno di riferimento	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m³/anno)	Consumo annuo specifico (m³/tonnellata di Prodotto/rifiuto finito/trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m³/anno)	% ricircolo
Pozzo	X	annuale	X	-	-	-

Tabella F.3 – Risorsa idrica

* Viene altresì redatto con frequenza annuale il bilancio idrico dell'installazione IPPC.

Risorsa energetica

Le tabelle F2 ed F3 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N. ordine Attività IPPC e non o intera installazione	Tipologia Combustibile/risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh- o m³/anno)	Consumo annuo specifico (KWh- o m³/t di Prodotto/rifiuto finito)
Intera installazione	Energia elettrica	X	Impianto di frantumazione e selezione - altro	Mensile	X	X
	GPL	X	Riscaldamento	Bimestrale	X	x
	Gasolio	X	Autotrazione	Mensile	X	
	Biomassa	X	Produzione energia	Bimestrale	X	

Tabella F.5 – Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto/rifiuto trattato)	Consumo elettrico (KWh/t di prodotto/rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di prodotto/rifiuto trattato)
Compost/terriccio	/	X	X

Tabella F.6 – Consumo energetico specifico

Aria

Per le emissioni diffuse Ed1, Ed2, Ed3, Ed4, Ed5, Ed6, Ed7, Ed8, Ed9, Ed10, Ed11 ed Ed12 date le tipologie di emissioni non sono imposti limiti.

Relativamente all'emissione E3 non vengono imposti limiti in quanto i silos risultano presidiati da sistema di filtrazione a secco. L'efficienza di abbattimento deve essere comunque dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato viene mantenuto in condizioni di efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione, annotate in apposito registro semestrale.

	Parametro ⁽¹⁾	E1	E2	E3	E4	E5	E7*	E8	Modalità di controllo		Metodi ⁽²⁾
									Continuo	Discontinuo	
Convenzionali e gas	portata Nm³/h	X	X		X					annuale	UNI EN 16911:2013
	Temperatura °C	X	X		X					annuale	UNI EN 16911:2013
	Monossido di carbonio (CO)	X								annuale	UNI EN 15058/06
	Ossidi di azoto (NO _x)	X								annuale	UNI EN 14792/06
	Ossidi di zolfo (SO _x)	X								annuale	UNI EN 14791/06

	Parametro ⁽¹⁾	E1	E2	E3	E4	E5	E7*	E8	Modalità di controllo		Metodi ⁽²⁾
									Continuo	Discontinuo	
	<i>Polveri totali</i>	X	X		X		X			annuale	UNI EN 13284-1:2003
	<i>IPA**</i>	X								annuale	UNI-EN 1948
	<i>Policlorodibenzodiossine (PCDD) + Policlorodibenzofurani (PCDF)**</i>	X								annuale	UNI-EN 1948

Tabella F.7 – Inquinanti monitorati

*emissione provvisoria sino al completamento del generatore di calore

(1) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(2) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

(3) ** Le analisi dei parametri IPA e PCDD/F andranno effettuate annualmente per i primi tre anni di funzionamento dell'impianto.

Viene previsto il monitoraggio della componente odori a sorgente con frequenza biennale (ogni 2 anni). Il monitoraggio verrà effettuato in alternanza estate – inverno al fine di assicurare il controllo in diverse condizioni meteo-climatiche.

Nel periodo estivo il monitoraggio viene effettuato in periodi diversi rispetto all'effettuazione di spandimento di fanghi e reflui zootecnici in agricoltura.

Acqua

La tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1 - S2	Modalità di controllo		Metodi ⁽⁴⁾
		Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m³/anno)	X		semestrale	metodologia stabilita dall'autorità competente
pH	X			
Temperatura	X			

Colore	X			
Odore	X			
Conducibilità	X			
Materiali grossolani				
Solidi sospesi totali	X			
BOD ₅	X			
COD	X			
Idrocarburi totali	X	Metodo n. 5160		

Tabella F.8 – Inquinanti monitorati

(*) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Monitoraggio delle acque sotterranee

Sono installati due piezometri per il controllo della qualità delle acque di falda, uno a monte e uno a valle della direzione della falda.

Piezometro	Posizione piezometro (5)	Coordinate (secondo le coordinate UTM - WGS84)	Quota della falda (m.s.l.m.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri /tratto fenestrato(m)
N.1	Monte	Longitudine est 10° 19' 16" Latitudine nord 45° 20' 41°	x	-15	da -10 a - 15 m
N.2	Valle	Longitudine est 10° 19' 9" Latitudine nord 45°20'35"	x	-15	da -10 a - 15 m

Tabella F.9 –Misure piezometriche quantitative

Piezometro	Posizione piezometro (5)	Misure qualitative (6)	Parametri	Frequenza	Metodi
N.1	Monte	x	conducibilità	annuale	
N.2	Valle	x	cloruri, azoto ammoniacale		

Tabella F.10 –Misure piezometriche qualitative

(5) La posizione di monte e di valle rispetto alla potenziale sorgente di inquinamento deve essere individuata sulla base della direzione della falda

(6) spuntare in corrispondenza dei piezometri per i quali sono previste misure quantitative e qualitative.

* Non devono essere riscontrate differenze significative tra piezometro di monte e piezometro di valle.

F.3.7 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;

localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.

in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F.10 riporta le informazioni che la Ditta fornisce in riferimento alle indagini fonometriche:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tabella F.10 – Verifica di impatto acustico

Radiazioni

Non vengono ritirati rifiuti che necessitano di controlli radiometrici.

Rifiuti

Le tabelle F.11, F.12 e F.13 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso/uscita al complesso.

EER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli
X	X	Visivo strumentale analitico (analisi chimica e/o scheda di sicurezza ove necessario)	Ad ogni conferimento, ad eccezione di quelle che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto, nel qual caso la verifica è almeno semestrale.	cartaceo

Tabella F.11 – Controlli sui rifiuti in ingresso

EER	Quantità annua prodotta (t)	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità specifica	Tipologia di analisi	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
X	X	X	X	X	X	X	X

Tabella F.12 – Controllo rifiuti in uscita decadenti dall'attività di recupero

EER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	
X	X	X				X

Tabella F.13 – Controllo rifiuti in uscita per quelli non decadenti dal trattamento

Gestione dell'impianto

- Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Serbatoio metallico interrato di gasolio	Prove di tenuta	La prima entro 20 anni dall'anno di installazione	Registro
	Verifica pressione camicia tramite manometro	Ad ogni carico	Registro
Controllo tenuta dei cordoli, vasche, cassoni...	Visivo con eventuale ripristino della funzionalità	Semestrale	Registro

Tabella F.14 – Punti critici e relativi controlli

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri			
	Parametri	Frequenza dei controlli	Modalità	Modalità di registrazione dei controlli
Pavimentazione piazzali	Integrità del manufatto	settimanale	visiva	Registro anomalie
	Pulizia	settimanale	visiva	Registro anomalie
Rete di raccolta a tenuta (griglie collegate a vasca cieca da 1 mc)	Controllo integrità	settimanale	visiva	Registro anomalie
Griglia di raccolta e convogliamento a disoleatore	Controllo integrità	settimanale	visiva	Registro anomalie
Rete di raccolta (collegata a vasca a tenuta da 12mc)	Controllo integrità	settimanale	visiva	Registro anomalie
Manufatto trattamento acque meteoriche (disoleatore) di dilavamento piazzale	Efficienza	Annuale	visiva	Registro anomalie

Tabella F.14 – Controlli sui punti critici

- **Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)**

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche	Verifica d'integrità strutturale	Annuale	Registro

Tabella F.14 – *Tabella aree di stoccaggio*